N. 19 SETTIMANALE - 6 MAGGIO 2026

VANITY FAIR

LA LEGGENDA DELLA PIANISTA SUL NILO
Viaggio in Egitto con Gloria Campaner e Alessandro Baricco

UN'ALTRA LONGEVITÀ
Che cosa serve davvero per invecchiare bene?

LA GUERRA DEGLI SGARBI
Vittorio, le donne, i figli e i soldi

IL DIAVOLO VESTE LA CRISI
Se anche Miranda vola in Economy



IRAMA

L'AMORE, SAN SIRO E TRE MINUTI DI FELICITÀ: LA NUOVA VITA DELL'EX «RAGAZZO PARANOIA»

N°5

NEW EDITION


N°5
CHANEL
PARIS



Nuova Audi RS 5 Avant porta l'essenza del Motorsport nella guida di ogni giorno, unendo la **trazione quattro con Dynamic Torque Control**, per la prima volta su una vettura di serie, alla potenza del **nuovo motore V6 plug-in hybrid**, capace di spingere fino a **285 km/h**. Un'evoluzione mai così RS, dove le tecnologie da pista ridefiniscono, su strada, le leggi della performance.

Audi All'avanguardia della tecnica



Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Nuova Audi RS 5 Avant. Consumo di carburante (l/100 km) ciclo combinato (WLTP): 3,9 - 4,4. Consumo elettrico (kWh/100 km) ciclo combinato (WLTP): 17,8 - 18,6. Autonomia elettrica ciclo di prova combinato (km): 76 - 83. Emissioni CO_2 (g/km) ciclo combinato (WLTP): 89 - 100.

I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO_2 e/o, in caso di modello ibrido plug-in, al consumo di energia elettrica, sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO_2 nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO_2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.


GIORGIO ARMANI
VITTORIA CERETTI



di SIMONE MARCHETTI

Un'altra prospettiva sul mondo

Come si può sorridere in tempo di guerra? Come si affrontano le crisi e i cambiamenti inaspettati? Come si vive in un mondo che sembra procedere al contrario, ovvero tornando indietro invece di imparare dal proprio passato?

Questo numero di *Vanity Fair* prova a fare i conti con i fatti complicati dell'attualità portandovi altrove. A prima vista può sembrare una fuga, una sorta di rinuncia. Ma in realtà, addentrandovi tra le pagine che seguono questo editoriale, troverete interviste e inchieste che provano a raccontarvi quello che sta succedendo da un'altra prospettiva.

Inizio dal servizio più emblematico di questa settimana, la saga di Vittorio Sgarbi e del suo circolo di famigliari e collaboratori, un'epopea di relazioni, segreti e battaglie legali degni di un serial tv alla *Succession*: la nostra giornalista Nina Verdelli l'ha ricostruita pezzo per pezzo alla ricerca di una verità o di molte verità che restano ancora nascoste.

La seconda storia è quella del rapporto tra la pianista Gloria Campaner e lo scrittore Alessandro Baricco, duo che abbiamo seguito in un viaggio in Egitto per scoprire l'alchimia, le fragilità e gli insegnamenti di una grande relazione d'amore.

C'è, poi, il nostro personaggio di copertina, il cantante Irama, che per la prima volta svela un lato luminoso e sorridente, parlando di quello che è andato storto nella sua vita e di come ha provato a sistemarlo con la sua musica e il prossimo, atteso appuntamento a San Siro.

Infine, c'è Valentina Colosimo, nostra esperta di cinema, che ci porta dentro le storie e i racconti dei protagonisti del *Diavolo veste Prada 2*: a riguardo, non preoccupatevi, non faremo nessuno spoiler ma vi aiuteremo a capire meglio il contesto completamente cambiato di questo attesissimo sequel.

E per chi, ancora, vuole una riflessione diversa sull'attualità, ci sono i nostri editorialisti che questa settimana vi aiutano a capire meglio perché l'Europa sta pensando di privatizzare le pensioni, come il decreto sulla sicurezza sia, in realtà, tutt'altro che sicuro e come meglio leggere la scelta di Wendy Duffy, la donna che la scorsa settimana ha deciso di ricorrere al suicidio assistito dopo la morte del figlio.

Come sempre, il nostro tentativo resta lo stesso: portarvi dentro il mondo e i suoi fatti provando a trovare una strada, una prospettiva e un'informazione che vi aiutino meglio a capire, a conoscere, a rispettare, a comprendere.

Buona lettura

Continuate a scrivermi pensieri, consigli e riflessioni a **smarchetti@condenast.it**



METTI UNA SPARATORIA A CENA

Almeno tre colpi di pistola, forse quattro, che risuonano nella sala poco prima che sia servita l'aragosta. Sorpresa, paura, gli ospiti che si buttano sotto i tavoli, i reparti speciali con i fucili spianati che portano via **Donald Trump**, la First Lady Melania e Vance. Il 25 aprile, dopo la sparatoria alla cena di gala dei corrispondenti all'hotel Hilton di Washington, dove un uomo, Cole Tomas Allen, ha cercato di introdursi armato di un fucile, una pistola e diversi coltelli, il presidente ha ricostruito gli eventi e risposto a caldo alle domande dei giornalisti che si sono precipitati alla Brady Press Briefing Room della Casa Bianca. «Questo era un evento dedicato alla libertà di espressione e avrebbe dovuto mettere insieme persone dei due partiti, con membri della stampa», ha detto Trump. «E in un certo senso lo ha fatto». Poi ha proseguito: «Io obiettivo dell'attentatore? Penso di sì. La mia professione è pericolosa». Le indagini sono in corso, ma crescono le polemiche su come abbia potuto l'aggressore arrivare così facilmente vicino alle più alte cariche del governo americano. Naturalmente si moltiplicano anche le teorie del complotto: tutta la vicenda sarebbe una messinscena per distrarre da indici di gradimento mai così bassi per Trump. Tra gli indizi più citati: tutti illesi, nessuno si è fatto male.

MANDEL NGAN/AFP/GETTY IMAGES





LA STRADA PIÙ FAMOSA DEL MONDO COMPIE UN SECOLO

Gli Stati Uniti di questi tempi hanno poco da festeggiare, tra conflitti all'estero, problemi interni ed elezioni all'orizzonte, ma per il 2026 hanno cercato qualcosa che li unisca. Un qualcosa di mitico che ha un secolo di vita: la **Route 66** compie cent'anni, e le celebrazioni prendono il via il 30 aprile da Springfield, Missouri. È il giorno in cui, nel 1926, venne inviato un telegramma che proponeva il nome «Route 66» per la nuova strada, che collegava Chicago, Illinois, a Santa Monica, California, segnando l'immaginario collettivo con i suoi motel e i *diner* (*nella foto*). Gli eventi continueranno per il resto dell'anno, mentre in Missouri la tre giorni di festival termina il 2 maggio con un ballo alla Historic Shrine Mosque. A.M.

IL PERSONAGGIO

E VENEZIA SALUTA VENEZI



Dopo sette mesi di polemiche e contestazioni, si è conclusa con un colpo di scena la vicenda di Beatrice Venezi: non entrerà in carica come direttrice musicale del **Teatro La Fenice** di Venezia. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata un'intervista da lei rilasciata il 23 aprile al quotidiano argentino *La Nación*, in cui accusava l'orchestra di nepotismo: «Io non ho padrini, questa è la differenza. Non provengo da una famiglia di musicisti. È un'orchestra dove le posizioni si tramandano praticamente di padre in figlio». Troppo per la Fondazione Teatro La Fenice, che il 26 aprile ha comunicato la decisione di «Annullare tutte le collaborazioni future con la maestra Beatrice Venezi». Alla notizia, l'orchestra e i lavoratori della Fenice, che ritenevano la maestra non abbastanza qualificata per il ruolo, hanno esultato in teatro con applausi e grida di «bravo» anche dal pubblico.

IL DATO

500 mila

Sono i visitatori (secondo un primo calcolo approssimativo) che hanno partecipato alla Milano Design Week, con almeno 1.300 appuntamenti diffusi in tutta la città. Si parla di un indotto aumentato del 14,7 per cento sul 2025. E al Salone del Mobile vero e proprio sono state registrate 316.342 presenze da più di 167 Paesi: una crescita del 4,5 per cento rispetto all'edizione dello scorso anno. A.M.

LO STUDIO

UNA SCOPERTA SULLA DEPRESSIONE

Sono quasi 300 milioni (3 milioni solo in Italia) le persone nel mondo colpite da depressione. Secondo le previsioni, è destinata a diventare una delle malattie croniche più diffuse entro il 2030. Ora, però, una significativa ricerca del Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi dell'Università di **Torino** fa luce sulle cause biologiche e i meccanismi (neuroni meno eccitabili nella corteccia prefrontale), e getta le basi per la scoperta di trattamenti efficaci: pare che la stimolazione magnetica transcranica abbia già dimostrato effetti positivi. N.V.

DICONO

Dicono che un'italiana all'estero abbia un nuovo segreto amore: appassionato di cavalli come lei, di recente è volato oltreoceano solo per una cena. Romantico, non fosse per un dettaglio: il cavaliere è già sposato, dicono

AP/LAPRESSE, GETTY IMAGES

PATEK PHILIPPE
GENEVE





TWENTY~4 AUTOMATIC

OGNI TRADIZIONE HA UN SUO INIZIO

WATCH ART
GRAND EXHIBITION
MILANO 2026

2 – 18 OTTOBRE
CITYOVAL – CITYLIFE
PATEK.COM/WATCHART2026

COPPO GIAN PIERO
GIOIELLERIA OROLOGERIA
Via Dante, 69 · 15100 Alessandria
Tel. 0131 25 29 27

IMPRIGIONARE LA SPERANZA

Le recenti circolari dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che limitano le attività culturali, educative e ricreative nelle carceri italiane sono una sconfitta per tutti



di DARIA BIGNARDI

Una delle cose più riuscite a cui ho partecipato in 30 anni di progetti in carcere è stato l'incontro di una classe di liceali con un gruppo di detenuti del Carcere di Alta Sicurezza di Saluzzo. Avevo prima visto e preparato, separatamente, sia gli studenti che le persone detenute, insieme ai loro insegnanti. E mi ero detta: «Ecco una cosa che serve davvero. Dovrebbero farla in tutte le carceri e con tutte le scuole». Ci ero andata con un progetto che il Salone del libro di Torino portava avanti da tempo, «Adotta uno scrittore», grazie al quale ogni anno uno scrittore prepara una classe, la accompagna in carcere e alla fine degli incontri, durante il Salone, gli studenti (i detenuti non hanno mai avuto il permesso di partecipare) raccontano l'esperienza e quel che ne è seguito. Ricordo che a Saluzzo c'era stato un vero scambio: sincero e crudo. I ragazzi avevano fatto domande che mai nessuno ha il coraggio di fare. I detenuti erano stati più onesti che mai. E al Salone del libro se n'erano visti i frutti.

Dopo 15 anni, «Adotta uno scrittore» non può più entrare a Saluzzo né a Torino né ad Alessandria. Tutti i progetti, da quello del Salone a moltissimi altri ovunque in Italia, sono stati bloccati da una circolare del Dap, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Una di quelle che arrivano come fulmini: come l'altra che rinchiude i detenuti tutto il giorno nelle loro camere di pernotto, che sarebbero le celle. Circolari che non fanno che peggiorare una situazione disastrosa.

Dal suo viaggio in Africa Papa Leone, oltre a rispondere alle follie di Trump, ha parlato anche di questa situazione, che stava tanto a cuore al suo predecessore Papa Francesco. Cito da *Ogni prigione è un'isola*, ma tant'è: «In Italia tutti odiano le carceri. Qualcuno ama il carcere degli altri». Nonostante sia provato (oltre che sancito dalla Costituzione) che la disumanità e la mancanza di trattamenti tesi al reinserimento non facciano che peggiorare la società e non contribuiscano in nessun modo alla sua sicurezza.



GETTY IMAGES

LE BUONE NOTIZIE

CON LE ALI SOTTO AI PIEDI

Non sono ancora le 11.25, a Londra, quando sul rettilineo del The Mall, di fronte a Buckingham Palace, sfreccia verso il traguardo un uomo che abbatte il muro delle due ore in una maratona: 1h 59' 30" è il tempo da record che Sebastian Sawe ha impiegato per correre i celebri 42,195 chilometri. Nato 31 anni fa in Kenya, nella contea di Nandi, un'area situata nell'ex provincia della Rift Valley, conosciuta anche come «fonte di campioni» per l'eccellenza nell'atletica leggera dei suoi nativi, è figlio di un agricoltore e di una ex velocista. Il suo allenatore italiano, Claudio Berardelli, nonostante i molti anni di esperienza in Kenya, ha dichiarato di non aver mai visto un maratoneta con le qualità di Sawe. Il campione, che si autodefinisce «mai fermo», ha corso insieme agli altri partecipanti – oltre 59 mila, di cui 928 italiani iscritti – durante una giornata di primavera perfetta nella capitale britannica: temperatura 12 gradi e un leggero vento a favore che, con le scarpe di solo 97 grammi realizzate da Adidas apposta per lui, lo ha aiutato a «volare» dopo una prima colazione a base di due fette di pane con il miele e, *of course*, un tè. E.P.

XERJOFF

ITALIAN LUXURY PERFUME



XCORO

TORINO - MILANO - PARIS - MONTE CARLO - LISBOA - BARCELONA - FRANKFURT
LONDON - DUBAI - KUALA LUMPUR - MYKONOS - JAKARTA

XERJOFF.COM

IL MANGANELLO NON FUNZIONA

Siamo al quinto Decreto sicurezza in quattro anni di governo. La ricetta è sempre la stessa: sospettare, arrestare, punire, esibire. Più un «piccolo capolavoro» di incostituzionalità



di PINO CORRIAS



Visto che il quinto «Decreto sicurezza» nasce di nuovo con il manganello alzato – più reati, più carcere, più allarme sociale – vuole dire che forse (forse!) il manganello non è la soluzione del problema. Non lo è per due ragioni, non si scappa: o è storto il manganello, o è storto il governo che lo ripropone con l'identica urgenza con cui, in quattro anni, ha impugnato gli altri quattro decreti che non hanno funzionato come la propaganda assicurava. Nonostante abbiano già introdotto 57 nuovi reati e 60 aggravanti. Non bastano ancora?

Dentro la nuova impugnatura c'è il vecchio campionario di muscoli legislativi: fermo preventivo fino a 12 ore per chi si sospetta possa creare problemi nei cortei; carcere fino a tre anni per chi porta lame di almeno 8 centimetri; sanzioni ai genitori dei minori; nuove strette sulla droga; Daspo urbano per gli indesiderati o chi minaccia la sicurezza pubblica; flagranza differita; scudo penale per chi spara e invoca la legittima difesa; agenti sotto copertura infiltrati nelle carceri. Tutto molto severo, rapido, televisivo. Al diavolo le garanzie dei sospettati, dei carcerati, degli espulsi.

Con al centro il piccolo capolavoro di promettere agli avvocati dei migranti 615 euro se, invece di difendere i loro assistiti, li accompagnavano fino alla frontiera e al rimpatrio. Una norma talmente «di buon senso» (Giorgia Meloni *dixit*) che il Quirinale l'ha data alle fiamme appena letta: infrange contemporaneamente i doveri degli avvocati e i diritti degli assistiti. Obbligando il governo a ridurla in cenere.

Eppure i numeri raccontano un Paese diverso dalla sua paura. Il suo tasso di violenza è tra i più bassi in Europa. Nel 2024 i delitti denunciati sono tornati a quelli pre-covid, 40 ogni mille abitanti, gli omicidi sono calati dai 1.000 del 1995 ai 286 nel 2025. Crescono invece le truffe informatiche, le estorsioni, i furti, le violenze sessuali. Ma tutti con tassi assai contenuti.

Tuttavia la superstizione penale della destra resta persuasa che l'aumento delle pene e delle fattispecie dei reati, compreso quello dei sit-in pacifici, faccia diminuire di per sé i delitti e sventolare la bandiera della sicurezza.

Ma la società non guarisce così. Guarisce dove trova scuole aperte, lavoro decente, quartieri illuminati, puliti e vivi, servizi sociali, presenza pubblica, fiducia. Tutte cose lente, faticose, inservibili ai reel ministeriali che esigono solo il tempo dei punti esclamativi.

Già ai tempi del Rapporto Delors, l'Unesco elencava i quattro pilastri dell'educazione sociale: «conoscere», «imparare a fare», «imparare a vivere insieme», «imparare a essere». I decreti ne propongono altri quattro: sospettare, arrestare, punire, esibire. Scegliendo di assecondare la paura che cresce più dei reati. Di identificare sempre un nemico – l'immigrato, il manifestante, il maranza – per mostrare decisione nel punirlo. Che poi diventi vera l'efficacia della pena sui delitti è tema secondario: fatto il quinto decreto, si farà sempre in tempo a peggiorarlo con il sesto.

BELLI CIAO
Oltre 100 mila persone, a Milano, hanno sfilato per il 25 aprile. Non sono mancate però le tensioni tra i manifestanti e la Brigata ebraica, che ha lasciato il corteo.

IPA

SALVINI

ITALIAN CONTEMPORARY JEWELRY



FORTY YEARS OF CONTEMPORARY JEWELRY

Solitari Collezione 40°

Boutique Duomo - Milano (MI) | Rinascente - Milano (MI) | Aiello Gioielli - Taranto (TA) | Antonacci Gioielli - Trani (BA) | Boutique del Prezioso Mary - Canosa Di Puglia (BT) Brunat Gioielli - Montella (AV) | Cevenini Orologi e Gioielli 1964 - Casalecchio Di Reno (BO) | De Leonardis Gioielli - Castellaneta (TA) | Gazzola Gioiellerie - San Zenone Degli Ezzelini (TV) | Gioielleria Casavola - Conversano (BA) | Gioielleria Celoni - Ladispoli (RM) | Gioielleria Coraci Vincenza - Alcamo (TP) Gioielleria Fiacco - Veroli (FR) | Gioielleria Floriddia - Scicli (RG) Gioielleria Franzè - Vibo Valentia (VV) | Gioielleria Galdi - Salerno (SA) | Gioielleria Gattopardo - Santa Margherita Di Belice (AG) | Gioielleria Grande Appia - Roma (RM) | Gioielleria Grassi - Firenze (FI) | Gioielleria Liberati - Perugia (PG) Gioielleria Pasa - Lentiai (BL) | Gioielleria Perini - Chioggia (VE) | Gioielleria Remo Del Vecchio - Telese (BN) | Gioielleria Romagna - Udine (UD) Gioielleria Scintille - Cosenza (CS) | Gioielleria Sergio Tamburini - Rimini (RN) | Gioielleria Stefano Pivano - Biella (BI) | Gioielleria Surace - Palmi (RC) | Gioielleria Tebaldi - Ferrara (FE) | Gioielleria Tozzi - Siena (SI) | Gioielli Celiento - Marcianise (CE) | Gioielli Gino - Villa D'Agri - Marsicovetere (PT) | Goldoni Sorelle - Rio Saliceto (RE) Grano Gioielleria - Mesoraca (KR) | Il Diadema - Bisceglie (BT) | Il Tesoro - Molfetta (BA) | Lacagnina Gioielleria - Caltanissetta (CL) | Lavinia Gioiellerie - Lecce (LE) | Longhitano Gioielli - Bronte (CT) | Luigi Freddo Gioielleria - Gallipoli (LE) | Luisa Gioielleria - Bastardo Giano Dell'Umbria (PG) | Magnani Gioielli - Milano viale Umbria / Milano via Madonnina (MI) | Manuzzi Gioielli - Cesena (FC) | Marchetiello Gioielli - Napoli (NA) | Martines Gioielleria - Canicattì (AG) | Marzioli Gioielli - Foligno (PG) | Meleo Gioielli - Roma (RM) | N.P. Nicopesce Gioielli - Bari (BA) | Nasso Gioielli - Cittanova (RC) Oreficeria Selmo - Gioielleria - Dossobuono Di Villafranca (VR) | Oreficeria Valle - Confienza (PV) | Orocapital - Aprilia (LT) | Orologeria Nodari Osvaldo - Pian Di Borno (BS) Pino Curto Gioielli - Corigliano Rossano (CS) | Rosas 1945 - Nuoro (NU) | Santoro Gioielli - Rutigliano (BA) | Soprana Orologeria - Vicenza (VI) Stevanella Gioielli - S.Giovanni Lupatoto (VR) | Tosi - Pandino / Crema (CR) | Voci Gioielleria - Catanzaro (CZ) | Zanette Gioielleria - Porcia (PN)

PIÙ PENSIONI INTEGRATIVE E MENO WELFARE

La Germania e la Ue spingono per ridimensionare lo Stato sociale sul modello Usa, aumentando la spesa pubblica a favore dei grandi colossi privati

di FRANCESCA DE BENEDETTI



Berlino e Bruxelles spingono per la privatizzazione delle pensioni. Questo è l'anno chiave: il cancelliere Friedrich Merz vuole ridisegnare lo Stato sociale tedesco e, pur senza darlo a vedere, altrettanto fa la presidente della Commissione Ursula von der Leyen in Ue. Prima o poi i giovani europei si accorgeranno che sotto il luccicante slogan «Un'Europa, un mercato», il 24 aprile a Cipro von der Leyen, Roberta Metsola e Nikos Christodoulides hanno impegnato Commissione, Parlamento e presidenza di turno Ue a chiudere entro il 2026 il pacchetto sulle pensioni integrative. Intanto si allertano i pensionati tedeschi: nella settimana del vertice di Cipro, il cancelliere «impaziente» – così lo ha definito il suo partito, la Cdu, alle prese con le uscite shock del leader – ha dichiarato che la pensione obbligatoria non sarebbe più bastata «per garantire un tenore di vita degno». Una levata di scudi, anche dell'Unione degli anziani della Cdu, ha costretto Merz a fugare l'ipotesi di tagli imminenti. «Tranquilli, il livello delle pensioni è garantito fino al 2030», ci si è messo pure il leader del partito gemello, la Csu bavarese. Markus Söder ha aggiunto: «Ma bisogna mandare un segnale ai giovani. La previdenza complementare privata dovrà rafforzarsi in futuro, ed è quel che intendeva il cancelliere».



IL LEADER «IMPAZIENTE»
Il cancelliere tedesco Friedrich Merz, 70 anni, visita la fabbrica Basf Agriculture a Düsseldorf.

Per poter avere una pensione degna, saremo spinti sempre più a rivolgerci a prodotti finanziari privati. Per giustificare la finanziarizzazione del welfare, il cancelliere arriva a invocare la dottrina sociale cristiana e «la partecipazione dei lavoratori al patrimonio nazionale della nostra economia». Von der Leyen preferisce sciorinare come Bibbia l'agenda Draghi per la competitività e il rapporto Letta su Unione di risparmi e investimenti. Così, anche se la competenza sulle pensioni è nazionale, la Commissione proclama le pensioni integrative private «parte della soluzione» per la «sostenibilità» del sistema; e raccomanda agli Stati di iscrivere automaticamente i lavoratori a regimi integrativi. Servono gli economisti per chiamare le cose col loro nome: «L'Ue insegue il modello di risparmi stile Usa e smantella il suo contratto sociale», avvertiva nel 2025 sul *Financial Times* Daniela Gabor. A febbraio i capi di Stato e di governo europei hanno messo a punto la strategia. Mi spiega Gabor: «L'idea dei leader di realizzare su scala europea una Unione dei risparmi e degli investimenti ha il sostegno di banchieri e finanzieri, che hanno fatto attività lobbistica per sostenerla: per loro è un'opportunità per mettere le mani sui nostri risparmi pensionistici e tradurli in prodotti di mercato finanziario. Vogliono fare come gli americani col mercato dei capitali». Ma perché un italiano dovrebbe mettere i suoi soldi nel mercato dei capitali, se non perché le pensioni pubbliche si rimpiccioliscono? Per Gabor il disegno è «un modello americano a portafoglio, rischio e gestione individuali». Pensioni sempre più private, mentre sempre più spesa pubblica va ai colossi privati, ora militari: vedete? Il welfare europeo cambia già i connotati.

FRANCESCA DE BENEDETTI è caposervizio Europa a *Domani*. Scrive per varie testate internazionali ed è stata fellow all'Institute for Human Sciences (IWM) di Vienna.

GETTY IMAGES

NUXE

PARIS



I TUOI CAPELLI DA SOGNO DIVENTANO REALTÀ

INNOVAZIONE CAPILLARE

Il Siero Hydra-Rimpolpante per Capelli e Cuoio Capelluto racchiude l'expertise di 8.500 micro-sfere(2) di Olio di Camelia Rosa Fermentata, Acido Ialuronico ed Estratto di Amla. Con un solo gesto idrata, fortifica e rivitalizza i capelli. Infusa con l'iconica fragranza Prodigieux®, ogni goccia dona nuova luminosità e morbidezza. Più di un trattamento, un sogno che diventa realtà.

NUXE LABORATORIO N.1 DEI TRATTAMENTI DI ORIGINE NATURALE IN FARMACIA E PARAFARMACIA IN FRANCIA(3)

(1) Test strumentale su ciocca di capelli. % di miglioramento dopo 30 applicazioni. (2) In media in un flacone da 50 ml. (3) GERSDATA – SOGEARLY – mercato dermocosmetico ricostituito – selezione del segmento naturale – vendite a valore (fatturato IVA inclusa in €) – farmacie e parafarmacie in Francia – MAT giugno 2025.



di ANDREA COLAMEDICI
e MAURA GANCITANO

QUEL DOLORE CHE NON GUARISCE

Il caso di Wendy Duffy non è solo libertà: ci dice che anche la comunità dovrebbe aiutare a gestire il lutto



Wendy Duffy, 56 anni, è morta venerdì 24 aprile nella clinica svizzera Pegasos, dove ha praticato il suicidio assistito. Suo figlio Marcus era morto quattro anni prima, a 23 anni, soffocato nel sonno da un pomodoro. Nove mesi dopo la morte di Marcus, Wendy aveva tentato di togliersi la vita. Era stata salvata, ricoverata in terapia intensiva e trasferita in un reparto psichiatrico; ha poi preso antidepressivi per anni e fatto terapia. Poi ha deciso che quattro anni di esistenza senza vita le bastavano, e ha cercato un posto al mondo che fosse disposto a riconoscere la sua decisione come legittima.

Il caso ha occupato i giornali britannici per giorni, accompagnato dai numeri verdi del servizio antisuicidi e dal dibattito sul fine vita. Le posizioni si sono schierate con la rapidità che conosciamo: la sinistra libertaria ha celebrato l'autodeterminazione, la destra ha invocato la difesa a ogni costo della vita, e i bioeticisti hanno distinto tra dolore fisico e dolore psichico.

A monte, la modernità terapeutica (e tutta la cultura del benessere psicologico che abita le nostre vite) ha costruito la propria legittimità sulla promessa che ogni dolore, con il giusto tempo e la giusta tecnica, possa e debba essere riportato sotto una soglia di tollerabilità. È una promessa che spesso viene mantenuta. Milioni di persone sopravvivono a lutti e dolori devastanti grazie alla terapia, ai farmaci, al sostegno relazionale, e tornano a una vita che riconoscono come propria. Ma Wendy Duffy, con il suo corpo ancora sano caricato sull'aereo per Basilea, ha dichiarato pubblicamente che per lei vivere senza suo figlio non aveva senso.

Quello che la sua morte ci pone davanti è un problema più antico della depressione, ossia il fatto che esistono dolori che non guariscono.

Le società premoderne lo sapevano e avevano costruito intorno a questa conoscenza una serie di dispositivi che sovente osserviamo, sbagliando di grosso, con senso di superiorità. Erano riti di elaborazione del lutto lunghi anni, abiti che si portavano per stagioni intere e comunità che si stringevano intorno alla persona ferita per condividerne il peso. E non si pretendeva che la madre tornasse felice.

La nostra cultura ha smantellato questi dispositivi e ha consegnato la sofferenza al singolo individuo e al mercato dei servizi terapeutici.

La terapia funziona, quando funziona, ma è una struttura che chiede al dolore di tornare privato e di essere contenuto in sedute settimanali, per poi essere riportato a una soglia che permetta di rientrare al lavoro il lunedì mattina.

Per molti dolori basta. Per il dolore di quella madre che aveva visto il proprio figlio diventare blu sul divano e ha provato a rianimarlo con le proprie mani senza riuscirci, no.

Wendy ha trovato in Pegasos l'unico interlocutore disposto ad ascoltarla, e questo non è affatto un trionfo della libertà individuale. È, piuttosto, un sintomo di quanto sia profondo il vuoto che le nostre società hanno creato, e che continuano a riempire in maniera artificiale.

UN VUOTO INCOLMABILE
Ophelia, 2017, David McConochie. Il personaggio dell'*Amleto* di Shakespeare perde il padre, assassinato dall'uomo che ama, e per il dolore perde anche la ragione.

BRIDGEMAN

MORELLATO
VENEZIA 1930

Gioielli da vivere

COLLEZIONE VENEZIA
Argento 925‰ sostenibile



VANITY FAIR

European Editorial Director and Editor in Chief
Simone Marchetti

Deputy Editor in Chief **Antonella Bussi**

Managing Editor VF Europe **Daniela Narducci**
Global Content Planning Manager **Giulia Franceschini**

Art Director **Silvia Rivelli**
Executive Digital Director **Veronica Bianchini** (Caporedattrice)
Senior Content Creator & Print Coordinator **Eleonora Platania** (Caporedattrice)

Culture & News Editor **Valeria Vantaggi** (Caporedattrice)
Entertainment Lead **Chiara Oltolini** (Caporedattrice)
Entertainment Editor **Valentina Colosimo** (Vice Caposervizio)
Entertainment Editor **Stefania Saltalamacchia** (Vice Caposervizio)
Stories Editor **Nina Verdelli** (Vice Caposervizio)
Lifestyle Junior Editor **Anna Maniscalco**

Fashion Editor **Paola Saltari** (Caporedattrice), Fashion Editor **Federico Rocca** (Caposervizio)
Beauty Lead **Marta Caramelli** (Caporedattrice), Beauty Editor **Alessandra Paudice** (Caposervizio)
Wellness Editor **Alice Politi** (Vice Caposervizio), Travel & Living Editor **Laura Fiengo** (Caposervizio)
Travel & Food Editor **Paola Manfredi** (Vice Caposervizio)
Audience Development Manager VF Europe **Cecilia Baldini**
Data Analyst VF Europe **Emma Sanfilippo**
Social Media Manager **Viola Francini**
Social Media Advisor **Nicole Giulianini**
Commerce Writer **Gaia Magenis**
Adaptation Editor **Stefano Viviani Stogl** (contributor)
Corporate Support & Admin Specialist **Alessandra Capra**
Fashion Editorial Coordinator **Valentina Di Pinto** (contributor)

Design & Photography
Fashion and Visual Designer **Teresa Marra** (Caposervizio), Designer **Andrea Brindisi**
Designer **Francesca Samaden**, Art Production Designer **Mario Bazzoni**
Art Production Designer **Massimo Corradini** (Vice Caposervizio), Photo Producer **Marina Moretti**
Visual Editor **Sara Emma Cervo**, Visual Editor **Alice Crose**

Talent Team Group
Senior Entertainment Editor **Daniela Ravaglia**
Associate Entertainment Editor **Martina Amadori**
Commercial Talent Manager **Antonio Stasi**
Commercial Talent Manager **Cecilia Zatri**
Talent Contributor **Vrishabha Sharma**
Casting **Caterina Matteucci** e **Mattia Marazzi@Cmcasting** (contributor)

Hanno Collaborato
Nicola Bambini, Daria Bignardi, Francesco Bonami, Vittoria Brachi, Federica Caiazzo, Gabriella Cantafio, Antonio Capitani, Silvia Cicchetti, Andrea Colamedici e Maura Gancitano, Pino Corrias, Francesca De Benedetti, Alessandra De Tommasi, Edibeta, Elena Filini, Simone Folli, Giorgia Montorsi, Lorenza Negri, Nadia Nistri, Aldo Nove, Lucia Olmedo, Roberta Pezzani, Laura Pezzino, Paola Trifirò Siniramed, Viviana Volpicella, Andrea Zedda, Beatrice Zocchi

EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A.

PRESIDENT OF THE BOARD OF DIRECTORS Jason Miles
CHIEF BUSINESS OFFICER Francesca Airoldi
HEAD OF LEGAL EUROPE Daniela Paletti
SENIOR DIRECTOR, PRINT PRODUCTION EMEA Enrico Rotondi
PEOPLE DIRECTOR Giorgio Bernini
DIRECTOR FINANCE BUSINESS PARTNER Cristina Poni
HEAD OF COMMERCE Gaëlle Touwaide
HEAD OF MARKETING Teresa Rotundo
HEAD OF VIDEO ITALY Iacopo Caravaggi

ADVERTISING SALES
STYLE BRAND & CATEGORY LEAD (VANITY FAIR, VOGUE, GQ) Michela Ercolini **LIFESTYLE AND CULTURE BRAND & CATEGORY LEAD** Leopoldo Muzii **DIGITAL MEDIA STRATEGY DIRECTOR** Silvia Cavalli **DIGITAL & DATA ADV DIRECTOR** Massimo Miele **CNCC DIRECTOR** Raffaella Buda **BRAND & CATEGORY REGIONAL LEAD (CENTRE & SOUTH ITALY, WIRED)** Antonella Basile **FASHION, LUXURY & INTERNATIONAL COMMERCIAL DIRECTOR** Benedetta Batazzi **BEAUTY & FASHION KEY CLIENTS COMMERCIAL DIRECTOR** Emmeline Eliantonio **HOME & TRAVEL COMMERCIAL DIRECTOR, AD & TRAVELLER BUSINESS DIRECTOR** Federica Mettica **WIRED & LA CUCINA ITALIANA BUSINESS MANAGER & KC ACCOUNT** Pierluigi Pastres

SEDE: 20124 Milano, via A. Bordoni 7 - tel. 0285613000.
ROMA, c/o Copernico Termini piazza Indipendenza 23 B/C - 00185 Roma, tel. 0285613000.

REDAZIONE: VIA A. BORDONI 7, 20124 MILANO, tel. 0285613000

CONDÉ NAST

PUBLISHED BY CONDÉ NAST

Chief Executive Officer Roger Lynch
Chairman of the Board Jonathan Newhouse
Chief Revenue Officer Elizabeth Herbst-Brady
Chief Content Officer Anna Wintour
Chief Financial Officer Nick Hotchkin
Chief People Officer Stan Duncan
Chief Corporate Affairs and Communications Officer Danielle Carrig
Chief Product and Technology Officer Vasanth Williams
Chief Content Operations Officer Christiane Mack

WORLDWIDE EDITIONS
France: AD, GQ, Vanity Fair, Vogue **Germany:** AD, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, Vogue **India:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **Italy:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, La Cucina Italiana, Vanity Fair, Vogue, Wired **Japan:** GQ, Vogue, Wired **Mexico and Latin America:** AD, Glamour, GQ, Vogue, Wired **Middle East:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue, Wired **Spain:** AD, Condé Nast Traveler, Glamour, GQ, Vanity Fair, Vogue **Taiwan:** GQ, Vogue **United Kingdom:** Condé Nast Johansens, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, House & Garden, Tatler, The World of Interiors, Vanity Fair, Vogue, Vogue Business, Wired **United States:** AD, Allure, Ars Technica, Bon Appétit, Condé Nast Traveler, epicurious, Glamour, GQ, Pitchfork, Self, Teen Vogue, Them, The New Yorker, Vanity Fair, Vogue, Wired

PUBLISHED UNDER JOINT VENTURE
Brazil: Glamour, GQ, Vogue

PUBLISHED UNDER LICENSE OR COPYRIGHT COOPERATION
Adria: Vogue **Australia:** GQ, Vogue **Bulgaria:** Glamour **China:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vogue **Czech Republic and Slovakia:** Vogue, Wired **Greece:** Vogue **Hong Kong:** GQ, Vogue **Hungary:** Glamour **Korea:** Allure, GQ, Vogue **Philippines:** Allure, Vogue **Poland:** AD, Glamour, GQ, Vogue **Portugal:** GQ, Vogue **Scandinavia:** Vogue **Singapore:** Vogue **South Africa:** Glamour, GQ, House & Garden **Thailand:** GQ, Vogue **The Netherlands:** Vogue **Turkey:** GQ, Vogue **Ukraine:** Vogue

VANITY FAIR

Direttore Responsabile: Simone Marchetti. Copyright © 2026 per le Edizioni Condé Nast. Registrazione del Tribunale di Milano N. 319 del 12-5-2003. La Edizioni Condé Nast S.p.a. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. S.r.l., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02.660301, fax 02.66030320. Distribuzione Estero Sole Agent for Distribution Abroad A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione SpA, via Manzoni 12, 20089 Rozzano (Milano), tel. 02 5753911, fax 02 57512606. www.aie-mag.com. Stampa: ELCOGRAF S.p.a., via Arnoldo Mondadori 15, Verona (VR) • Numeri arretrati € 4,00. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Per informazioni, reclami o qualsiasi necessità, si prega di telefonare al **N. 02 86 80 80 80** o scrivere un **E-MAIL A: ABBONATI@CONDENAST.IT**

SUBSCRIPTION RATES ABROAD
For subscription orders from foreign countries, please visit **ABBONATIQUI.IT/SUBSCRIPTION**
for further information please contact our subscription service: **PHONE + 39 02 86 80 80 80 - E-MAIL ABBONATI@CONDENAST.IT**.

ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA CERTIFICATO N. 9539 DEL 09-04-2026

SOMMARIO

N. 19 – 6 MAGGIO 2026

VANITY FAIR

5 EDITORIALE
di Simone Marchetti

6 I TEMPI CHE CORRONO
News della settimana

10 DARIA E D'AMORE
Che cosa succederà ai progetti culturali nelle carceri?
di Daria Bignardi

12 VARIANTE ITALIA
di Pino Corrias

14 IL GLOBALISTA Il futuro delle pensioni *di F. De Benedetti*

16 PRENDILA CON FILOSOFIA
di Andrea Colamedici e Maura Gancitano



COPERTINA

L'amore, San Siro e tre minuti di felicità

Irama, 30 anni, fotografato da **Andrea Ariano**

Blazer di pelle, **Givenchy**. Croce, **Emanuele Bicocchi**. Servizio Simone Folli. Grooming Stefano Conte e Rosy, entrambi @stefanoconteparrucchiere.

COVER STORY

22 IRAMA
Per Maria De Filippi era il «ragazzo paranoia». Ora, dice, brontola di più. Ma è leggero, innamorato, e deciso a godersi fino in fondo gli attimi felici

STORIE

30 A TU PER TU COL DIAVOLO
Siamo stati all'anteprima londinese del film più atteso: tutti «vorrebbero ancora essere noi?»

34 GLORIA CAMPANER
La pianista in viaggio sul Nilo con il marito Alessandro Baricco

39 GIULIA VECCHIO
In tv è Milly Carlucci e Iva Zanicchi. Qui si racconta, da chi ha creduto in lei alla sua «rete»

42 RITRATTO DI FAMIGLIA
I guai giudiziari, il patrimonio, il possibile matrimonio. Chi è, oggi, Vittorio Sgarbi? Parlano le figlie e chi ha lavorato con lui

MODA

52 TRA LE ONDE
L'ispirazione estiva viene dalle sirene, con frange e drappeggi

66 COLLABORAZIONI
Stella McCartney e H&M di nuovo insieme, 20 anni dopo

68 ANNIVERSARIO
Cento anni di uno degli orologi più famosi della storia



70 TREND
Con che cosa si mette la polo? Accessori a contrasto

72 CURIOSITÀ
Le abbiamo viste al Coachella e ora ovunque: vanno le sottovesti

SPECIALE BELLEZZA

76 L'ABC DELLA LONGEVITÀ
I tre super ingredienti per la skincare: antiossidanti, riparator, rigeneranti

80 VOGLIAMOCI BENE
Il vero segreto di lunga vita: coltivare amicizie e relazioni sociali per stare meglio

82 GIOCARE D'ANTICIPO
La cura dei capelli è costante, senza aspettare che siano danneggiati

86 BASTA UN TOCCO
La pelle a volte ha semplicemente bisogno di contatto per riprendersi

88 PROVATO PER VOI
Abbiamo testato un trattamento *old but gold*, e il viso è rinato

90 BIOHACKING
Un anello (e altri device) per monitorare i parametri vitali

92 PUNTI CARDINALI
Ecco i quattro indicatori per identificare la qualità cutanea, parola di esperto

94 PASSAPAROLA
Essenze che si spingono oltre la fisica e la geometria e il primo anno di un'oasi urbana



LIVING

98 INSIEME
Un colore, dodici artigiani e sei materiali in esposizione: il primo passo di *Archivio Italia*

102 DESIGN WEEK
La festa con Levi's, un marchio che dopo 170 anni parla al presente, con artisti e comunità

104 MOTORI
Dalla Fiat 500 in avanti, tre generazioni in dialogo

105 NEWS
Antichi palazzi veneziani e illustrazioni parigine

106 SHOW
La casa degli spiriti torna in tv. Una fumettista italiana

110 L'OROSCOPO *di Antonio Capitani*

112 IL CULTURISTA *di Francesco Bonami*

FOTO FERNANDO GÓMEZ, XAVI GORDO



CAROLINA


GOOD GIRL & GOOD GIRL JASMINE ABSOLUTE
THE NEW FEMININE FRAGRANCE

HERRERA



SOLO TRE MINUTI

ALLA VIGILIA DEL PALCO PIÙ IMPORTANTE, IRAMA SI RACCONTA PER LA PRIMA VOLTA SENZA FILTRI: L'ADOLESCENZA TERRIBILE, L'AMORE DI OGGI, IL VOLO LIBERO DEI SUOI PAPPAGALLI. E QUELLA FELICITÀ CHE DURA UN ATTIMO, MA VALE SEMPRE LA PENA



DI **STEFANIA SALTALAMACCHIA**

FOTO **ANDREA ARIANO**

SERVIZIO **SIMONE FOLLI**

CI VEDIAMO A SAN SIRO
Filippo Maria Fanti, in arte Irama, 30 anni, dieci di carriera e 53 dischi di platino. Debutta allo stadio di San Siro l'11 giugno 2026. Il suo ultimo album è *Antologia della vita e della morte*. Blazer e pantaloni di pelle, **Givenchy**.


DEPP

Filippo Maria Fanti, per tutti Irama, è uno che nello stesso discorso può passare dagli antichi egizi ai pappagalli, da Oscar Wilde alla vita di strada, dall'amore al suicidio, dagli incubi notturni alla paura di non lasciare traccia. Trent'anni, dieci di carriera pubblica – le Nuove Proposte di Sanremo, la vittoria ad *Amici*, i ritorni all'Ariston, 53 dischi di platino, l'Arena di Verona, i palazzetti pieni, un San Siro davanti – e ancora alle prese con il ragazzo che era e con quello che vuole diventare.

Riservato fino quasi a sparire, eppure capace di esporsi come mai prima in un disco, l'ultimo, *Antologia della vita e della morte*, forse il suo lavoro più complesso. Parla della famiglia con gratitudine, dell'adolescenza come di una giungla da cui voleva uscire il prima possibile, della musica come di una benedizione e, allo stesso tempo, di un conflitto continuo. «Adesso siamo in un brutto momento, sto scrivendo e stiamo litigando tantissimo. Ma funziona così: litigo, facciamo pace. Senza musica non esisterei», racconta in un ufficio a nord di Milano. Sul tavolo, un guanto e una palla da baseball, il suo sport preferito. Sul set di questo servizio, chiederà di mettere Johnny Cash, anche se ultimamente ascolta soprattutto Zucchero, Paolo Nutini e gli Aerosmith; e di essere fotografato sorridente. Ma il primo soprannome che gli ha dato Maria De Filippi resta quello: «Ragazzo paranoia».

È d'accordo?

«Sono sempre paranoico, anche se crescendo sono diventato più brontolone».

Cosa la fa brontolare?

«Brontolo sempre. Tutto mi fa arrabbiare. Perché ho le mie idee – che non vuol dire che siano giuste – ma sono le mie. E spesso vanno in contrasto con quello che ho intorno, con quello che funziona. Quindi soffro, perché anche i miei gusti vanno contro quello che va».

Vive sempre di notte e dorme di giorno?

«Sono cambiate le responsabilità e lo stile di vita. Anche per cose molto concrete: ho due pappagalli, Eraclito e Talia. A volte mi sento in colpa a rientrare tardi, perché poi devo occuparmi di metterli a dormire. Prima ero l'incubo dei fonici, entravo in studio a mezzanotte e uscivo alle nove del mattino. Vivevo al contrario. Continuo, però, a fare molti incubi, e per me è una cosa molto intima da rivelare».

Nel 2016 tra le Nuove Proposte di Sanremo era in buona compagnia: Mahmood, Francesco Gabbani ed Ermal Meta.

«È stata un'esperienza bellissima, ma anche il momento in cui ho iniziato a capire come funzionano i media: vinsi con il televoto e persi con la stampa. A Sanremo arrivavo dal mondo urban, per partecipare mi ero messo in fila, col numerino come dal salumiere. Carlo Conti ci diede fiducia e da lì è iniziato tutto: il primo contratto, la vittoria ad *Amici*. Dopo, i giornali iniziarono a chiamarmi "meteora", arrivarono i primi schiaffi. Mi sono serviti, ma non li augurerei a un ragazzino. Oggi almeno puoi rispondere sui social, all'epoca venivi schiacciato da qualcosa di più grande».

La sua prima soddisfazione?

«Quando ho iniziato a mantenermi da solo. Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia che rispetto tantissimo, molto colta e dedita allo studio. I miei genitori sono laureati in Legge, mia madre ha poi lasciato il lavoro per crescere me e mia sorella. Mia nonna era professoressa di Lettere, mio nonno mi raccontava barzellette sconce in latino. Erano tutti molto legati alla scuola, e sono d'accordo, anche se io ho smesso presto: ho cambiato tanti licei, non ho finito. Volevo solo fare musica».

Pagina accanto: blazer, **Givenchy**. Croce, **Emanuele Bicocchi**.

Che adolescente è stato?

«Un disastro, il peggiore. Se mi nascesse un figlio come me, non so se ce la farei. Sono cresciuto a Monza, sempre per strada, ho visto il lato peggiore del quartiere e fatto anche cose sbagliate. In adolescenza sono scelte toste, ma forse è meglio farle lì che più avanti: da grande rischiano di restarti addosso per sempre. È come rompersi le ossa da bambino: le rimetti a posto più facilmente. Io, in un certo senso, penso di esserci riuscito».

Come si proteggeva, in quegli anni?

«In nessun modo. Sei nella giungla. E attraversarla non è mai utile, nemmeno col senno di poi. È come i veterani che hanno nostalgia della guerra: la guerra non è mai bella. A volte mi chiedo cosa mi passasse per la testa: la sregolatezza, il fascino del divieto… Poi cresci e, se hai la testa sulle spalle, capisci che sono cose sbagliate».

Pensa di essere stato fortunato a capirlo in tempo?

«Se non lo capisci, vuol dire che qualcosa non torna, o che è troppo tardi. Se entro qui con due pistole o con un chilo di cocaina, da ragazzino magari ti colpisce, ma non è che dici davvero "che figata". Se sai di cosa stiamo parlando, sai che non c'è niente di figo. Io sono cresciuto con i Club Dogo, sapevo tutti i pezzi di *Mi Fist*. Poi vedi oggi Jake La Furia parlare della madre in tv e ti rendi conto che è diventato grande. La *Vida loca*, per citare una sua canzone, se la conosci davvero la eviti. Se non la conosci, la esalti. Ma diventi solo una macchietta».

Blanco è da poco tornato a scuola per prendere il diploma. Lei ci ha mai pensato?
«Ha fatto bene. A me piacerebbe, perché mi piace studiare, informarmi. Tornare davvero a scuola, però… non ho mai vissuto bene quell'ambiente: stare dietro a un banco non mi è mai appartenuto, è sempre stato uno sforzo. Non sono un pozzo di cultura, ma sono curioso. Certo, fare un liceo classico significa studiare cinque ore al giorno, e nel nostro lavoro vuol dire fermarsi, per esempio, con un tour. È una scelta, e non so se è quella che farei oggi, ma continuare a studiare sì».
Oggi è più difficile essere adolescenti rispetto a 15 anni fa?
«C'è un film bellissimo di Woody Allen, *Midnight in Paris*, che parla proprio di questo: la "golden age". Il protagonista torna indietro nel tempo, incontra Ernest Hemingway e tanti altri, e tutti pensano che l'epoca precedente fosse migliore. Ma non esiste. È un loop eterno. Mi fa sorridere: lo faceva mio nonno, e probabilmente lo farò anch'io visto che già brontolo».

«SONO INNAMORATO. È una cosa bella, che mi fa stare bene. Ho capito che una relazione deve aggiungere, **NON COMPLETARE»**

Gli antichi egizi sono ancora una sua passione?
«Sì, mi affascinavano già da bambino. Ho anche provato a studiare i geroglifici, ma è difficilissimo, non sono riuscito a starci dietro».
Nel suo ultimo album, *Antologia della vita e della morte*, c'è una canzone, *Mi mancherai moltissimo*, in cui parla di suicidio.
«Oggi quasi nessuno ne parla davvero, non solo nella musica ma anche nella politica e nell'attualità. Eppure il suicidio è qualcosa che fa parte dell'essere umano, da sempre. Per scrivere questa canzone sono stato a lungo sul tetto di casa, cercando di immaginare cosa prova chi arriva a quel punto. È un tema che va trattato con rispetto. Io non ho mai avuto quell'impulso, ma ho provato a mettermi in quella posizione: a chiedermi cosa direi davvero. Ho cercato di togliere tutto – le immagini, i cliché – per arrivare all'essenza. E per me l'essenza è sempre quella frase: "Mi mancherai moltissimo"».
Il dolore torna spesso nei suoi brani.
«È una costante dell'essere umano. Ci conviviamo ogni giorno, anche solo per un attimo. A volte sembra quasi che lo cerchiamo: come falene con la luce, senza sapere perché. Anche quando tutto va bene, troviamo qualcosa che non va, tiriamo un filo. C'è chi è più predisposto ad accoglierlo, quasi cercandolo, e chi invece riesce a schivarlo. Io faccio parte della prima categoria. Non è che la cosa mi piaccia, ma è così. E siccome fa parte della mia vita, finisce inevitabilmente dentro la mia musica».
Il dolore fortifica?
«Può ucciderti, distruggerti, oppure accompagnarti. Però una cosa è certa: ti cambia. È come una cicatrice che non si vede, ma si riconosce. Chi ha sofferto lo capisci dagli occhi, da come parla. A me, per esempio, ha annichilito molto, ed è una cosa che disprezzo. Perché a volte, anche nelle cose più semplici, faccio fatica ad accostarmi o a empatizzare. Non è che mi abbia messo uno scudo: è come se mi avesse reciso i nervi in alcuni punti. Il dolore può darti la forza per reagire, ma può anche togliertela».
In *Ex* canta con Elodie di una storia finita e di ciò che resta. Lei, l'abbiamo appena vista sul palco con il suo ex Marracash: crede al rimanere legati?
«Sì, si può rimanere legati dopo la fine di un amore. Ci credo. Sono sereno da questo punto di vista: con logica, rispetto ed educazione si può fare tutto».
È innamorato in questo momento?
«Sì. Non ne ho mai parlato, ma ho una persona accanto, a cui tengo molto».
Anni fa ha detto: «Non sono uno facile nelle relazioni. Do tanto ma pretendo anche tanto».
«Da quel punto di vista sono cresciuto molto, oggi sono più sereno. Una relazione – che sia amore o amicizia – deve essere un plus. Se entrambi siamo in grado di darci qualcosa in più, diventa armonia, diventa un porto sicuro. Se invece hai bisogno che qualcuno ti completi, allora c'è qualcosa che non va: vuol dire che da solo stai trascurando qualcosa».
Quanto influisce chi ha accanto nella sua musica?
«La musica non è sempre legata alla realtà, nasce da tutto, da una storia finita come da un attimo qualsiasi. Puoi vivere un amore enorme e non raccontarlo mai, oppure scrivere un disco per qualcosa che è durato un secondo».
Scriverebbe una canzone politica?
«Non sono un fan del legame tra politica e musica. Però dell'umanità scriverei. E se poi qualcuno ci rivede la politica, dentro qualcosa di umano, allora ben venga. Sicuramente non scriverei una canzone per un partito politico. Non userei una forma d'arte per fare propaganda, lo trovo avvilente».
L'11 giugno terrà il suo primo concerto a San Siro.
«Stiamo facendo tutto da zero: abbiamo disegnato il palco e stiamo seguendo ogni dettaglio, dalla musica alla parte artistica. La scaletta mi interessa fino a un certo punto: quello che conta davvero sono gli arrangiamenti, come suona la band e cosa succede sul palco. È lì che si costruisce lo show».
Che rapporto ha con tutto ciò che nella musica si misura: numeri, successo, aspettative?
«Turbolento. Però è così in tutti i lavori: più cresci, più aumentano responsabilità e pressione. E non puoi

Pagina accanto: polo bianca, **Elisabetta Franchi**. Collana con croce, **Emanuele Bicocchi**.













Body, **Rot**.
Pantaloni, **Sportmax**.

accontentare tutti. A volte me lo ricordo anche da solo: da bambino sognavo di arrivare qui, e ce l'ho fatta. E poi penso: com'è possibile essere ancora infelice? Basta una cosa che non funziona e per giorni sto male. Ci soffro ancora, e credo ci soffrirò sempre. Perché io sono quello che faccio. È la mia identità, non è un personaggio. Sul palco sono me stesso; lo sono meno quando scendo».

Non si è abituato a convivere con tutto questo?

«Zero. Se mi dice: "È abituato alle critiche?", le rispondo che non me ne frega niente. Ma se mi chiede: "È abituato a fare una cosa che poi non piace?", dico di no. Perché ci tengo con tutto me stesso. A me interessa lasciare qualcosa di bello. Quello che mi fa più paura è non lasciare niente. È un po' il concetto degli egizi, dell'immortalità: l'idea che l'esistenza abbia senso se si lascia qualcosa. Non deve per forza arrivare a tutti. Può essere anche qualcosa di intimo: una famiglia, le persone a cui vuole bene, gli animali. L'importante è lasciare qualcosa che rimanga, anche solo per qualcuno. Nel mio caso è la musica. È la forma che provo a dare a quello che sono. E, se ci metto tutto me stesso, pensare di non lasciare nulla è come aver fatto tutto per niente».

«QUELLO CHE MI FA PAURA è non lasciare niente. Voglio lasciare qualcosa che resti, anche solo per qualcuno. Altrimenti, **CHE SENSO HA VIVERE?»**

Questa epoca rende più difficile lasciare qualcosa che resti?

«Tutto passa più in fretta, ma ciò che è bello rimane, ciò che è utile rimane. Il resto no».

Come vive il rapporto con il suo pubblico?

«Dal vivo mi do totalmente: rimango lì, saluto, riconosco le facce. Sono grato, perché sono persone che aspettano davvero i dischi, le canzoni. Poi però sparisco. I social sono la cosa più difficile, la più frustrante. Non riesco a usarli per chiacchierare».

Ha costruito la sua carriera passo dopo passo, senza grandi salti: è stata una scelta precisa?

«A un certo punto sono andato da zero a mille, ma quando ho potuto fare subito i palazzetti ho detto di no e abbiamo fatto i club. Solo alla fine del tour, dopo una ventina di date, abbiamo fatto un palazzetto. Il mio manager mi disse di non bruciare le tappe: partire dai piccoli posti, farmi le ossa, imparare a stare con la band. Aveva ragione. Ho imparato il mestiere. È stata una gavetta strana, perché il primo live è stato Sanremo Giovani, ma è stata comunque una gavetta. Voluta».

La vacanza più lunga che si è concesso?

«Negli ultimi anni, cinque giorni in Grecia. Poi scappo, torno a lavorare, a fare qualcosa. Non potrei fare un mese al mare: il cervello si spegne, divento una medusa».

C'è qualcosa che la rilassa davvero?

«Gli animali. Ho una passione gigantesca. Più passa il tempo, più empatizzo con loro, mi piace studiarne i comportamenti. I pappagalli sono quelli a cui sono più legato: sono intelligentissimi, molto empatici, riescono a far emergere la loro personalità in modo assurdo. Ti guardano, ti "parlano", e ti mandano il cervello in fumo. Sono delicati, sensibilissimi. Adesso sto educando i miei due pappagalli al volo libero. Vivono in una stanza tutta loro, entrano in gabbia solo per mangiare. Il mio sogno è creare una riserva. Da vecchio mi vedo così: circondato da animali e a suonare per conto mio».

Gli orecchini con le piume sono stati un suo segno distintivo: oggi non li porta più?

«No, ma la piuma resta un mio simbolo identitario, tornerà. All'inizio era una provocazione: a molti dava fastidio. Era un modo per dire che avevo il coraggio di fare qualcosa che, ai tempi, era considerato strano. Anche perché io sono uno che sta sulle sue, abbastanza timido, ma avevo questo elemento che parlava per me. L'abito non fa il monaco, ma come dice Oscar Wilde è superficiale chi non giudica dall'apparenza. Io volevo essere giudicato».

Che rapporto ha con la sua immagine?

«A volte mi piaccio, a volte no. Cerco di curarmi perché mi piace sentirmi a mio agio, ma non sono un maniaco: non mi metto le creme, continuo a dirmi che certe cose non le faccio e brontolo. L'importante è *mens sana in corpore sano*. Trascurarsi, secondo me, è un segnale che qualcosa non va. Basta guardare gli animali: quando si trascurano, di solito è perché stanno male».

Si immagina padre in futuro?

«Intanto sono zio, ho due nipoti carinissimi. Non li vedo spesso – mia sorella protesta – ma mi fanno molta tenerezza. Che padre potrei essere? Mi emozionerei per tutto. Sarei quello che piange, in un angolo, al saggio. Piangerei sempre, probabilmente. E brontolerei, perché vorrei che mio figlio fosse felice, che avesse il massimo».

Che cosa la rende davvero felice?

«Le cose più semplici. Qualcuno che ti regala una pianta di basilico, quello che mangiamo insieme. Torno a dire gli animali, un loro verso strano che mi fa ridere. Sono le cose più terrene quelle che mi emozionano di più. E poi anche quando senti di esserti realizzato, che è una cosa quasi impossibile, dura pochissimo. Quei tre minuti, quando finisci un concerto, in cui dici: ho dato tutto. Potrebbe succedere qualsiasi cosa, non importa. Poi però passa, dura solo un attimo».

➡ TEMPO DI LETTURA: **15 MINUTI**

Hanno collaborato Nadia Mistri e Giorgia Montorsi.
Grooming Stefano Conte e Rosy @stefanoconteparrucchiere.



RIECCOMI
Meryl Streep, 76 anni, nei panni di Miranda Priestly nel *Diavolo veste Prada 2*, nelle sale dal 29 aprile. È il sequel del film uscito nel 2006.

MIRANDA È COME TRUMP?

Vent'anni dopo, *IL DIAVOLO VESTE PRADA 2* torna nelle sale. Il giornalismo cartaceo affonda, Miranda vola in Economy, ma il Diavolo è sempre diabolicamente sé stesso. E Meryl Streep ha un'idea molto precisa sul perché continuiamo ad amarlo

DI **VALENTINA COLOSIMO**
FOTO **MACALL POLAY**



20TH CENTURY STUDIOS



Chissà se oggi Miranda Priestly direbbe ancora ad Andy Sachs di «non essere ridicola» perché «tutti vorrebbero essere noi». E di certo l'aria cinica di quella che la sa lunghissima è intatta, ma con i tagli che la crisi della carta stampata e in generale dei media ha sferrato su *Runway*, il magazine programmato per farci sognare lusso e bellezza, persino la potentissima direttrice oggi vola in Economy. Nel suo ufficio a Manhattan, ora le tocca appendere il cappotto da sola, invece di lanciarlo prepotentemente sulla scrivania dell'assistente, da quando qualcuno è andato a lamentarsi alle Risorse umane (lo spirito dei tempi è servito). Ma, per il resto, il Diavolo veste ancora Prada (e una miriade di altri brand in *product placement*) ed è sempre diabolicamente sé stessa.

Nel frattempo Andy Sachs, che quel mondo lo aveva lasciato buttando il telefono in una fontana a Parigi, si ritrova a doverci tornare. Ha perso il lavoro – il giornalismo d'inchiesta non è immune alla crisi, il mondo è cambiato per tutti – e quando arriva una posizione a *Runway* in cui potrebbe davvero fare qualcosa, decide che è il momento di ricomparire. Insomma, non vuole vendere l'anima, ma fare una scelta adulta. Che poi è quello che ci diciamo tutti quando torniamo a fare una cosa che avevamo giurato di non fare mai più.

Vent'anni dopo, lo sanno anche i muri, *Il Diavolo veste Prada 2* arriva nelle sale. Lo fa dopo un tour promozionale sontuoso e un numero altissimo di outfit iconici sfoderati sui red carpet. Stesso regista (David Frankel), stessa sceneggiatrice (Aline Brosh McKenna), stessi quattro protagonisti: Meryl Streep, Anne Hathaway, Emily Blunt e Stanley Tucci. Più qualche new entry: Kenneth Branagh, Lucy Liu, Justin Theroux, B.J. Novak, Simone Ashley.

Come si è arrivati al sequel? È Meryl Streep il motivo per cui siamo tutti qua a Londra, con i corridoi dell'albergo in cui si svolgono le interviste al cast che si riempiono di giornaliste e creator con i maglioncini cerulei. Senza Meryl, senza il suo sì, non ci sarebbe stato alcun sequel: lo dicono tutti, regista compreso. E lei lo sa. Come sa che Miranda Priestly, vent'anni dopo, è ancora la persona più interessante della stanza. Ma perché piace così tanto un personaggio così detestabile? «Perché è come Trump, no? Lei dice quello che gli altri pensano in silenzio», dice Meryl Streep di getto, seduta accanto a Stanley Tucci. Poi si corregge: «Non sto facendo un paragone, sia chiaro». Anzi, c'è del buono nel Diavolo: «È divertente vedere qualcuno che pretende molto dagli altri, ma non credo che lei si senta superiore. Vuole che le persone si impegnino e facciano il proprio lavoro. Tutto qui. Tra gli insegnanti che ricordo nella mia vita, non ne ricordo nessuno particolarmente gentile. Ricordo il rossetto, ricordo i sorrisi. Ma ricordo meglio quelle che pretendevano di più, perché credevano che tu fossi capace di fare di più. Ed è una forma di rispetto quando qualcuno si aspetta da te più di quanto tu stesso mostri». Sì, Miranda Priestly non è Trump. Però.

Però è proprio questa capacità di restare sé stessa mentre tutto intorno cambia, con il mondo dei media che affonda, i giganti della Silicon Valley pronti a divorare quel che resta dei giornali, gli inserzionisti che fanno la voce grossa, che tiene il film in piedi. Il tempismo non è casuale. Il primo film uscì nel 2006, un anno prima dell'avvento dell'iPhone, che David Frankel descrive senza mezzi termini come «l'inizio della fine» per il giornalismo cartaceo. Oggi le redazioni chiudono, le edicole anche, i magazine stampati si assottigliano, e chi ha costruito una carriera nel giornalismo tradizionale si trova a dover reinventare tutto. «Eravamo tutti convinti di non dover fare un sequel», dice la sceneggiatrice Aline Brosh McKenna. «Poi ci siamo resi conto che le vite di questi personaggi sarebbero cambiate moltissimo, e questo era il momento per raccontarlo». Se il primo era un romanzo di formazione in tacco dodici, con una ragazza che impara come funziona il mondo e decide di non starci, questo è il racconto di una quarantenne che fa i conti con le scelte che ha fatto e con quello che sta crollando intorno. Anne Hathaway non ha dubbi su cosa riporti Andy a *Runway*: «Il bisogno. Andy ha bisogno di un lavoro. Ma vuole anche più potere, vuole essere in una posizione in cui può assumere persone, aiutarle, far emergere buona scrittura. Non ha mai inseguito il facile stipendio. Ma il mondo è cambiato, e lei guarda chi perde il lavoro intorno a sé e pensa: posso fare qualcosa».

Miranda, dal canto suo, non ha imparato niente. Chissà quale delle sue nuove battute salirà al rango di cult. Forse quella con cui massacra la fashion editor per un servizio di moda che, ovviamente, la disgusta: «Sei stata tu a incoraggiare le modelle a gironzolare nel parcheggio come capre affamate davanti a una clinica del metadone nel New Jersey?». Meryl Streep racconta di non aver fatto fatica a ritrovarla: «La sentivo come una persona che conoscevo perfettamente. La parte meno divertente era essere

«Mi sono avvicinata al personaggio con l'alluce valgo, ecco come»

— MERYL STREEP





I TERRIBILI QUATTRO Emily Blunt, 43 anni, nei panni di Emily. *A sinistra*, Stanley Tucci, 65, in quelli di Nigel, con Meryl Streep, e *sotto* con Anne Hathaway, 43, che interpreta Andy, nel *Diavolo veste Prada 2*.



lei, perché non le assomiglio. La sua freddezza, le crudeltà involontarie, la mancanza di dolcezza nei rapporti con le persone: era complicato, ma tecnicamente facile». È anche un po' più cattiva: «Con il tempo dai sempre meno importanza a quello che dici». E fisicamente: «Ha 76 anni, non 56. Meno capelli. I tacchi fanno male sedici ore al giorno: mi sono avvicinata al personaggio con l'alluce valgo, ecco come».

Accanto a lei, il fedelissimo Nigel, il vice ancora ben saldo nella sua sindrome di Stoccolma. Stanley Tucci porta in scena un personaggio amatissimo: «Uno dei ruoli più grandi che mi siano stati offerti in vita mia. Mi piace la sua profondità, la sua ironia pungente, la sua devozione al lavoro, e anche la sua timidezza». È Meryl a spiegare perché Nigel non se ne va mai, nonostante tutto: «Lui rimane con lei perché lei lo sfida continuamente, e lui ama le sfide. Sentono entrambi quell'erosione degli standard, e non vogliono arrendersi. Il mondo in cui vivono adesso li ha avvicinati ancora di più».

Intorno a loro, è nata una nuova generazione di assistenti che non assomiglia per niente a quella del primo film. Amari – interpretata da Simone Ashley, che il grande pubblico conosce per *Bridgerton* – incredibilmente non ha paura di Miranda. Anzi, osa anche correggerla quando il boss oltrepassa il politicamente corretto (spoiler: quasi sempre). Gen Z in tutto: «Ha una fiducia e un senso di sé molto forti», racconta Ashley. Caleb Hearon, che interpreta Charlie, è pronto a diventare un nuovo meme: Charlie la sedia, perché non può mai alzarsi.

E poi c'è Emily Blunt, che di questo sequel sembra divertitissima. Forse perché Emily Charlton è quella che fatto più conquiste in vent'anni: ora è un pezzo grosso di Dior, e gestisce il potere con quella proporzione di incompetenza e follia che l'ha sempre caratterizzata. «Emily ha potere adesso, che Dio ci aiuti», ride Blunt. Ma perché la gente la adora? «Perché è davvero scortese e pazza. Ho sempre pensato che fosse più disperata che cattiva per natura. Tutto quello che so è quanto ami interpretarla».

I costumi, affidati a Molly Rogers – collaboratrice storica di Patricia Field nel primo film –, seguono un principio solo: niente tendenze, solo pezzi destinati a durare. Per Miranda, una silhouette sempre più pulita e affilata. Per Andy, menswear femminile ispirato a «Annie Hall incontra Katharine Hepburn». E ovviamente torna il maglione ceruleo. Rogers ricorda: «Quando ho letto la sceneggiatura, la prima telefonata che ho fatto è stata: dov'è il maglione? Lo avevano negli archivi dello studio». Naturalmente. Il film si sposta da New York a Milano, dove spunta anche Lady Gaga, e Anne Hathaway ricorda il momento più intenso del set: «Ho chiesto se potevo andare a guardare la scena di Meryl in Galleria. Dopo il primo ciak sono corsa da lei e le ho detto: non sei mai stata più bella di così».

Il Diavolo, a tratti, sembra addirittura addolcirsi, ma è solo un'impressione: è più stanchezza che vero cambiamento. E il miracolo del *Diavolo veste Prada 2* è farci tifare per lei, per quella che squadra le persone e umilia i sottoposti. Persino Meryl Streep lo dice: «Non mi dispiace per lei, ma nello stesso tempo non penso che abbia avuto quel che si meritava. Non condanno Miranda. Ho ammirazione per chi continua a remare con tutta la forza che ha». Forse è così, forse facciamo il tifo per Miranda Priestly, perché in fondo sappiamo che remare controcorrente, anche storti, anche con l'alluce valgo, è l'unica cosa che vale la pena fare.

➡ TEMPO DI LETTURA: **6 MINUTI**

20TH CENTURY STUDIOS, GETTY IMAGES

La leggenda della PIANISTA SUL NILO

L'infanzia di una bambina piena di talento: lo studio della musica, le tournée, l'uscita da casa subito dopo il liceo. **GLORIA CAMPANER** a 40 anni ha già vissuto mille vite. Quella di adesso: ricca di progetti, di «terreni nuovi da annaffiare». E una vacanza in Egitto, con il marito Alessandro Baricco. Con cui ha condiviso la malattia, il matrimonio e le partite di burraco. Ma non la colazione

DI **ELENA FILINI**
FOTO **AGO PANINI**

Chissà se Gloria Campaner è mai stata davvero una bambina. Il talento è un regalo, ma ti insegna la responsabilità anche quando è davvero troppo presto. Primi passi al pianoforte a tre anni e mezzo e debutto come solista con l'orchestra a 12. Poi studio, tournée, disciplina, camere d'albergo. A un certo punto ha scelto di scendere da questo treno. E oggi, a 40 anni, ha imparato che la musica può essere libertà, sorpresa, incontro. E che a salvarci, a indirizzare la vita verso un modello che tenga insieme ciò che noi siamo e i nostri desideri, è l'amore.

La pianista, nata a Jesolo il 5 aprile, ha festeggiato i suoi primi 40 anni su una feluca lungo il corso del Nilo. Un abito sopra l'altro nel freddo imprevisto di questa primavera, e al fianco Alessandro Baricco, suo marito.

Restano i diplomi, i premi in oltre 20 concorsi pianistici internazionali, un'agenda tra festival, progetti e corsi (il suo metodo, «la palestra delle emozioni», ha avuto grande successo); resta l'emozione della partecipazione alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi Milano Cortina all'Arena di Verona lo scorso febbraio, ma Gloria ha trasformato sé stessa da «macchina da concerti» ad artista che attraversa la musica e la cultura con una propria personale voce. «È tutto talmente bello che vorrei fare copia incolla per i prossimi 40 anni».



INSIEME
Gloria Campaner, 40 anni, pianista e conduttrice, con il marito, lo scrittore Alessandro Baricco, durante l'evento Abel Concerto all'anfiteatro delle Crete Senesi.

Che cosa ha scelto per celebrare questo traguardo?
«Ho festeggiato questo piccolo giro di boa, che coincideva con la Pasqua e il giorno della rinascita, sul Nilo. Era un sogno da tanti anni: arrivare lì dove è nata la civiltà, nel luogo di una storia che ci parla ancora. Ne avevo parlato ad Alessandro e così lui ha voluto farmi una sorpresa: dal Cairo ad Assuan, all'Old Cataract, l'hotel dove Agatha Christie scrisse *Assassinio sul Nilo*, e poi in feluca dentro il letto di questo fiume incredibile. Volevamo regalarci una navigazione antica, un paesaggio bagnato di luce. Ci siamo affidati alla saggezza di un fiume. Mi è sembrato magico e sono ancora mesmerizzata da quello che ho visto e dal viaggio che ho fatto dentro di me».

Ha iniziato la carriera giovanissima. Che anni sono stati?
«Anni di scelte, in una vita che ti insegna presto a innamorarti delle rinunce. O a doverle accettare. Ma comunque anni necessari in cui sono finita in un vortice, orientata esclusivamente a un obiettivo: diventare una solista. Subito dopo il liceo, che ho finito un anno prima, sono andata a vivere da sola a Pescara. Ho lasciato un amore, mi è costato tantissimo. Poi mi sono spostata in Germania, e infine a Roma. Ricordo che usavo degli scaldini elettrici che a furia di stare abbracciati a me prendevano un profumo che riconoscevo».

Nata sull'Adriatico, studi in Germania, oggi vive tra Roma e Torino. Cos'è «casa»?
«Il mio legame con la casa è sempre stato un po' problematico, sono sempre stata più innamorata delle partenze che dei ritorni. Ho avuto una vita costantemente fatta di valigie, spostamenti, traslochi. Casa alla fine è uno spazio nascosto intimo e privato che è dentro di me. Quando riesco a contattare quel luogo, lì mi sento a casa davvero. Con il tempo ho scoperto che la casa ha a che fare con l'amore, con il senso della cura delle cose, ma soprattutto dell'altro».

Parte del suo viaggio recente è con Alessandro Baricco, suo marito. Come vi siete conosciuti?
«Otto anni fa sul lago di Garda, al Festival della Bellezza. Era maggio, io tenevo uno spettacolo con Philippe Daverio, lui il giorno dopo. Per caso mi sono fermata, non avevo mai visitato il Vittoriale, così la sera sono andata ad ascoltare lo spettacolo. Ricordo un'energia fortissima tra di noi. Poi sono partita per il Vermont. Ero artista in residenza in un festival. Sono stata via tre mesi, i collegamenti erano veramente difficili. Ci siamo scritti tante lettere».

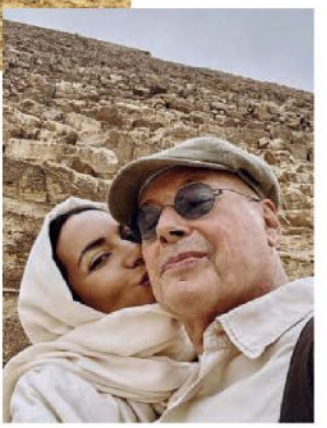
Quando ha capito che avrebbe potuto essere una relazione definitiva? E che cosa la spaventava?
«L'ho capito subito. Anche se era tutto apparentemente impossibile, anche se c'era questa grande strettoia della differenza d'età che per entrambi rappresentava un tema, che poi quasi da subito non ho più sentito. Ma mi è stato chiaro che era la cosa giusta e la strada giusta».

Il lockdown, la malattia (*nel 2022 Baricco ha condiviso sui social la sua diagnosi di leucemia mielomonocitica cronica*). E poi è arrivato il matrimonio. Come gliel'ha chiesto?

«Da quando lo conosco mi ha sempre detto una frase molto poetica e profetica: **amarsi è salvarsi**. Sono arrivata a crederci anche io»







LUNA E PIRAMIDI
Campaner e Baricco durante la loro vacanza in Egitto, per il compleanno di lei. *Nella pagina accanto*, Campaner si esibisce al Festival di Aliano, «La luna e i calanchi».

D.R.

«Era Ferragosto 2023, sotto un grande albero secolare in un bosco vicino al lago Maggiore, il giorno delle dimissioni di Sandro dall'ospedale».

Ma è vero che non aveva mai pensato di sposarsi?

«Sono sempre stata un essere umano non stanziale, attratta più dalla novità che dalla comfort zone. In ogni ambito della vita. E quindi non mi sembrava nei miei disegni. Invece il matrimonio è stato un sì alla libertà e all'amore che abbiamo voluto regalarci in un momento molto difficile delle nostre vite».

40 anni, di cui quasi 30 di carriera. Un treno molto veloce, dal quale a un certo punto ha sentito l'esigenza di scendere. Che rapporto ha oggi con la musica?

«Per tanti anni sono stata un'interprete con il peso della tradizione sulle spalle. Oggi la musica per me è la possibilità di combinazioni e avventure tra le più diverse, di sorprese che non mi permettevo neppure di immaginare».

Con Baricco avete creato la Fondazione Grand Atlantic. Ci racconta in anteprima questo progetto?

«È una roba un po' pazza, iniziata con il supporto di Francesca Parisini e con la presidenza onoraria di Renzo Piano. È come pensare di stare in mare aperto, dove ci sono un oceano di possibilità da realizzare. Si tratta di pensieri, idee, progetti per rendere la musica davvero accessibile, democratica, non costosa, per un numero sempre più ampio di persone».

Come resiste l'amore all'usura del tempo, al successo, e all'inevitabile cambiamento?

«Da quando lo conosco, Alessandro mi ha sempre detto una frase molto poetica e profetica: amarsi è salvarsi. Crede molto in questa forma d'amore al punto che sono arrivata a crederci anche io».

Sono importanti i piccoli riti quotidiani nell'amore? Ce ne sono anche in una coppia che spesso per lavoro sperimenta la lontananza?

«Abbiamo la fortuna di abitare una vita che, seppure normalissima, non è ordinaria. Le partenze e le lontananze fanno parte della nostra chimica, inseguiamo progetti che amiamo e ci coinvolgono anima e corpo. Io però lo metto sempre al primo posto, ricordarsi di mettere la persona che ami nella luce di una priorità è già un piccolo rito».

E quando state insieme?

«Abbiamo gusti semplici. Ci piace andare in bicicletta, camminare, al cinema. Ma ci piace anche tanto non fare proprio nulla... non programmare. Io spesso gli infliggo l'insana passione per i giochi che mi ha trasmesso mia nonna Wanda: burraco, Risiko, Dixit. In realtà Alessandro subisce e secondo me lui starebbe più volentieri tranquillo a leggersi un libro, ma poi alla fine si diverte moltissimo».

Fate colazione insieme?

«Alessandro va al bar, senza cappuccino e brioche non inizia la giornata. Io sono da acqua calda, granaglia, mieli, yogurt».

Chi cucina?

«Io non so cucinare, zero. So fare solo il budino bene. Alessandro è quello dei due che cucina, ma non è proprio il suo forte. Però ci piace aprire le nostre case agli amici. E allora la mettiamo sul buon vino, sulle battute e l'allegria».

È direttrice artistica, con Nicola Campogrande, di *Seven Springs*, stagione musicale alla scuola Holden, ed è stata scelta come voce Rai per diversi progetti dedicati alla classica. Si sta «baricchizzando»?

«Sarebbe impossibile... però è forse anche impossibile pensare che una persona come Alessandro non abbia influenza sulla mia vita».

Che cosa le ha insegnato Baricco?

«A dare un suono alla mia voce. Prima non riuscivo neanche ad annunciare un bis, invece lui mi incoraggia su terreni musicali inesplorati come la conduzione, la regia. Cose che mi appartengono tantissimo. Sto annaffiando un terreno nuovo, e gli sono grata perché lui crede in me».

E lei che cosa insegna a lui?

«Lui mi dice sempre che gli ho insegnato a essere felice. Soprattutto al mattino».

➡ TEMPO DI LETTURA: **9 MINUTI**

MIAMO

SUPERDOSE VIT C + [C,L]
RADIANCE ACTIVATOR

ANTIOSSIDANTE – ANTI-GLICANTE – ANTI-INQUINAMENTO

FREEZE DRY TECHNOLOGY

+85%
EFFETTO
ANTIOSSIDANTE[1]

+88%
ATTIVITÀ
ANTI-GLICANTE[2]



In Farmacia
e su miamo.com

Inquadra il QR CODE
e scopri di più!

Seguici su @miamo

[1]Test strumentale in vitro condotto da laboratorio indipendente per la valutazione dell'effetto antiradicalico. Il test permette di determinare il potere antiossidante facendo reagire il campione con una soluzione di DPPH [2,2-diphenyl-1-picrylhydrazyl] ed analizzando allo spettrofotometro la diminuzione del picco del radicale a 517 nm. Una singola dose di prodotto è in grado di contrastare 700 µmoli di radicale libero corrispondenti ad un'attività antiossidante antiradicalica dell'85,97%. [2]Test strumentale in vitro condotto da laboratorio indipendente per la valutazione dell'attività antiglicante. Il test permette di determinare l'attività antiglicante basandosi sulla misurazione fluorimetrica degli Advanced Glycation End-products (AGEs) in un sistema che prevede l'utilizzo di BSA come proteina di riferimento e due intermedi (glucosio/MGO). La riduzione della fluorescenza del marker argpyrimidine-like è indicativa della capacità del prodotto di inibire la formazione degli AGEs. Il prodotto mostra un'inibizione della formazione di AGEs fino all'88% dopo 7 giorni.



La libertà è una MASCHERA

Da Milly Carlucci a Iva Zanicchi, le parodie di GIULIA VECCHIO sono irresistibili. A noi racconta della Gialappa's, di chi ha nutrito il suo «diamante grezzo» e del regalo più importante che farà a sé stessa

DI **VALENTINA COLOSIMO** FOTO **FABIO LOVINO**

Sul telefono ha ancora le note vocali con gli appunti per la prima riunione con i Gialappi. Idee buttate giù in fretta, una Milly Carlucci che balla la pizzica, un paio di pattini a rotelle. «Avevo proposto tutto senza avere niente», dice ridendo. «Uno schizzo, come quando disegni una casa e poi aspetti l'architetto».

Giulia Vecchio, 34 anni, da Mesagne in provincia di Brindisi, diploma al Piccolo Teatro di Milano, ha trascorso un anno a far ridere l'Italia intera al GialappaShow: Monica Setta con il piede sempre in agguato, Milly Carlucci che parla a mitraglietta, Valeria Bruni Tedeschi vittima delle sue idiosincrasie. L'ultima è Iva Zanicchi, con le barzellette e le battute a sfondo sessuale. Ogni imitazione una maschera. E ogni maschera, capirà dopo, una forma di libertà. Adesso è al cinema con *Cena di classe* di Francesco Mandelli, commedia generazionale su trentenni che si ritrovano vent'anni dopo il liceo e scoprono che i sogni fanno più paura dei rimpianti. Un film che dice molto di lei, anche se fa fatica ad ammetterlo.

«MONICA SETTA MI HA FATTO I COMPLIMENTI, MA SENTIVO CHE NON ERA CONTENTA. STAVO FACENDO UNA PERFORMANCE ARTISTICA, NON PRENDEVO IN GIRO UNA PERSONA, **PRENDEVO IN GIRO UN MONDO.** NON C'È NIENTE DA SPIEGARE NÉ DA GIUSTIFICARE»

Come è arrivata alla Gialappa's?
«Era un sogno senza porta d'ingresso. Ho detto alla mia manager che volevo conoscerli, abbiamo ottenuto un Zoom. Ero a Roma, non avevo un'idea chiara. Mentre parlavamo mi è venuta l'illuminazione e me la sono scritta nelle note del telefono: fare la parodia del mondo di Monica Setta, quei programmi kitsch su Rai 2, il rosa fucsia dappertutto, gli zoom sui piedi, i fiori finti, la retorica femminile che non è mai vera lotta delle donne. I Gialappi mi hanno chiesto cos'altro sapevo fare oltre ai dialetti e ai pasticciotti. Ho detto Milly Carlucci. Nel giro di ventiquattr'ore avevo già un autore affiancato».
Monica Setta l'ha chiamata.
«Subito, appena è uscita la parodia. Mi ha fatto i complimenti, ma ho percepito che non era contenta. Non me la sono presa: stavo facendo una scelta artistica, non prendevo in giro una persona, prendevo in giro un mondo. Non c'è niente da spiegare né da giustificare».
E Milly Carlucci?
«Milly è una grande professionista. Mi ha contattata tramite un suo autore per dirmi che aveva gradito. Poi sono andata a *Ballando con le stelle* a fare la sua parodia e lei mi guardava come una mamma guarda la figlia che fa la cretina. Esattamente come mi guarda mia madre».
Ha avuto paura di fare la comica essendo, diciamo, esteticamente lontana dal canone?
«Sono stata la prima ad avercelo, quel pregiudizio su me stessa. Dicevo: se non porto testi fortissimi, di cosa dovrebbe ridere il pubblico? Poi ho capito che mettere la maschera di Monica Setta mi dava una libertà creativa enorme. Quella cosa del piede: se l'avessi fatta da Giulia Vecchio in televisione, la gente avrebbe detto "questa è scema". Fatta da un personaggio completamente diverso da me, diventava comica e forte. E nel momento in cui ti togli la maschera, rimani comunque quella che fa ridere».
Nel film *Cena di classe* i personaggi fanno i conti con sogni rimasti a metà. Qual è il suo bilancio?
«Faccio quello che volevo fare. Però mi rendo conto di quanto sia stato anche questione di incontri. Mio padre geometra che ogni volta che non mi prendevano a un provino mi diceva: cazzimma, testa alta, lo vuoi fare? Fallo. Stefano De Martino che mi ripeteva: devi fare Giulia. I Gialappi che mi affiancano un autore il giorno stesso della prima chiamata. Se togli anche solo una di queste persone, non so dove sarei».
È stata dura?
«Il sistema dei provini romani è terribile, è facile deprimersi. Vedere amici bravissimi, usciti dalle stesse accademie mie, che a 35 anni ancora non

«NEGLI ULTIMI ANNI MI ERO IMMEDESIMATA IN MICHELA MURGIA, NELLA SUA IDEA DI FAMIGLIA. **LEGAMI NON IMPOSTI** DALLA SOCIETÀ O DAL SANGUE, MA CHE SI SCELGONO OGNI GIORNO»





CINEMA E TV Giulia Vecchio, 34 anni, attrice e imitatrice. *Nelle foto sotto, dall'alto*, il set di *Cena di classe* di Francesco Mandelli. I suoi personaggi al GialappaShow, Monica Setta e Iva Zanicchi.

riescono a pagarsi l'affitto a Milano, che cambiano agenzia e non gli risponde nessuno, è angosciante. Il talento è un diamante grezzo: se non c'è nessuno che lo vede e lo protegge, continua a brillare dentro di te finché non sai più dove metterlo. E ti deprimi. Ecco perché il collettivo, la rete, le persone intorno per me non sono un optional. Sono la struttura portante».

Struttura portante in che senso?

«Quest'anno per il mio compleanno ho fatto il matrimonio con i miei amici. Siamo andati a Garbatella, alla Casetta Rossa. Ho chiesto a tutti di portare chitarre e tamburelli, abbiamo mangiato cose semplici, cantato, ballato la càscara. Quello che avrei voluto fare se mi fossi sposata, l'ho fatto con loro».

È un'idea che viene da Michela Murgia.

«Sì, negli ultimi anni ero molto immedesimata in lei, nella sua idea di famiglia di scelta. Legami che non sono imposti dalla società o dal sangue, ma che si costruiscono e si scelgono ogni giorno. Non lo so quanto sia rivoluzionaria come idea, però. Vengo da Santa Maria di Leuca. Mia nonna abita in Salento, e lì la vicina di casa non è una figlia né una sorella, eppure mia nonna si aiuta con le vicine, cucinano insieme, se c'è un lutto si portano da mangiare. È un miscuglio di ruoli e di aiuto reciproco straordinario. Quindi direi più che rivoluzionaria un'idea molto antica, che si è persa nelle grandi città».

Come funziona concretamente questa sua famiglia?

«È sparsa tra Milano, Roma, Bologna, Firenze, però ci si sposta, ci si raggiunge. E poi sto cercando di piantare in testa alla mia migliore amica l'idea di comprare una casa insieme. Perché aspettare un uomo per farlo? Possiamo farlo noi. Non è un'idea economica, è un'idea di vita. Di come si può stare al mondo senza aspettare che qualcosa di esterno ti dia il permesso».

L'amore romantico le manca?

«All'inizio, dopo la fine di una storia, è difficile. Poi ho capito che avevo intorno una rete vera. E che quella rete poteva essere la forma principale di una vita, non l'unica, non sto escludendo niente. Quest'anno mi sono anche regalata la cosa più concreta che potessi fare: sto valutando di congelare gli ovuli. Come regalo a me stessa. Per togliersi dall'idea del "devo farlo a prescindere perché ho 34 anni". Se succede, deve succedere con la persona giusta».

Qual è il suo sogno adesso?

«Fare qualcosa insieme alle attrici comiche della mia generazione – Brenda Lodigiani, Pilar Fogliati, Beatrice Arnera – qualcosa che ancora non esiste. È una cosa che sento sempre di più».

➡ TEMPO DI LETTURA: **9 MINUTI**

Styling Giulia Dolabelli. Ha collaborato Jordanos Polidoro Zeray. Make up & hair by Cotril.

Sgarbi tra donne

Era forte, di corpo e di carattere. Urlava, con il suo sapere incantava, non di rado offendeva. Oggi, il critico d'arte è diventato silenzioso: la depressione l'ha inghiottito e lui non ringhia più. Al suo posto alzano la voce la compagna e la figlia, che se lo contendono a colpi di insulti e querele (di cui presto avremo un verdetto). Entrambe si accusano di mirare al patrimonio. Mentre lui è sempre più invisibile. Abbiamo parlato con i protagonisti di una FAIDA FAMIGLIARE, che forse è per soldi, o forse per amore

DI **NINA VERDELLI** ARTWORK **MAX-O-MATIC**

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE
Da sinistra, Barbara Hary, 63 anni, ex fiamma di Vittorio Sgarbi e mamma di Evelina. Evelina Sgarbi, 26, terzogenita del critico d'arte. Il primogenito Carlo Brenner, 38, nato da una relazione con la stilista Patrizia Brenner scomparsa nel 2002. Vittorio Sgarbi, 74 anni l'8 maggio. Sabrina Colle, 53, compagna e aspirante moglie. La secondogenita Alba Sgarbi, 28, figlia della cantante lirica Kozeta Hajdini. La sorella Elisabetta Sgarbi, 69. *Sullo sfondo*, il quadro di Rutilio Manetti, *La cattura di San Pietro*, in merito al quale Vittorio Sgarbi è da poco stato assolto in primo grado dall'accusa di riciclaggio.



La famiglia Sgarbi è come una cipolla: ogni foglia ne custodisce una sottostante, che a sua volta ne nasconde altre più piccole, più fragili, tenute insieme da un misto di rapporti di sangue e intrighi, affari e promesse, tradimenti, sentimenti, formalità e abissi.

La buccia è Vittorio Sgarbi, seduto smunto al banco degli imputati. La procura di Imperia ha da poco chiesto il rinvio a giudizio, per lui e per la compagna e sodale Sabrina Colle, per esportazione illecita di beni culturali. In data da definirsi, il famoso critico d'arte, nonché sindaco di Arpino (provincia di Frosinone) ed ex sottosegretario alla Cultura, 74 anni l'8 maggio, dovrà comparire davanti al Gip per difendersi dall'accusa di aver trasferito a Montecarlo il dipinto *Concerto con bevitore*, attribuito a Valentin de Boulogne, senza l'attestato di libera circolazione per l'estero.

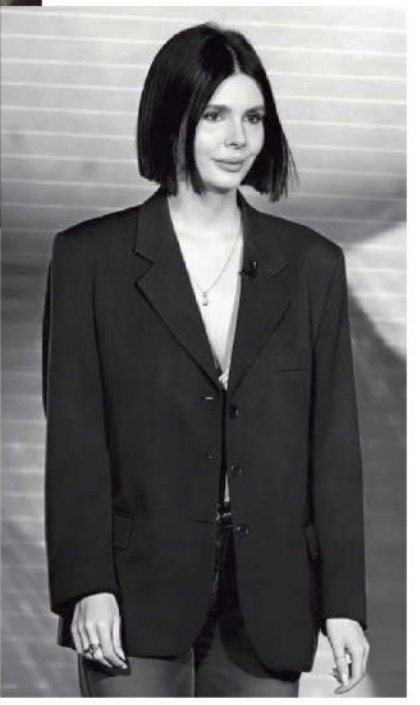
Per una volta, però, a incuriosire non è tanto la fine del processo, quanto il suo inizio: l'ingresso di Vittorio Sgarbi in tribunale. Come si presenterà all'udienza preliminare: forte della propria superiorità come si è sempre mostrato, o fragile nel corpo e nella voce come abbiamo imparato a conoscerlo nell'ultimo periodo?

A influire sul suo portamento potrebbe essere l'esito, atteso per fine maggio, di un'altra vicenda giudiziaria, molto più intima, fogliolina a brandelli attaccata sotto la scorza: l'aspra contesa tra le due donne della sua vita, l'eterna compagna e aspirante moglie Sabrina Colle e la preferita (così si dice o, meglio, si diceva) tra i figli, Evelina Sgarbi. La querelle, che recentemente ha dominato le pagine dei giornali e i salotti tv, parte da una domanda semplice con risposta difficile: Vittorio Sgarbi è abbastanza lucido per decidere di sposarsi?

Qualche anno fa questo quesito avrebbe fatto ridere: come si poteva dubitare delle facoltà mentali di uno dei più grandi conoscitori d'arte del nostro secolo? Pensereste mai che un intellettuale abituato a soppesare le parole per descrivere l'ineffabile luce caravaggesca non sia in grado di capire il significato del «finché morte non vi separi»? Credereste davvero che il tracotante dominatore di talk show che dava della «capra» a chiunque non reputasse al suo livello culturale (cioè quasi tutti) sia diventato un mansueto e inconsapevole ruminante di volontà altrui? Il problema è che, secondo alcuni, quell'uomo lì non esiste più. Resta l'involucro, spettinato e rallentato.

Sauro Moretti, 54 anni dichiarati («ma non è la verità», ammette lui stesso), consulente forlivese che gli ha fatto a lungo da manager, non ha dubbi: «Sgarbi non c'è più». Prego? «Lo Sgarbi che ho conosciuto io se n'è volato via: se ne sono andati la sua anima, il suo personaggio, la sua voglia di trasgredire, sedurre, vivere». Il momento del metaforico trapasso, per chi conviene con questa teoria, ha una data precisa: 1° febbraio 2024, quando, in seguito alle polemiche segnalate dall'Antitrust riguardanti presunte attività incompatibili con il ruolo (inclusi eventi retribuiti gestiti da società di sua pertinenza), il critico d'arte è stato costretto a dimettersi da sottosegretario alla





IO E TE
A sinistra, Evelina da piccola con il papà. *Sotto*, la 26enne oggi. *Nella pagina accanto*, Vittorio Sgarbi addenta una cipolla, che pare uno dei suoi cibi preferiti.

«QUANDO SONO ANDATA A TROVARLO IN OSPEDALE MI SI È GELATO IL SANGUE. **PAPÀ ERA IN UNO STATO PIETOSO**»

— EVELINA SGARBI

«NON HO MAI LITIGATO CON LUI, AVEVO FORTI DISSAPORI CON IL SUO ENTOURAGE. **QUANDO MI HA LICENZIATO SONO STATO MALISSIMO**, COME UN INNAMORATO TRADITO»

— SAURO MORETTI

Cultura del governo Meloni. Ne è seguita una vertiginosa depressione che l'ha inghiottito, sbranato e risputato fuori, vari ricoveri dopo, nella versione più quieta – o acquietata – di sé.
Pesava 90 chili, è arrivato a sfiorare i 50. Spesso urlava, ora bisbiglia. Del suo incedere altero non v'è più traccia: nelle ultime apparizioni pubbliche o televisive l'abbiamo visto trascinarsi, barba incolta e capelli appiccicati, spalle ricurve e sguardo annacquato.

Fogliolina consunta e misera, questo nuovo Vittorio, però, coltiva un desiderio: vorrebbe sposarsi. L'ha dichiarato lo scorso settembre al *Corriere della Sera*. In quegli stessi giorni la figlia Evelina, 26 anni, nata da una relazione con l'esperta di comunicazione Barbara Hary, ha fatto richiesta perché a suo padre fosse affidato un amministratore di sostegno che lo aiutasse a prendersi cura della propria salute e a gestire il patrimonio. «Mi sembrava evidente che lui non fosse in grado di fare né l'uno né l'altro», racconta la figlia. «E nemmeno le persone che gli gravitano intorno».
I satelliti del pianeta Vittorio sono principalmente cinque: oltre a Colle, che con lui condivide letto e affari (è amministratrice unica di Hestia srl, società di servizi e consulenze che gestisce le attività produttive e creative del professore), e alla sorella Elisabetta (presidente della casa editrice La nave di Teseo con cui lui pubblica i suoi libri), figurano l'addetto stampa Antonino – per tutti Nino – Ippolito, già capo di Gabinetto quando Sgarbi era sottosegretario, e titolare della società Ars, con cui il critico d'arte ha fatturato molte delle sue prestazioni professionali; l'autista Guido Panza; Santino Carta, ex carabiniere ora organizzatore del Premio Pio Alferano, che si svolge ogni anno a Castellabate sotto la direzione di Sgarbi e la collaborazione di Colle. In passato c'era anche un esperto di social media, tale Dario Di Caterino, che parrebbe uno dei co-responsabili del siluramento di Sgarbi al governo. E, prima ancora, il manager Sauro Moretti, che però



rompe ogni rapporto con la famiglia nel 2023: «Non ho mai litigato con Vittorio, avevo dei forti dissapori con il suo entourage. Detto questo, il mio licenziamento è stato improvviso. Sono stato malissimo. Mi sono sentito tradito come l'innamorato che torna a casa e trova la moglie a letto con un altro. Sul cellulare ho bloccato tutti, non ho più voluto parlare con nessuno».

Tranne che con Evelina con cui, tempo dopo, Moretti intraprende un rapporto di lavoro: «È una sorta di cordone ombelicale che fatico a tagliare». Accetta di farle da agente e, in pochi mesi, la trasforma da una semisconosciuta «figlia di» a un personaggio dei programmi pomeridiani. Evelina firma un contratto con la trasmissione Mediaset *Verissimo*: intervistata da Silvia Toffanin, quasi settimanalmente aggiorna un pubblico sempre più affamato di notizie circa il rapporto tra lei e il padre. E a fine marzo pubblica il suo primo libro per Piemme, *Nata Sgarbi*, dove riavvolge il nastro dei ricordi, da quella volta in cui, per il suo quarto compleanno, il professore scrisse dietro a una foto «Evelina è la più bella e papà ringrazia il cielo», fino al giorno in cui, vedendolo rannicchiato in un letto d'ospedale, a lei si «gelò il sangue».

«Era marzo dell'anno scorso. Sono andata a trovarlo al Gemelli di Roma e l'ho trovato in uno stato pietoso», racconta la figlia. «Aveva lo sguardo fisso, non diceva una parola. La riabilitazione consisteva nel farlo camminare avanti e indietro per il corridoio: lui si trascinava come un vecchietto. Era pure sporco e mi sono chiesta: perché non lo lavano? Quando è arrivato il medico gli ho domandato il motivo del ricovero. Risposta: "Depressione grave e disidratazione. Era entrato in ospedale che pesava 47 chili". Se perdeva peso così rapidamente, perché non l'hanno portato prima in una clinica specializzata che lo rimettesse in sesto? Vuol dire che chi di lui avrebbe dovuto occuparsi non se ne è occupato per niente».
L'accusa, neanche tanto velata, è rivolta principalmente alla compagna, Sabrina Colle, nei confronti della

KARMA PRESS, D.R.

quale Evelina è piuttosto lapidaria: «Non mi è mai piaciuta». D'altra parte, sostiene di non averla frequentata granché: «Non c'era quasi mai, solo ultimamente è molto presente. Per dieci anni mio padre ha avuto una relazione con un'altra donna, una gallerista di Firenze di cui era innamoratissimo e di cui non farò il nome. Lei sì che provava sentimenti sinceri per mio papà». Colle invece no? «Macché. Se avesse trovato un partito migliore, lo avrebbe acchiappato subito. Quando ha capito che non se la cuccava nessuno si è tenuta lui, e ora fa l'innamorata che si vuole sposare. Ma per piacere!».

Sottotesto: il matrimonio più che con l'amore ha a che fare con il patrimonio, sulla cui grandezza non v'è certezza. C'è chi parla di quadri di un valore di cinque-sei milioni solo nella casa di Roma, oltre a una magione nel Ferrarese e a preziosissime collezioni di monete, sculture e libri antichi; e chi invece sostiene che si tratti di un «bottino inesistente». Lo stesso Vittorio Sgarbi lo scorso ottobre dichiarava al *Corriere della Sera*: «I quadri sono moltissimi. Cinquecento. Ma non sono più miei. Sono della Fondazione Cavallini Sgarbi. Sono vincolati all'Italia. Non possono lasciare il nostro Paese. Non possono essere venduti, se non in blocco: cosa che mi pare piuttosto difficile».

La sopraccitata Fondazione fa capo, oltre allo stesso Vittorio, alla sorella e a Sabrina Colle, anche a Santino Carta, amico di Colle, e a tale Francesca Filauri, notaia di Ascoli Piceno e stretta collaboratrice di Elisabetta Sgarbi. Sono invece esclusi i figli: né Carlo Brenner, primogenito nato da una relazione con la stilista Patrizia Brenner scomparsa nel 2002, né Evelina né Alba Sgarbi, avuta con la cantante lirica albanese Kozeta Hajdini, percepirebbero alcunché in caso di un'eventuale vendita. A loro spetterebbe solo un terzo dell'eredità personale, sempre che nel contempo non subentri una moglie a reclamare la sua fetta di torta.





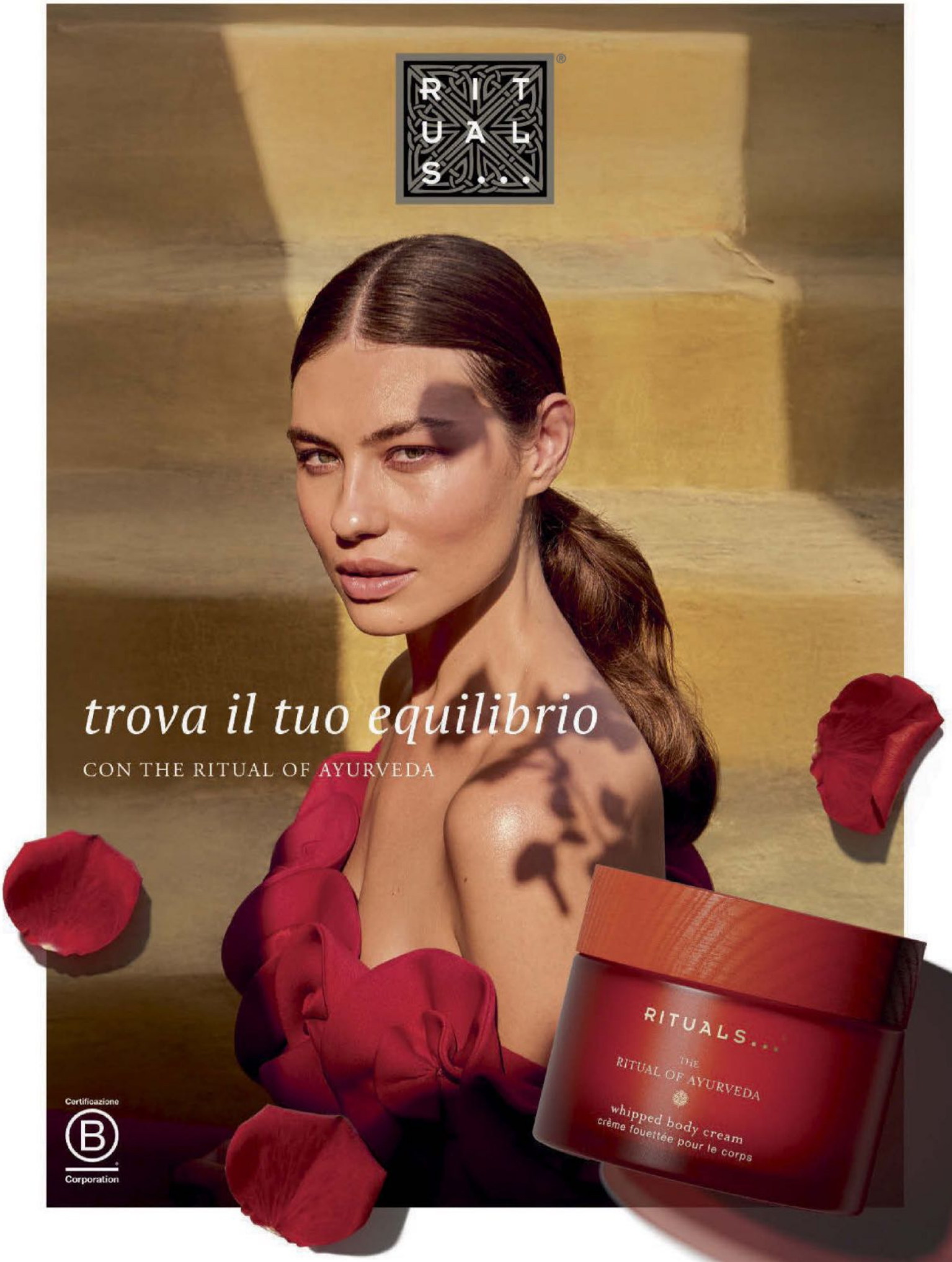
MANO NELLA MANO
Dall'alto, Vittorio Sgarbi con la compagna Sabrina Colle. Con la secondogenita Alba, che nella vita organizza eventi culturali e mostre d'arte.

Come in ogni faida famigliare che si rispetti, le varie parti si autoproclamano paladine della giustizia animate da sentimenti genuini, mentre puntano il dito contro gli «avidi» avversari. Con l'eccezione del primogenito Carlo Brenner, che in tribunale – tutelato dall'avvocata Annamaria Bernardini De Pace – supporta la volontà di capire meglio lo stato di salute del padre, ma interrogato in merito prende le distanze da tutti dichiarando: «Loro non sono la mia famiglia»; gli altri si affrontano a colpi di insulti e denunce. Evelina ha querelato Sabrina Colle per «circonvenzione di incapace». La sua tesi: «Lei si approfitta della fragilità psichica di mio padre per avere il pieno controllo sui suoi affari». La stessa figlia è stata spesso additata come ragazzina «esosa», che sfoggia borse firmate e incassa un lauto assegno di mantenimento (dicono 800 mila euro in tutto sin dalla nascita). Smentisce la madre di lei, Barbara Hary: «Neanche la metà, visto che fino agli otto anni l'ho mantenuta io». E poi aggiunge: «Evelina non ha alcuna mira sul patrimonio del padre. Essendo figlia, lei è già nell'asse ereditario. Gli interessi sono di chi per anni ha intascato proventi derivanti dalla professionalità di Vittorio e ora si vuole sposare per aggiudicarsi anche parte dei beni personali».

«MIO PADRE E SABRINA AVREBBERO DOVUTO SPOSARSI TEMPO FA. **LEI GLI È SEMPRE STATA VICINA.** HA CAPITO IL SUO SPIRITO E L'HA ACCETTATO PER QUELLO CHE È»

— ALBA SGARBI

GETTY IMAGES, D.R.


RITUALS...
trova il tuo equilibrio
CON THE RITUAL OF AYURVEDA
RITUALS...
THE
RITUAL OF AYURVEDA
whipped body cream
crème fouettée pour le corps
Certificazione
B
Corporation

«VITTORIO NON È UN OGGETTO DI CUI IMPOSSESSARSI RAPACEMENTE: PREFERISCO RIMANERE IN SILENZIO IN ATTESA DELLA DECISIONE FINALE DEL TRIBUNALE»

— SABRINA COLLE

«E che male ci sarebbe?», domanda un amico di famiglia che preferisce rimanere anonimo. «Conosco Sabrina da 40 anni, quando eravamo giovani mi piaceva pure un po'. Un giorno mi telefona e mi confessa: "Mi corteggia Vittorio Sgarbi, dici che mi può essere utile?". "Molto", le rispondo. E infatti Sabrina ha vissuto bene, ma l'ha pagata cara. Non dev'essere stato facile rimanere accanto a un uomo così, nonostante le tresche, nonostante i figli avuti con altre donne. Sarà anche stata interessata, però io ho assistito a telefonate in cui lei gli ricordava di prendere le medicine, si preoccupava per la sua salute… E, ora, se lui dovesse andarsene all'improvviso, a lei che cosa resterebbe?». Dello stesso parere, l'altra figlia di Vittorio, Alba Sgarbi: «Papà e Sabrina avrebbero dovuto sposarsi molto tempo fa. Lei gli è sempre stata vicina, ha capito il suo spirito e lo ha accettato per quello che è. In tante situazioni difficili, c'è stata con grande dedizione, attenzione e amore. E ora i due meritano davvero di essere felici».

Interpellata in merito, Colle ha scelto di non rilasciare un'intervista e motiva così il suo rifiuto: «Ci sarebbero tante cose da dire, ma non è ancora il momento. E poiché Vittorio non è un oggetto di cui impossessarsi rapacemente, mi sento obbligata a sopportare in silenzio, con tenacia e con infinita pazienza questo tempo che rimane prima della futura e definitiva decisione. Sempre sperando che verrà riconosciuta pretestuosa, vigliacca e calunniosa l'azione intrapresa al fine di impedirgli di vivere come un normale cittadino, avente la piena facoltà sulle sue scelte».





COME ERAVAMO
Dall'alto, Vittorio Sgarbi sorridente con la sorella Elisabetta. Il critico d'arte, affaticato durante una trasmissione televisiva lo scorso novembre.

E qui torniamo al punto di partenza: Vittorio Sgarbi può essere ancora considerato un «normale cittadino»? Il Tribunale civile di Roma, dopo aver respinto la richiesta della terzogenita Evelina di nominare un amministratore di sostegno, ha però acconsentito a sottoporre il professore a una perizia medica per fare luce sulle sue condizioni e stabilire se sia pienamente in grado di comprendere il peso personale, patrimoniale e giuridico delle decisioni che lo riguardano. L'augurio di Evelina è che, nel corso degli accertamenti, venga dato accesso alle cartelle cliniche dei vari ricoveri al Gemelli. Più e più volte la figlia del professore ha chiesto di poterle consultare, senza successo: «La verità sta lì dentro. Lì c'è scritto in quali condizioni si è presentato in ospedale: era in sovradosaggio di farmaci? Oltre alla depressione c'è dell'altro? Non sono illazioni le mie: se non ci fosse niente da nascondere, le cartelle cliniche sarebbero già venute fuori». E, invece, giacciono lì, sommerse da strati e strati di una cipolla ormai avvizzita. Contese tra due donne che lottano per un uomo che forse non c'è più.

P.S. Per questo articolo abbiamo contattato anche Santino Carta, Dario Di Caterino, Nino Ippolito, Elisabetta Sgarbi: nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni.

➡ TEMPO DI LETTURA: **15 MINUTI**

IPA, KARMA PRESS

LANCÔME PARIS



E SE FOSSE POSSIBILE INVERTIRE L'ETA' BIOLOGICA VISIBILE DELLA TUA PELLE?

NUOVA CREMA INTERCEPT

+4 MILIONI
DI NUOVE CELLULE AL GIORNO[1]

3 TIPI
DI RUGHE RIDOTTE
FRONTE
NASOLABIALI
ZAMPE DI GALLINA[2]

CON UROLITINA - A ATTIVO DI LONGEVITA' PER LA PRIMA VOLTA ALL'INTERNO DI UNA NOSTRA FORMULA SKINCARE

mitopure®
BY time—line



[1] Test strumentale su 31 persone, 22 giorni
[2] Studio clinico su 81 donne, dopo 4 settimane


CREED
1760
CREED
WILD
VETIVER

MODA

di
VALENTINA
DI PINTO
foto
XAVI GORDO



BLUSA *SELENA* E GONNA A PALLONCINO *KEELY* DI SETA, **LORO PIANA**. STOLA DI RASO, **PERSONA BY MARINA RINALDI**. INFRADITO DI PELLE, **TOD'S**.



IL CANTO DELLE SIRENE

Silhouette scolpite, drappeggi, frange chilometriche. Tessuti vaporosi e colori primari. Le dee dell'estate indossano abiti dal sapore couture

di VALENTINA DI PINTO foto XAVI GORDO



MANTELLA D'ORGANZA STAMPATA CON FRANGE DI PELLE, **GIORGIO ARMANI**. STOLA, **PERSONA BY MARINA RINALDI**. SANDALI *QUEEN LIRA* DI PELLE, **AMATO DANIELE**.



SPOLVERINO IN CHIFFON DI SETA E TOP, **ALBERTA FERRETTI**. PANTALONI DI TESSUTO ELASTICIZZATO *SURFLEX*, **RRD - ROBERTO RICCI DESIGNS**. *PAGINA ACCANTO:* ABITO IN GEORGETTE DI SETA, **FALCONERI**.





JUMPSUIT DI VISCOSA, **ELENA MIRÒ**. GONNA IN MUSSOLA DI SETA CON DRAPPEGGIO, **DRIES VAN NOTEN**. ORECCHINI USATI COME PINS SULLA SPALLINA, **BRONZALLURE**. *PAGINA ACCANTO*: ABITO E SCIARPA INTRECCIATA DI PELLE, **BOTTEGA VENETA**.







CAPPA DI JERSEY TECNICO CON PLISSETTATURA E COLLETTO CON BOTTONI RIVESTITI, **DIOR**. COSTUME DI TESSUTO *SENSITIVE FABRICS*, DI *EUROJERSEY*, **MARYAN MEHLHORN**. STOLA, **PERSONA BY MARINA RINALDI**. *PAGINA ACCANTO*: ABITO SCULTURA, **ISSEY MIYAKE**.



ABITO ASIMMETRICO CUT-OUT IN RASO DI VISCOSA, **SPORTMAX**. SANDALI DI PELLE E LEGNO, **SCHOLL**. *PAGINA ACCANTO*: BLUSA DI SATIN CON CAPPUCCIO, **MARELLA**. MINIGONNA CON SHORTS DI MAGLIA E FRANGE DI SETA, **ETRO**. SANDALI, **SERGIO ROSSI**.





MANTELLA IN JERSEY DI VISCOSA, **CELINE**. GONNA DI RASO E STOLA, **PERSONA BY MARINA RINALDI**. *PAGINA ACCANTO*: TOP CON DRAPPEGGIO, **BALMAIN**. GONNA, **ALVIERO MARTINI**. COPRICAPO, **LANVIN**.





TOP SECOND-SKIN E GONNA CON NAPPE, **ALAÏA**. *PAGINA ACCANTO*: ABITO, **VERSACE**. GONNA CON FRANGE EFFETTO PIUMA, **ELISABETTA FRANCHI**. MULES *GONDOLA*, **BOTTEGA VENETA**.

Hanno collaborato Vittoria Brachi e Lucía Olmedo. Make-up e hair Jordi Fontanals @Ana Prado Management using make-up Chanel and hair Miriam Quevedo. Model Muna Mahamed @Platform. Producer on set Rita Sortino.

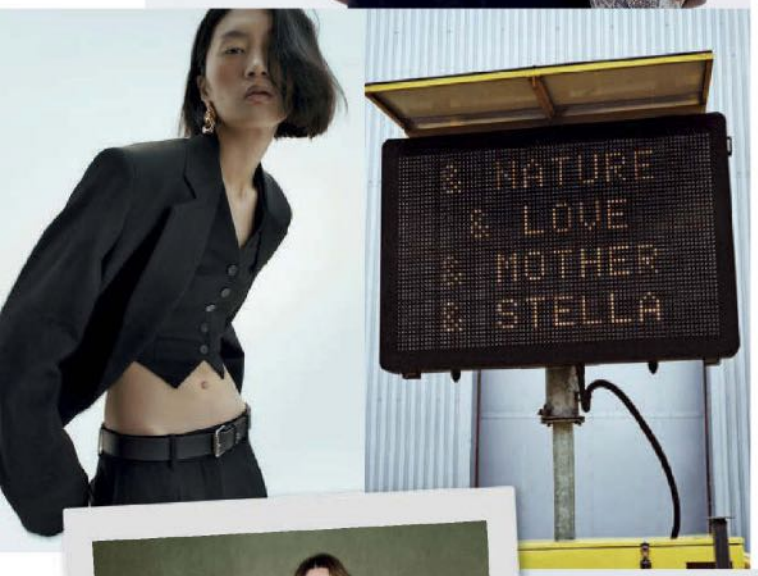


È ancora ROCK ROYALTY

Esattamente vent'anni dopo, H&M e Stella McCartney tornano a collaborare. E a parlare di futuro sostenibile della moda

di FEDERICA CAIAZZO







Era il 2006 quando il linguaggio visionario di Stella McCartney fu canalizzato nel modello democratico di H&M. Risultato? Una collezione che andò subito e inaspettatamente sold-out. Ora il dialogo continua con una nuova, attesissima collaborazione: «Ricordo l'entusiasmo di quella prima volta», svela la stilista inglese. «Al tempo ero molto radicale, l'avrei fatta solo se fosse stata sostenibile. H&M portò avanti la conversazione su questo tema, che per me era il fulcro di tutto». Allora come oggi, la sua missione non cambia: «Non conosco altro modo di lavorare. Ho combattuto questa battaglia per tutta la mia carriera. Contano i fatti, lo scopo, il rifiuto di scendere a compromessi. Il pianeta non ha tempo per chi si arrende». Una resilienza mai sfuggita neppure ad Ann-Sofie Johansson, Creative Advisor di H&M: «Stella non ha paura di sfidare le convenzioni. È questo che ci ha attratto di lei vent'anni fa, e sentiamo che lavorare insieme per il cambiamento è l'unica strada possibile». Unanime anche la visione di Stella: «Maison del lusso e brand più accessibili possono davvero sostenersi a vicenda, ma non se si tratta di marketing. Le collaborazioni possono creare qualcosa di grande se si impara reciprocamente». Ora, oltre il cotone biologico certificato e altri materiali sostenibili, H&M ha obiettivi più ambiziosi: punta al 100 per cento di materiali riciclati o sostenibili entro il 2030 e alla neutralità climatica entro il 2040. L'estetica resta però fondamentale: la collezione *Stella McCartney H&M* è un inno alla sartorialità pensata per semplificare la vita, tra blazer, denim, abiti e top in maglia. La stilista li definisce «capi che permettono di vestirsi velocemente, sentirsi forti e affrontare la giornata». A questo proposito, la T-shirt *Rock Royalty* ruba la scena: «Per me è ironia, eredità British e un pizzico di irriverenza. La moda diventa umana quando si collega alla vita reale e alle persone reali, non solo all'immagine. È questo che le dà cuore».

PREVIEW
La collezione ***Stella McCartney H&M*** sarà in vendita dal 7 maggio: dalle catene ai top drappeggiati, passando per i completi maschili, la capsule è una selezione di pezzi iconici della stilista (*sotto*, con Ann-Sofie Johansson).

Il nostro impegno? Darvi più scelta.



Ampliare le possibilità di scelta, con varianti a basso o nullo contenuto calorico dei nostri marchi, è ciò che guida il percorso di innovazione di Coca-Cola.

Ognuno ha le proprie preferenze: Coca-Cola Original Taste, Coca-Cola Zero Zuccheri e Coca-Cola Zero Zuccheri Zero Caffeina, da oggi con una nuova grafica.

Vogliamo consentire a tutti di sceglierci in base alle proprie esigenze e abitudini di consumo: fornendo informazioni nutrizionali chiare in etichetta, promuovendo i nostri prodotti in modo responsabile e offrendo formati per ogni occasione, come le mini lattine da 150 ml.

Scopri di più

Coca-Cola in Italia

©2026 The Coca-Cola Company. Coca-Cola, la bottiglia contour e l'onda dinamica sono marchi registrati di The Coca-Cola Company.

È l'ora DEL COLORE

Dieci diverse nuance per il quadrante capolavoro che rende omaggio ai cento anni di uno degli orologi più famosi della storia, l'*Oyster Perpetual*

di PAOLA SALTARI

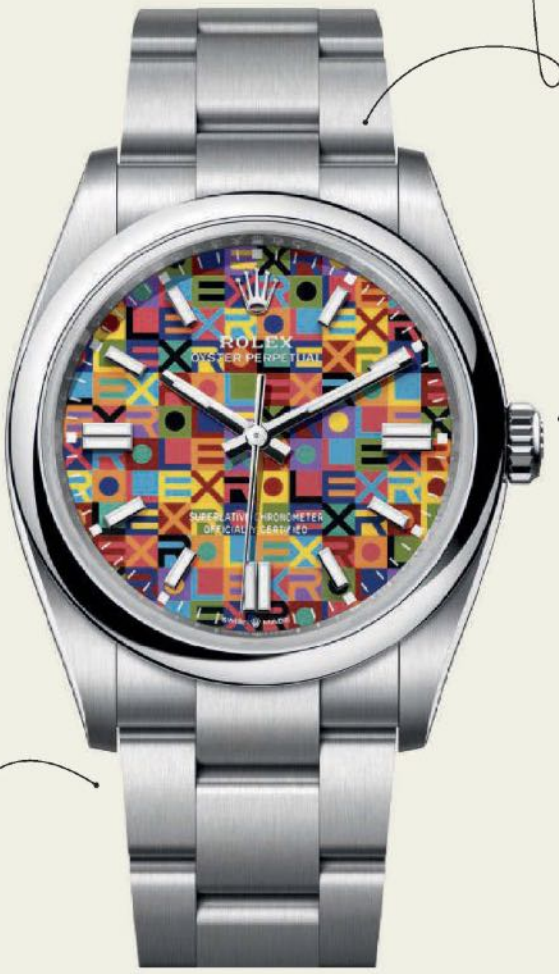
NOME
e cognome

Si chiama *Oyster Perpetual 36* ed è uno dei nuovi modelli di **Rolex** presentati a *Watches & Wonders 2026*, il Salone dell'alta orologeria che, annualmente, riunisce a Ginevra (in Svizzera) le più prestigiose maison del mondo. Il numero 36 si riferisce ovviamente alla dimensione del quadrante in millimetri.



SEGNI
particolari

A rendere unico (e da collezione) questo modello è il quadrante con motivo *Jubilee*: introdotto alla fine degli anni '70, gioca con le lettere di Rolex in una composizione di ben dieci colori. Una sfida tecnica e artistica per i maestri della maison, che devono applicare la lacca in tempi diversi e con la massima precisione.



MATERIE
di competenza

Questa nuova versione è realizzata in *Oystersteel*, una speciale lega prodotta in esclusiva per Rolex. Caratterizzata dalla straordinaria lucentezza, appartiene a una famiglia di acciai che, normalmente, è utilizzata in ambienti ad alta tecnologia, come l'industria aerospaziale e chimica. Le loro eccellenti proprietà anticorrosione sono paragonabili a quelle dei metalli preziosi. La cassa è impermeabile fino a 100 metri di profondità.

N.B.
Da sapere che...

L'*Oyster Perpetual* è stato il primo orologio da polso cronometro, automatico e impermeabile del brand. Il rotore *Perpetual* è infatti un sistema che garantisce la carica automatica grazie ai movimenti naturali del polso. Lanciato nel 1931, era il diretto discendente del modello *Oyster* del '26. Da qui il motivo *Jubilee* in omaggio a un secolo di storia.



E LA LEGGENDA CONTINUA

Per festeggiare il primo secolo di uno degli orologi più amati di sempre, **Rolex** arricchisce la famiglia *Oyster* con altri modelli, oltre a quello con quadrante *Jubilee*. L'*Oyster Perpetual 41*, per esempio, riporta proprio la scritta «100 anni» a ore 6. La combinazione acciaio-oro giallo esalta il quadrante grigio antracite. Lacca verde pietra invece per la variante *Oyster Perpetual 28*, il più piccolo e prezioso, con cassa e bracciale in oro giallo 18kt. Gli indici delle ore 3, 6 e 9 sono in eliotropio.




MERYL STREEP
ANNE HATHAWAY
EMILY BLUNT
STANLEY TUCCI
IL DIAVOLO VESTE PRADA 2
AL CINEMA



Polo D'ATTRAZIONE

Come si porta il capo del momento? Con la longuette di pelle, preferibilmente in un colore a contrasto. E accessori bon ton

di SILVIA CICCHETTI

1. Polo *Caravaggio* di cotone lavorato a maglia inglese, **Fedeli** (€ 410). **2.** Giacca di denim a maniche corte con tasca applicata, **Markup** (€ 79,90). **3.** Slingback di similpelle con dettagli gold, **PittaRosso** (€ 35,99). **4.** Borsa a mano di pelle con chiusura logata sulla patta centrale, doppi manici e tracolla rimovibile, **Mario Valentino** (€ 690). **5.** Cintura reversibile *Soft Double* di pelle martellata, **Orciani** (€ 140). **6.** Longuette di pelle con spacco combaciato laterale e chiusura zip nascosta sul retro, **Sportmax** (€ 490).

IMAXTREE







PROMESSE LUMINOSE

Da oltre 50 anni Bluespirit interpreta l'amore con gioielli in oro 18 carati, diamanti e pietre preziose, tra tradizione orafa e design contemporaneo

La primavera è la stagione del risveglio e della rinascita, a partire dai colori: tutto attorno a noi torna a brillare. È anche un periodo ricco di celebrazioni, in cui i sentimenti prendono forma nei gesti, destinati a diventare memoria. Da oltre cinquant'anni, Bluespirit accompagna questi istanti raccontando l'amore in tutte le sue sfumature, attraverso gioielli pensati per durare nel tempo. Nata in Italia negli anni Settanta, l'identità del brand affonda le radici nel saper fare della tradizione orafa, che si esprime in lavorazioni accurate e nella cura di ogni dettaglio. Protagonisti sono i gioielli in oro 18 carati, arricchiti da diamanti e pietre preziose selezionate per purezza e luminosità, incastonate a mano con precisione per esaltarne ogni riflesso. Le collezioni si muovono in equilibrio tra estetica classica e linee contemporanee. Collane, anelli e bracciali in oro giallo interpretano una femminilità sofisticata ma versatile, mentre le iconiche modellerie trilogy – con tre pietre a simboleggiare passato, presente e futuro – diventano emblema di legami profondi, ideali per anniversari o nuove nascite. Tra le pietre, lo smeraldo si distingue per il suo valore simbolico: associato da sempre alla rinascita e all'amore, è protagonista della collezione Kate, incorniciato da diamanti in una montatura che richiama un'eleganza senza tempo. Accanto a lui, il diamante resta il segno per eccellenza delle promesse eterne, dagli anelli solitari agli intramontabili modelli riviera. Ogni creazione è pensata per accompagnare i momenti più significativi della vita: dalla Festa della Mamma alle cerimonie, dai fidanzamenti ai traguardi personali. Le gioiellerie Bluespirit, presenti su tutto il territorio nazionale, riflettono questa filosofia: spazi eleganti e luminosi, progettati per accogliere e guidare nella scelta, valorizzando ogni dettaglio e ogni emozione. Vai su www.bluespirit.com per trovare il negozio più vicino a te.

OGNI GIOIELLO BLUESPIRIT NASCE DA UNA LAVORAZIONE ATTENTA E METICOLOSA: DALL'ORO 18 CARATI MODELLATO SECONDO LA TRADIZIONE ORAFA ITALIANA, ALLA SELEZIONE ACCURATA DELLE GEMME FINO ALL'INCASTONATURA, STUDIATA PER ESALTARNE LUCE, PUREZZA E ARMONIA.



SOTTO IL VESTITO, TUTTO

Gli esperti lo chiamano *The cycle of a trend*, ovvero i cicli e ricicli delle tendenze. Come quella di sottoveste, babydoll e altro, che tornano a imporsi ovunque, dal palco alle boutique. Madonna docet

di PAOLA SALTARI





1

BODYCHELLA

Performance musicali a parte, dell'ultima edizione di Coachella – il celebre festival nel deserto della California – mi ricorderò soprattutto le mise ispirate alla lingerie: dallo slipdress di Hailey Bieber – un Dior by John Galliano del 1998 –, ai body della sexy **Sabrina Carpenter**, anche questi firmati Dior ma con la direzione creativa di Jonathan Anderson. Anche **Madonna** si è «svestita» per l'occasione: la super star ha duettato con la giovane collega sfoggiando un corsetto vintage di Gucci. Che pare sia stato rubato al termine dello show…



2

PELLE DI SETA

O meglio, seta sulla pelle: il pregiato tessuto è infatti protagonista assoluto della nuova *Limited Edition* di **Intimissimi**, una collezione che esalta il lato più sensuale e costruito della lingerie. Dalla balconette *Denise* alla guêpière con coppe preformate, impreziosita da pizzo ton sur ton, ogni pezzo è pensato per esaltare la femminilità. E farsi vedere: peccato nasconderli sotto gli abiti.



3

SVESTITI, USCIAMO!

Secondo una ricerca commissionata dal portale **JD Sports**, dopo Coachella, le ricerche su Google della voce «vestito pizzo» sono aumentate del 169%, mentre su TikTok l'hashtag #lacetop ha generato oltre 74mila post. Tra i più ricercati del genere, c'è la mini sottoveste di raso con spalline sottili e bordi asimmetrici della collezione *Selection*, la proposta premium di **Mango**: sull'e-commerce del brand, la taglia S è già esaurita.



4

VEDO PIZZO OVUNQUE

È davvero il caso di dirlo di fronte alla collezione *Devotion* di Dolce&Gabbana Eyewear, simbolo della dedizione allo stile, alla maestria artigianale e alla fervente passione della griffe per il made in Italy. Bello il modello *DG4538* con linea oversize e squadrata ispirata agli anni '50. In acetato stampato, ha il dettaglio del Cuore Sacro sull'asta.



5

LIBERE E BELLE

«Nel 1876, nelle fabbriche della famiglia Kretz a Romilly-sur-Seine, viene sviluppata una maglia elastica bidirezionale grazie all'uso della gomma. Un'innovazione fondamentale. Dove il corsetto costringeva, l'elasticità liberava. Dove imponeva una forma, l'elasticità seguiva il movimento». La storica della moda Salomé Dudemaine spiega così le origini di Chantelle, griffe francese che festeggia 150 anni.



6

LIKE A STAR

Corsetti e abiti bustier che hanno fatto la storia del pop non mancano nella mostra ***Exposure - Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga***, curata dallo stylist belga Tom Eerebout. All'ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion di Trieste, fino al 3 gennaio 2027.

TACCHI FETICCIO

L'espressione massima della nuova pizzo-mania? Un paio di décolletées con tacco alto. Quello delle *Faiz* di Jimmy Choo misura 10 centimetri. In dentelle rosa con dettaglio dorato sulla punta, ha il cinturino alla caviglia.



7



8

(PRE)VISIONI

Il trend lingerie non svanirà in un baleno. Al contrario, continuerà fino al prossimo autunno-inverno, come dimostra la collezione di Vivienne Westwood: guêpière che sbucano dal cappotto, abiti trasparenti e reggicalze ovunque.





M
CHIEDETELO A VIV

di Viviana Volpicella

Devi scegliere di assistere a una sola sfilata, una sola: quale? @silviabarracano



La Sfilata delle Sfilate, l'esatto momento in cui ho avuto la folgorazione per la moda: ovvero, quella di Chanel per la primavera-estate 1994. È esattamente quella. Me la ricordo tutta come se fosse ieri, avrei voluto tantissimo vederla dal vivo.

Viv, aiuto! Regali per due 50esimi: maschi, uno gay, l'altro etero. @justsilviac



Ma che differenza c'è? Due biglietti per il tour europeo di Bad Bunny. Regaloooooone! Giustissimo per i 50.

Viv, ma una borsa secchiello che non sia da gnè gnè, né iperlusso, esiste? @annella_caffa



Certo che esiste. Deve essere color cuoio scuro, traforata o intrecciata, taglia media, da usare dalla sera alla mattina. Bella quella di @antikbatik_paris

Il *Chiedetelo a Viv* è live ogni lunedì sera sul suo Instagram profile @vivianavolpicella.

Il tuo momento di pura leggerezza profumata

Acque Profumate Idratanti per Corpo & Capelli



SENZA ALCOL

97% DI INGREDIENTI DI ORIGINE NATURALE*

*La restante percentuale di ingredienti garantisce stabilità e gradevolezza dei prodotti.

Inquadra il QR code e scopri di più

L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.

SPECIALE

BELLEZZA

VANITY FAIR



INQUADRA IL QR CODE PER ALTRI DETTAGLI SUL SIERO

LA QUALITÀ DEL TEMPO

Ormai è chiaro: la longevità, nell'accezione di ambire a vivere al meglio e più a lungo, è un vero lifestyle. Due i rischi: un atteggiamento ossessivo da una parte e la noncuranza dall'altra. Entrambi da scongiurare ascoltando emozioni e corpo, seguendo regole di buonsenso, alimentando le relazioni sociali. La cosmetica, in sinergia con medicina e tecnologia, lavora da anni in questo senso. E pensa anche ai capelli: un esempio è **Kérastase** che, con la linea *Chronologiste*, è in grado di contrastare i cinque segni dell'invecchiamento dentro e fuori. Prodotto star è *Overnight Youth Serum* (€ 65,90) ispirato al ciclo di rinnovamento notturno della skincare.

di MARTA CARAMELLI



Sono antiossidanti, contrastano Uv e luce blu, riparano e rendono la pelle più resistente: ecco i supereroi che hanno riscritto l'abc della **skin longevity contemporanea**, tra innovazioni hi-tech e sinergie inedite

DI **BEATRICE ZOCCHI**

FOTO **FERNANDO GÓMEZ**

I FANTASTICI



TRUNK ARCHIVE

TRE

In zoologia, vengono definiti *Apex predators* i super-cacciatori situati in cima alla catena alimentare, privi di predatori naturali e, dunque, fondamentali per la sopravvivenza di un ambiente. Lo stesso avviene nel complesso «ecosistema pelle», anch'esso dotato dei suoi attivi apicali, ingredienti che rendono la longevità cutanea davvero possibile. Sono vitamina C, retinolo e niacinamide, pilastri (quasi mai) cambiati di un sistema in continua evoluzione. «L'obiettivo è far invecchiare più lentamente l'epidermide», chiarisce Claudia Menicanti, medico chirurgo dermatologo e direttrice di Dermatos, Centro Dermatologico Specialistico di Milano. Se controllare il passare del tempo è impossibile – avverte Umberto Borellini, cosmetologo e autore di *La divina cosmesi* – «oggi il ruolo della cosmetica pro-longevity è contrastare i danni prodotti da raggi Uv, smog, luce blu e sbalzi termici, fattori che costituiscono l'esposoma, l'insieme di fattori esogeni che fanno invecchiare la pelle».

1 VITAMINA C

Il top per la sintesi del collagene

Conosciuto per il suo potere illuminante, l'acido ascorbico è un ottimo antiossidante, «ma può anche disinfiammare la pelle e contrastare i rossori», chiarisce Borellini. Un principio attivo che si è evoluto non solo per rispondere alle esigenze di pelli sempre più stressate, ma supportato da innovazioni che ne raddoppiano l'efficacia. La nuova tecnologia *freeze-dry* di Miamo, per esempio, permette il massimo della stabilizzazione: «Con la liofilizzazione, l'acido L-ascorbico si mantiene nella sua forma più pura e attiva e viene unito alla soluzione liquida solo al momento dell'uso», spiega Camilla D'Antonio, co-founder e direttrice scientifica del marchio. «In questo modo, l'attivo non si degrada ed è stato possibile associarlo a una formula antiglicante, antinquinamento e riparatrice della barriera cutanea».



1. Concentrata al 12% *Pure Vitamin C12 Siero* di **La Roche-Posay** (€ 48,90) agisce contro invecchiamento, inquinamento e raggi Uv. **2.** Non solo vitamina C antiossidante, *Superdose Vit C + Freeze Dry Serum* di **Miamo** (€ 39) contiene peptidi. **3.** *Timexpert Radiance C+ Brume Viso Illuminante Rivitalizzante* di **Germaine de Capuccini** (€ 33) rivitalizza all'istante.

2 RETINOLO

L'antietà per eccellenza

«Noto anche come vitamina A, il retinolo, oltre a stimolare il collagene, ha un'azione seboregolatrice, illuminante e levigante», afferma Menicanti. «Attualmente, la ricerca cosmetica si focalizza su sinergie di attivi che possano potenziare le sue numerose declinazioni, come la retinaldeide, ma anche su texture innovative, spesso bifasiche, che permettono di beneficiare appieno della sua azione rinnovatrice», chiariscono gli esperti del Medical Marketing di Isdin che, recentemente, ha ottenuto un brevetto per il complesso RetISDIN, che combina retinaldeide e melatonina, una sinergia che supporta il turnover cutaneo. In più, grazie ad accorgimenti formulativi e alla giusta protezione solare, si può utilizzare anche di giorno.



1. Bifasico e con retinaldeide, *Isdinceutics Retinal Eyes* di **Isdin** (€ 64,90) agisce sui cinque segni del tempo. **2.** *Firming Serum Stick* di **RoC** (€ 52) rassoda, rigenera e stimola la produzione di collagene ed elastina. **3.** Acido retinoico (Hpr) e vitamina C si uniscono nella *Crema Ristrutturante* in **WiQo** (€ 120) per favorire il turnover e contrastare l'ossidazione.

3 NIACINAMIDE

Il principe della prevenzione

Il campo di azione della niacinamide è vasto: regolazione del sebo, prevenzione della perdita d'acqua transepidermica, protezione della barriera cutanea. «È una vitamina del gruppo B che disinfiamma, combatte l'ossidazione e purifica», spiega Borellini. «Un ingrediente di prevenzione, che lavora sui meccanismi biologici alla base dell'invecchiamento», sostiene Letizia Paltrinieri, Marketing Manager Nuxe Italia. Interviene nella sintesi dell'Atp (energia cellulare) e nella riparazione del Dna, ma stimola anche la produzione di ceramidi. Ancora più interessanti gli sviluppi futuri: «È così versatile da adattarsi a formule sempre più intelligenti, che combattono macchie e rossori, proteggendo la pelle dagli Uv e senza rinunciare alla sensorialità».



1. Antimacchia e correttivo, *Nuxuriance Ultra Alfa [3R] Crema Anti-macchie + antietà Spf 30* di **Nuxe** (€ 67) evita l'invecchiamento prematuro. **2.** Protegge e blocca la perdita d'acqua transepidermica *Age Barrier Niacinal Serum Gel* di **Endocare** (€ 44). **3.** Con niacinamide pura al 99% *Protocollo Anti-Macchie Siero alla Niacinamide Pura* di **Lierac** (€ 43,90) attenua le discromie.

*Nella foto **Ylenia** e **Cettina Lopes** di L'Oasi di Villa Luisa, **Claudia Agarbati** di Le Rose del Benessere, **Assia di Martino** di La Bellezza Relax e Medical Beauty.*

VAGHEGGI
PHYTOCOSMETICI



Insieme siamo cosmetica di precisione

Ylenia, Claudia, Assia e Cettina scelgono ogni giorno Vagheggi perchè ha portato la Phytocosmetica nel futuro.

Scopri la rivoluzione della skincare e i nostri Centri Estetici

vagheggi.com

LA MIGLIOR CURA

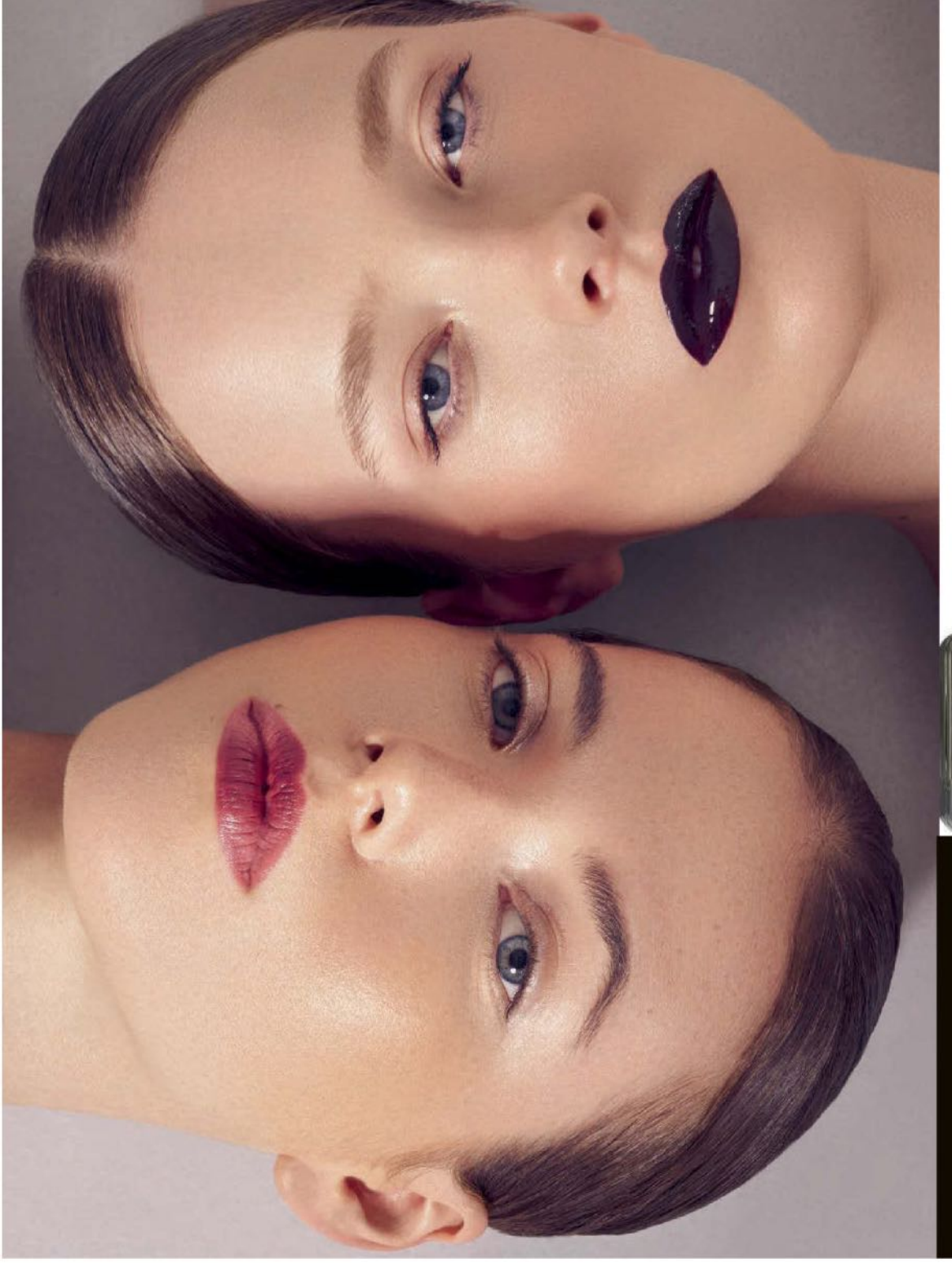
Non c'è trattamento, dieta, protocollo o integratore che sia più efficace di sane e costanti **relazioni sociali**. Lo confermano gli studi e le ormai famose *Zone blu*, dove l'abbraccio e la condivisione sono il pane quotidiano

DI **FRANCESCA DELOGU** FOTO **FERNANDO GÓMEZ**

«Ci vuole molto tempo per diventare giovani». Lo disse Pablo Picasso, che morì a 91 anni con il pennello ancora in mano, attraversando decenni di rivoluzioni estetiche senza mai smettere di reinventarsi. L'artista sapeva una cosa che la bellezza contemporanea sta imparando adesso: durare nel tempo, al meglio delle proprie potenzialità, è un'arte più complessa e affascinante di qualsiasi ritocco. Fra peptidi, retinolo, longevity doctor e protocolli di biohacking non si era mai vista tanta scienza al servizio di una sola ambizione, eppure in questo teatro di molecole e abitudini millimetriche la variabile che cambia tutto non si può brevettare: sono le persone che scegliamo di avere vicino. È la verità più antica e continuiamo a ignorarla: la mettiamo in fondo alla lista dopo la dieta, la palestra, i trattamenti, gli integratori. L'iconica Jane Fonda, 88 anni, lo ha confermato nel podcast *Call Her Daddy* con la lucidità di chi non ha più niente da dimostrare: non avere amicizie femminili fa male quanto fumare. Le *Blue Zones* lo avevano capito prima di tutti. Sono cinque angoli di mondo – Okinawa in Giappone, la Barbagia in Sardegna, Ikaria in Grecia, Nicoya in Costa Rica, Loma Linda in California – dove le persone vivono inspiegabilmente più a lungo e meglio, perché condividono un elemento decisivo: in ciascuna di queste aree l'isolamento sociale è quasi inesistente. In Sardegna gli anziani escono di sera, si incontrano in piazza, si abbracciano, mangiano insieme. A Okinawa esiste una parola, *moai*, per indicare il gruppo di amici del cuore con cui ci si vede ogni giorno: un concetto senza equivalenti in italiano che descrive qualcosa che abbiamo sempre avuto e stiamo lentamente perdendo. La prova più solida viene da Boston, dove nel 1938 un gruppo di ricercatori di Harvard cominciò a seguire 724 persone dalla nascita alla morte, analizzandone lavoro, salute, relazioni, fallimenti. Lo studio è ancora in corso, include 1.300 discendenti del gruppo originale ed è il più lungo mai condotto sulle ragioni della longevità. La conclusione emersa attraverso generazioni di ricercatori è la stessa: le relazioni sono il fattore che fa la differenza. «L'uomo non è costruito per vivere da solo», dice Marco Piacentini, ceo di Chimar Group e investitore nel mercato della longevità. «Siamo lenti, siamo deboli, siamo piccoli: rientriamo in quelle categorie di animali che nella comunità trovano la loro forza. Siamo biologicamente programmati per trarre beneficio dal gruppo: la sua assenza crea stress». Le relazioni entrano nel corpo e riportano il sistema nervoso all'equilibrio. Chi non ha una sana rete di amici e conoscenti resta in uno stato di allerta cronica che si traduce in infiammazione, logorio, vulnerabilità. Lo conferma il rapporto 2025 dell'Oms sulla Connessione sociale: una persona su sei nel mondo è affetta da solitudine

«BIOLOGICAMENTE SIAMO PROGRAMMATI PER TRARRE **BENEFICIO DAL GRUPPO**: LA SUA ASSENZA CREA STRESS»

TRUNK ARCHIVE





CONNESSIONI ROMANTICHE

1. *Gioia* (50 ml, € 32) è una delle quattro *Neurofragranze* **Dolomia**, mix di oli essenziali e molecole attive per stimolare i sensi e ripristinare l'equilibrio emotivo. **2.** *Palissandre D'Or* di **Aedes de Venustas** (50 ml, € 225), scia di legno caldo, spezie e ambra si ispira al romanzo *Le relazioni pericolose*.

cronica, collegata a circa 871 mila morti ogni anno. Un dato che dovrebbe ricalibrare il modo in cui pensiamo all'amicizia: non un lusso da coltivare quando avanza tempo, ma una delle più potenti pratiche di sopravvivenza, oltre che di gioia. I più colpiti, dicono i dati, sono i ventenni e i trentenni, cresciuti tra TikTok e legami digitali e rimasti affamati di presenza, di contatto umano. «Relazione è una parola che contiene "azione"», osserva Piacentini. «È previsto che ci sia dinamismo, scambio fisico, emotivo e imprevedibile. La qualità di ciò che succede dentro di noi è direttamente connessa e proporzionale alla qualità di quello che abbiamo intorno». I social hanno tolto di mezzo quell'attrito alchemico e generativo, l'imperfezione del tempo reale, la fatica buona dello stare insieme, ovvero ciò che ci mantiene in salute a lungo. «Le relazioni di qualità impattano sull'aspettativa di vita molto più di qualsiasi integrazione alimentare», conclude Piacentini. «Il segreto per la longevità? Io passo almeno un'ora al giorno a giocare con mia figlia di tre anni. Vi garantisco che è la cosa più sana che faccio».



Dalla prevenzione alla medicina rigenerativa, la cura dei **capelli** cambia il paradigma. Non si interviene più quando il problema è visibile: si anticipa, si monitora, si protegge. Al centro, la salute e il concetto d'identità

VISIONE STRATEGICA

TRUNK ARCHIVE



DI **BEATRICE ZOCCHI**
FOTO **FERNANDO GÓMEZ**

La cura dei capelli si allontana sempre più dall'estetica per diventare rigenerativa, focalizzata su salute, forza e vitalità del cuoio capelluto. «C'è stato un cambiamento concettuale: il trattamento, da reattivo, diviene preventivo e predittivo. L'obiettivo è mantenere il follicolo giovane il più a lungo possibile, prolungando la fase di *anagen* (crescita) e proteggendolo da stress ossidativo, radicali liberi e glicazione», spiega Raffaele Rauso, vicepresidente Fime-Federazione Italiana Medici Estetici. Un approccio alla longevità che si lega strettamente al benessere psicologico e mentale: i capelli sono una parte fondamentale dell'identità personale, il salone un luogo di incontro e confronto, che permette di condividere o dimenticare le preoccupazioni quotidiane. «Il contatto con il parrucchiere è un momento intimo e, se c'è intesa, restituirà un rapporto duraturo e benefico per i capelli, ovviamente, ma anche per lo spirito», afferma Mario Firriolo, Top Hairstylist Wella Professionals. L'età giusta per iniziare a prendersi cura di sé è tra i 25 e i 30 anni, momento cruciale per costruire abitudini virtuose. Il consiglio dell'hairstylist è di farlo riscoprendo il valore della semplicità, scegliendo uno shampoo specifico, applicando impacchi pre e post detersione ad azione idratante e assicurandosi di non rimandare gli appuntamenti: «Bisognerebbe dare una spuntatina almeno 4 volte l'anno e approfittare della "diagnostica" in salone per prevenire i problemi». È proprio la prevenzione uno dei cardini dell'innovazione, anche attraverso l'AI, che può aiutare a identificare i trattamenti medico-estetici con cui agire: «Tra le tecnologie più utilizzate c'è il *Prp* (plasma ricco di piastrine)», specifica Rauso, «che viene iniettato nel cuoio capelluto nelle fasi iniziali di diradamento. Funzionano molto bene anche il laser a bassa intensità (*Lllt*), che agisce su metabolismo cellulare e microcircolazione, e il *microneedling*, che stimola la riparazione». E se il futuro è (anche) di ingredienti rubati alla skincare – acido ialuronico, ceramidi e Aha – è su biomarcatori ed epigenetica che stanno investendo le grandi aziende. *L'Oréal,* per esempio, ha recentemente stretto una partnership con *TruDiagnostic*, con l'obiettivo di sviluppare prodotti in grado di supportare la salute dei capelli a lungo termine, affrontando le cause biologiche di danni e assottigliamento. «Cellule staminali, fattori di crescita, biotecnologia e ingegneria tissutale per "clonare" e moltiplicare i follicoli piliferi sono la nuova frontiera della longevità», spiega Maria Francesca Mili, vicedirettrice sanitaria di Insparya Milano. «A oggi, anche il trapianto (*Fue*) può entrare a far parte di una strategia di prevenzione più ampia: le unità follicolari trapiantate sono resistenti alla caduta e permettono di mantenere nel tempo salute e densità della chioma».

ATTENZIONI DAY BY DAY

1. Cura il cuoio capelluto con tricopeptidi e stimola il follicolo: *AP Hair Siero Anticaduta Intensivo* di **Uriage** (€ 39,90). **2.** Riso, acido ialuronico e proteine del latte ricostruiscono i legami capillari: *Everlasting Bonds Mask Leave-in Treatment* di **Milk_Shake** (€ 40). **3.** Ultimo step della detersione, neutralizza il calcare dell'acqua: *Naturapro Risciacquo Acido Effetto Gloss* di **Bottega Verde** (€ 12,99).



4. Protegge dalla rottura *Nounou Olio nutriente per capelli trattati* di **Davines** (€ 40,70). **5.** Fortifica la fibra grazie a niacinamide, gingerolo e aminexil 1,5%: *Dercos Aminexil Clinical R.E.G.E.N. Booster* di **Vichy** (€ 58,90). **6.** Omega-9 e olio di Marula in *Ultimate Smooth Silky Milk Leave-in* di **Wella Professionals** (€ 50,90): protegge.



7. Ancora le radici dei capelli, grazie a pro-vitamina B5 e niacinamide: *Grow Abundant Siero Cute Anticaduta* di **Pantene** (€ 14,99). **8.** Rinforza capelli e unghie con un booster di zinco, biotina e vitamine B, C ed E: *Phytophanere Integratore Alimentare Effervescente* di **Phyto** (€ 23,90). **9.** Di utilizzo quotidiano, stimola il microcircolo e rivitalizza lo scalpo senza appesantire: *Siero 6* di **Diego dalla Palma** (€ 35).



DOLOMIA

LA BELLEZZA È UN PRINCIPIO NATURALE

Respira ciò che senti
LE NEUROFRAGRANZE

Nuove Eau de Toilette
ARMONIA, CALMA,
GIOIA, ENERGIA



Test in vivo condotti in cieco su 30 soggetti hanno confermato la risposta di benessere emotivo suscitata da ogni neurofragranza.

Scoprile nelle nostre farmacie, trova la più vicina a te

AI-GENERATED PICTURE

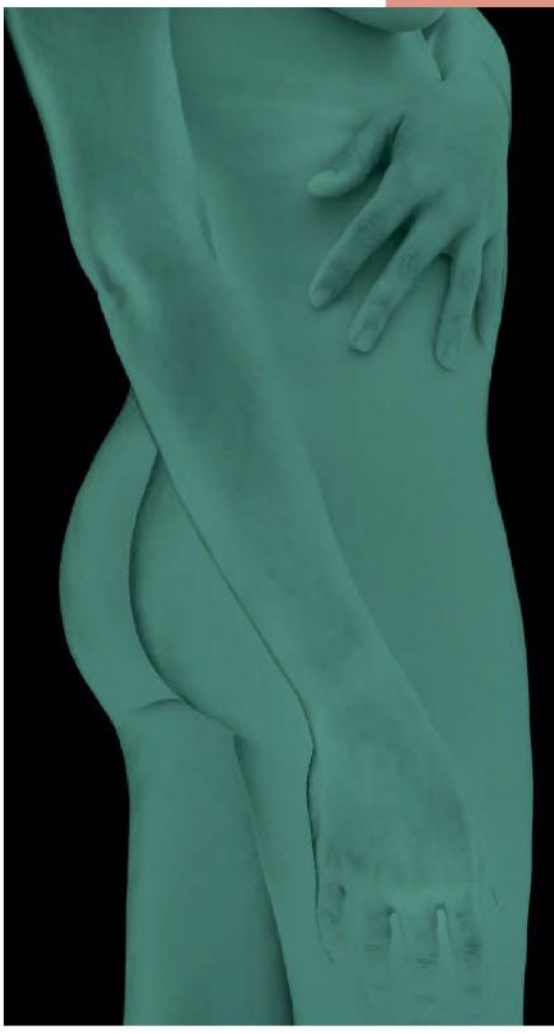
PUNTO DI CONTATTO

Quando mancano carezze e pressioni, si scatena la «**fame di pelle**». Attraverso un viaggio tra antropologia, psicologia e filosofia del tatto, una neuroscienziata spiega l'importanza del massaggio

DI **GABRIELLA CANTAFIO** FOTO **FERNANDO GÓMEZ**

«La pelle è una sorta di "mente periferica", il nostro sistema nervoso esterno. Non si limita a proteggerci, ma partecipa attivamente alla nostra esperienza nel mondo». Lo afferma Marta Paterlini, neuroscienziata e divulgatrice, che nel libro *La pelle che pensa* (Codice Edizioni) intraprende un viaggio tra biologia, antropologia, psicologia e filosofia del tatto, spiegando come la pelle sia un organo sociale.

Da neurobiologa, cosa l'ha spinta a soffermarsi sullo studio del tatto?
«L'idea è nata durante la pandemia, quando l'assenza di contatto con i miei cari mi ha fatto riflettere sul suo valore. Ho analizzato l'impatto che il tatto può avere sul nostro stato mentale, soprattutto a seguito della malattia di mia madre: le carezze la tranquillizzavano, nonostante il dolore».
Perché la ricerca in merito è stata trascurata rispetto agli altri sensi?
«Il tatto è dato per scontato ed è difficile immaginarne l'assenza. Eppure, è il primo senso a svilupparsi nel feto ed è l'ultimo a lasciarci. Inoltre è definito un senso "sporco", poiché implica contatto fisico e dinamiche socio-culturali, anche se è centrale per definire l'identità umana e le relazioni con gli altri».
Come funziona esattamente, dalla percezione sulla pelle fino all'elaborazione nel cervello?
«Il senso affettivo passa attraverso le fibre C-tattili, neuroni specializzati nella rilevazione di carezze piacevoli. Queste fibre trasmettono la valenza emotiva del tocco, rendendo possibili sensazioni di calma, sicurezza e connessione con gli altri. Il tatto discriminativo, invece, è quello più studiato e riguarda la capacità di percepire pressione, vibrazione o texture».
In che modo carezze o pressioni si trasformano in impulsi elettrici?
«I recettori cutanei, sensori sotto la superficie delle pelle, traducono questi stimoli in piccoli segnali elettrici che viaggiano nel sistema nervoso fino a raggiungere il cervello, dove gli stimoli vengono elaborati in aree diverse. La percezione finale dipende anche dal contesto e dallo stato del corpo: una carezza può generare benessere, ma sulla pelle irritata può essere percepita come dolore».
Ciò avviene anche durante l'automassaggio, per esempio quando ci spalmiamo una crema?
«Certamente, durante questo gesto quotidiano vengono attivate le fibre C-tattili, legate al piacere. Ancora non ci sono dati definitivi, ma sono in corso ricerche per capire se la consistenza delle creme influenzi la percezione. Inoltre, studi sul *facial self-touch* attestano che toccarsi il viso non è un gesto casuale: tende a intensificarsi quando crescono



fatica mentale o tensione emotiva. Per questo viene interpretato come una forma di autoregolazione».

Il massaggio estetico ha anche benefici per corpo e mente?

«Il modo in cui il massaggio influisce su corpo e mente non è ancora del tutto chiaro. Uno studio recente che ha coinvolto quasi 13 mila partecipanti conferma che il tatto attiva meccanismi biologici e produce benefici sia fisici sia psicologici, come il rilascio di ossitocina ed endorfine, la

«SPALMARSI UNA CREMA ATTIVA LE TERMINAZIONI NERVOSE LEGATE AL **PIACERE**»

riduzione del cortisolo, ormone dello stress, e dunque un miglioramento di ansia e depressione. Sul piano fisico, i benefici riguardano il miglioramento della mobilità in alcune condizioni neurologiche, la regolazione della pressione sanguigna e il supporto in disturbi come fibromialgia o artrite cervicale. Inoltre, il tatto discriminativo favorisce la riduzione del dolore cronico, mentre quello affettivo rassicura, calma e rende il dolore più sopportabile».

E se il contatto manca?

«Si parla di "fame di pelle", una sensazione di solitudine accompagnata da maggiore stress, irritabilità e difficoltà a rilassarsi. Il contatto è un bisogno biologico primario, anche se non si può garantire sempre».

In ambito clinico, il contatto fisico è surclassato dalla tecnologia?

«Il problema non è la tecnologia, che ha reso possibili progressi straordinari, ma il poco tempo spesso dedicato alla visita e all'esame clinico, che riduce il contatto e l'ascolto del paziente. La sfida, quindi, è integrare tecnologia e contatto umano: la prima migliora le cure, il secondo le rende autentiche».



AMPLIFICATORI SENSORIALI

1. Fragranza legnosa-verde di *Tea Ceremony* declinata nel *Corpo Gel Doccia e Bagno* di **Molton Brown** (€ 31): un rito cerimoniale sospeso nel tempo. **2.** Modellante/riducente, ideale in menopausa: *Burro Corpo - Modeling Butter Age 50+* di **Vagheggi Phytocosmetici** (€ 69). **3.** Dona una sensazione rilassante e antistress, *Hemp Nation Body Wash Vaniglia & Pistacchio* di **Australian Gold** (€ 24,90). **4.** Ultra-nutriente, rassoda, leviga e riduce cellulite e smagliature: *The Geranium Rose Body Cream* di **Augustinus Bader** (€ 185).

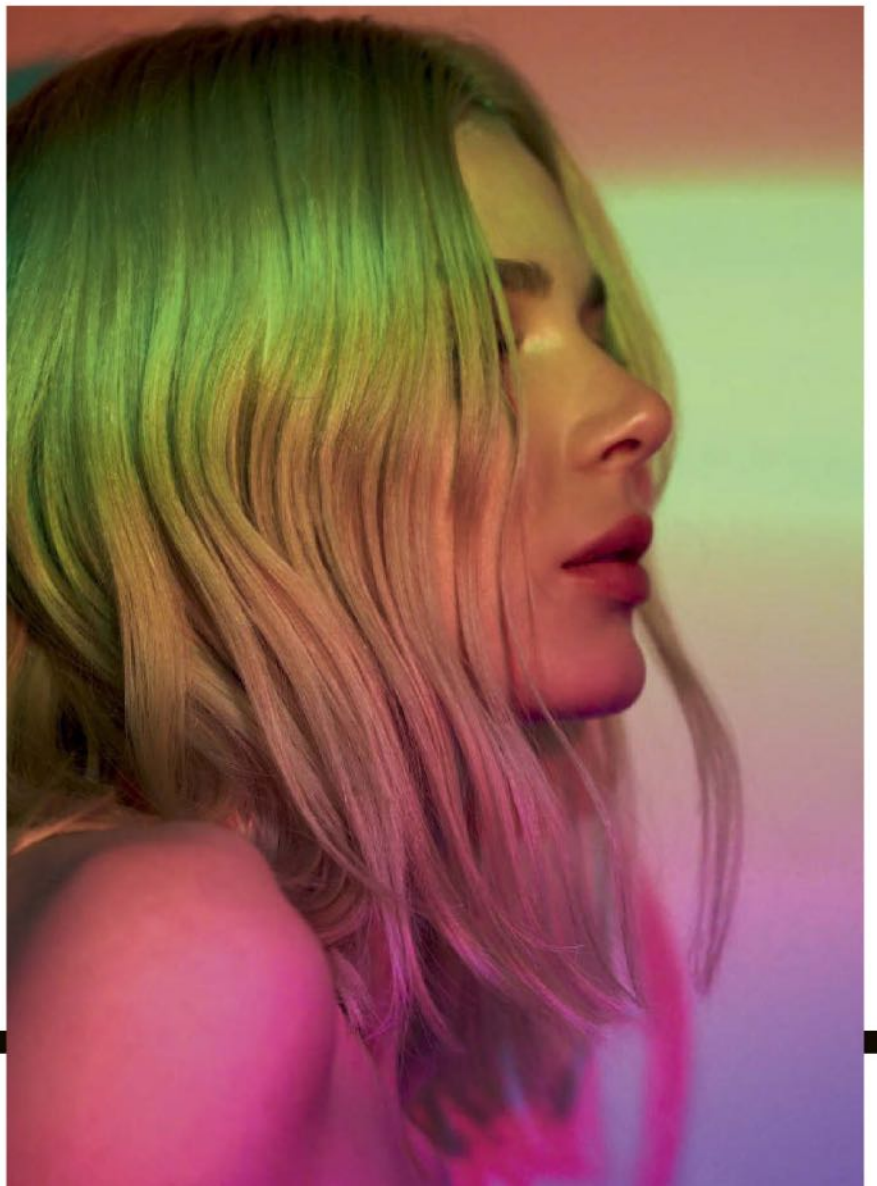
TRUNK ARCHIVE

Quello che so DI ME

Dopo quattro mesi di acido ialuronico iniettato in superficie abbinato a un trattamento estetico trifasico e indolore, la salute del mio viso continua a sorprendermi e a sorprendere

di MARTA CARAMELLI

Sia chiaro, non è che dopo questa combo di trattamenti io dimostri 15 anni in meno. Ma non era nemmeno il mio obiettivo e mai lo sarà. Dico solo che ora ho una pelle sana e luminosa, idratata e tonica, resistente e ricettiva come non mai. In una parola: rinata, al punto da conquistare la curiosità di uomini e donne. Ma andiamo per ordine. Nonostante non abbia mai ceduto alla tentazione di sottopormi a trattamenti di chirurgia e di medicina estetica, in piena era della longevity, da sostenitrice della medicina rigenerativa quale sono, ho voluto provare un trattamento non certo nuovo ma che ha resistito nel tempo, tanto da tornare in auge per le sue caratteristiche migliorative e non invasive. Così mi sono sottoposta al *Picotage*®, brevettato dal professor Antonino Di Pietro che nel 2013 ha fondato l'Istituto Dermoclinico in collaborazione con il Gruppo Ospedaliero San Donato, diventando il padre della Dermatologia Plastica. La tecnica prevede microiniezioni di acido ialuronico naturale in superficie, ovvero a 1 mm di profondità, evitando così di toccare le terminazioni nervose o rompere capillari. Lo scopo è stimolare i fibroblasti a produrre nuovo collagene ed elastina, potenziando le difese naturali della pelle contro il fotoinvecchiamento.



IL TRIO MAGICO

Per amplificare i risultati, Di Pietro mi ha consigliato sedute mensili di un'altra sua tecnica, il *Rimage,* che si struttura in tre passaggi: elettroporazione per favorire l'apertura dei pori e la conseguente veicolazione di sostanze rigeneranti, grazie anche all'ausilio di un siero ad alta concentrazione di Fospidina; radiofrequenza frazionata che trasforma l'energia elettrica in calore facilitando il passaggio degli attivi attraverso i tessuti cutanei fino al derma, e infine infrarossi freddi che potenziano l'azione dei fosfolipidi e quindi la nuova formazione di collagene e acido ialuronico. Bastano una seduta al mese i primi tempi, poi una ogni tre per un corretto mantenimento. Il tutto senza alcun effetto collaterale. I primi benefici concreti li vedi dopo un mese, ma poi non si fermano più.

TERAPIA CASALINGA
Indiscusso best seller della linea **Skinius** dal 2008 e utilizzato anche in ambito dermatologico, *Fospid Siero Attivo* (€ 64) ha un altissimo contenuto del complesso Fospidina (fosfolipidi, glucosamina e fitosteroli) che aiuta le cellule a rinforzarsi e a rigenerarsi, potenziando l'efficacia dei trattamenti estetici.



FERNANDO GÓMEZ/TRUNK ARCHIVE





PRX·PLUS®

Chiedi al tuo
medico estetico.



PIONIERI NELLA MEDICINA ESTETICA NON INIETTIVA

Da oltre vent'anni brevettiamo soluzioni dermo-mediche in grado di rivoluzionare il mondo della medicina estetica, garantendone l'accesso a qualsiasi persona-paziente: grazie alla sicurezza delle formule, semplicità di applicazione ed efficacia clinica certificata. Oggi presentiamo una nuova generazione di skin booster topico dedicato al trattamento di pelli mature e fotodanneggiate.

WiQo®

WiQo.com | @wiqo_official
@wiqo_italia_official



LA SALUTE A PORTATA DI MANO *Sotto*, il bracciale *Whoop* che monitora continuamente i dati fisiologici e l'*Oura Ring*, un anello in titanio lanciato nel 2016 da un'azienda finlandese, già evoluto alla quarta versione. *Nel box*, il dottor Emanuele De Nobili.

Il signore DELL'ANELLO

I dispositivi da indossare che rilevano parametri biometrici sono utili se usati con criterio. Un esperto mette in guardia dai pericoli da dipendenza

di ALESSANDRA PAUDICE



Con la crescita sui social del movimento biohacking, promotore dell'intervento fai da te sulla biologia umana per massimizzare performance e giovinezza, i nuovi dispositivi hi-tech indossabili, se ben interpretati, sono alleati di longevità. Robert F. Kennedy Jr., segretario alla Salute dell'amministrazione Trump, di recente ha proposto l'introduzione dell'*Oura Ring*, l'anello smart che raccoglie bio-dati per ridurre i costi sanitari negli Usa. L'idea è di diffonderlo tra i cittadini entro il 2030 e monitorarne i parametri della salute, così da intervenire prima che insorgano malattie. Il dottor Emanuele De Nobili, 56 anni, direttore sanitario da oltre 15 anni del *Villa Eden Longevity Institute* a Merano, che lo indossa dal 2021, mette in guardia sull'uso senza supporto medico. «L'anello smart nasce per studiare il sonno nelle varie fasi e permette di valutare prontezza, variazione di frequenza cardiaca, energia, resilienza. Misura i passi e le calorie consumate. Non ha controindicazioni, ma va usato *cum grano salis*. Questi *wearable*, talvolta, non rilevano i dati in modo ottimale e possono dare risultati falsati: dati in mano a chiunque possono condizionare la vita, diventare un'ossessione e far entrare in quel circolo vizioso e non virtuoso che chiude all'interno di schemi», chiarisce De Nobili. «I dispositivi possono trasmettere, però, i bio-dati dell'utente al medico di riferimento, solo così aiutano a migliorare la salute generale, ovvero se i parametri sono interpretati da un professionista, non certo con il fai da te». Ma indossare i device trasforma in biohacker? «Abbinato a questo termine dovrebbe essere un medico che fa un'anamnesi e dà consigli su alimentazione, integrazione, attività fisica, sonno e stress. Mai affidarsi a guru del biohacking improvvisati. Chi non ha una formazione sanitaria e legge esami medici compie abuso di professione».

LA GIORNATA TIPO DI UN MEDICO BIOHACKER

«Sveglia alle 6.30 e colazione con yogurt greco, fiocchi d'avena, semi e frutti rossi, integratori di vitamina C, D3, K2, aminoacidi essenziali e creatina monoidrato. A pranzo il piatto di Harvard: 50% di verdure, 25% di carboidrati integrali senza glutine e 25% di proteine. A fine lavoro, 30 minuti di relax e poi allenamento ad alta intensità HIIT, seguito da doccia fredda. Per cena: verdure, proteine e supplemento di Omega-3. Prima di andare a letto assumo melatonina e magnesio. E quasi ogni giorno eseguo fotobiomodulazione con luce rossa e infrarossi, infusioni endovenose di vitamine del complesso B, glutatione e, ogni tre mesi, di Nad+. Il mio è un approccio di medicina funzionale, preventiva e personalizzata».



FERNANDO GÓMEZ/ TRUNK ARCHIVE



CONTRASTA I SEGNI DEL TEMPO

Kérastase porta la scienza della longevità nei trattamenti haircare. Grazie a potenti attivi dall'azione anti-età sulla fibra e il cuoio capelluto

Nel panorama beauty contemporaneo, l'anti-età ha lasciato spazio al concetto di longevity, che non significa solo lunga vita ma anche vivere meglio affrontando il passare del tempo bene e in salute. Un approccio che la scienza Kérastase estende ai capelli con una nuova missione: contrastare i segni dell'invecchiamento. Proprio come la pelle, infatti, anche i capelli invecchiano così come l'intero sistema del cuoio capelluto. Questo processo non si manifesta solo con l'ingrigimento e la caduta, ma rendendo i capelli più secchi, opachi, crespi, meno voluminosi e meno densi. È proprio per contrastare questi cinque segni visibili che la ricerca Kérastase ha riformulato l'iconica linea Chronologiste, che diventa la prima linea longevity del brand. Il gesto star della gamma è il siero con una formula ispirata alla skincare potenziata dal Caviar of Longevity, una miscela di attivi che stimolano la fibra e il cuoio capelluto grazie a Pro-Xylane™, una molecola nota per la sua potente azione anti-età e Ochrophyta Algae, un tesoro dalle profondità del mare che racchiude il potere rigenerante dell'oceano. Dopo averlo applicato alla sera prima di andare a dormire e massaggiato su lunghezze e punte, al mattino i capelli appariranno morbidi, rimpolpati e dall'aspetto più sano. Una routine completa e un trattamento professionale da fare in salone per capelli che appaiono in salute, luminosi e più forti.



IN ALTO: DEMI MOORE, GLOBAL AMBASSADOR DI CHRONOLOGISTE. SOPRA, LA ROUTINE COMPOSTA DA BAIN RÉGÉNÉRANT, MASQUE INTENSE RÉGÉNÉRANT E OVERNIGHT YOUTH SERUM.

Se la pelle STA BENE

Sono quattro i parametri che i medici considerano per parlare di qualità cutanea, nuovo obiettivo della skincare: idratazione, texture, tonicità e colorito

di ALESSANDRA PAUDICE



L'ESSENZIALE
Filorga ha istituito il primo *Skin Quality Day*, per sottolineare l'importanza della cura per avere una pelle sana. Obiettivo che il brand persegue fin dalla sua nascita con un mix brevettato di vitamine, coenzimi, aminoacidi nelle sue formule. *A sinistra, NCEF - Revitalize Serum* (€ 100).

Per anni abbiamo inseguito la pelle senza rughe, poi siamo state sedotte dall'effetto glow. Oggi la nuova ambizione cosmetica è la *skin quality*. La conferma arriva dal XIII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica (Aicpe) che si è appena tenuto a Roma. Che cosa si intende davvero per qualità della pelle? «Spesso ci concentriamo sul singolo segno del tempo, ma la vera bellezza nasce dallo stato di salute profonda. Immaginate la cute come un terreno: se il suolo è fertile e sano, ogni pianta crescerà rigogliosa; se è di qualità, ogni trattamento avrà una resa naturale e duratura», afferma Marco Papagni, chirurgo estetico, membro del Comitato Esecutivo Agorà e opinion leader di Filorga. «Non è un concetto astratto, ma un insieme di parametri misurabili: idratazione, texture, colore e tono, univocamente riconosciuti dalla comunità medica. Per preservare questo patrimonio, bisogna agire su due fronti integrati: a casa e dal medico estetico, e la skincare deve essere essenziale e mirata. Se la pelle è fragile, servono detergenti delicati e barriere idratanti, se la grana è irregolare, meglio esfoliazioni programmate. Il segreto è sostenere la funzione barriera, senza mai dimenticare la protezione solare. Bisogna valutare l'epidermide sulla base di quatto pilastri. L'idratazione: la pelle è elastica o tira? La texture: la grana è fine o i pori sono dilatati? Proseguendo con il colorito: il tono è uniforme o ci sono discromie? Infine la compattezza: il tessuto è tonico o presenta cedimenti?».

In studio il trattamento non è mai un atto isolato, ma parte di una strategia: «Se mancano luce e idratazione, si interviene con la biorivitalizzazione, se il problema sono le macchie o la grana, si opta per peeling e laser», spiega Papagni. «In caso di lassità, si lavora sulla biostimolazione del collagene. Prima si rigenera il "terreno", poi si correggono i volumi e le rughe. Così il risultato non è solo un ritocco ma diventa un progetto di salute».

«Immaginate un terreno: se il suolo è fertile e sano, la pianta crescerà **RIGOGLIOSA**»

FERNANDO GÓMEZ/ TRUNK ARCHIVE

GRIMALDI LINES

VIAGGIA TRANQUILLO

15% di sconto

ESCLUSI DIRITTI FISSI, COSTI EU ETS E SERVIZI DI BORDO.
PER LE LINEE GRECIA, ESCLUSO ANCHE IL SUPPLEMENTO CABINA.

Prenotazioni

dal 5/4/26 al 31/5/26

Linee e partenze selezionate

dall'1/6/26 al 30/9/26

SARDEGNA · SICILIA
SPAGNA · GRECIA



DETTAGLI, LIMITI E CONDIZIONI DELLA TARIFFA SPECIAL SU

www.grimaldi-lines.com



1

I PASSAGGI DELL'INFINITO

Tre new entry nella collezione *Essences* di Amouage, narrazione sulla rilevanza del tempo. «Ho riflettuto su come faccia parte della struttura di tutto ciò che ci circonda», afferma Renaud Salmon, direttore creativo della maison. Da qui l'esplorazione nei campi della fisica e della geometria, in cui il tempo è un confine tra il mondo che conosciamo e altri la cui realtà possiamo solo intuire. In Essence de Parfum *Sequence* (€ 420) protagonista è il cerchio, espressione dei cicli, dichiarazione sul potere di ogni tramonto di trasformarsi in un'alba: lampone, zafferano, osmanthus, rosa e fava tonka.

A LUNGO TERMINE

Fragranze cicliche, polveri iconiche, un moderno concetto di terme cittadine e rossetti leggeri, ma tenaci

di MARTA CARAMELLI



2

AD ALTA RESISTENZA

Ridefinisce ciò che un rossetto matte può essere: *Powder Kiss Hazy Matte Lipstick* di Mac (€ 30), in 24 tonalità, è leggero come l'aria, idratante e impercettibile. Il suo esclusivo sistema di polveri e pigmenti crea un effetto nebulizzato e airbrushed, con una stesura in gel che si trasforma in polvere. Con estratto di Salicornia herbacea è testato per garantire fino a 10 ore di colore intenso e sfumato.

3

ABBRACCIO UNIVERSALE

L'iconica *Polvere* Borotalco (da € 3,59), riformulata in versione vegetale, celebra uno dei gesti più universali, l'abbraccio, con 5 diverse illustrazioni che raccontano cura, amore e vicinanza. L'autore è Stefano Marra, illustratore italiano il cui tratto contemporaneo suggella l'importanza dei legami e delle emozioni condivise.





4

NUOVI RITMI URBANI

Un progetto che ha ridefinito il concetto di benessere in città: Terme De Montel Milano compie un anno. Le uniche vere terme urbane si affermano come un nuovo punto di riferimento per la vita cittadina, dando una diversa idea di tempo: più consapevole e più accessibile. Il tutto intercettando e interpretando un'evoluzione culturale e un'esigenza sempre più diffusa: riconoscere il valore del tempo dedicato a sé stessi. Una nuova sensibilità più consapevole, più continua, più integrata nella quotidianità.



LA PROVA DEL NOVE

di Aldo Nove

E TI RICORDO ANCORA

Ero all'Isola d'Elba, piccolo ma piccolo davvero, in quel periodo del nostro privato arcaico che, da grande, ricordi attraverso immagini e sensazioni indescrivibili. Avevo tre anni, o quattro, e davanti a me un trenino che ci avrebbe portato attraverso i segreti della terra, delle montagne, del mare in lontananza. Lì mi ha portato *Ricordami* di Silvia Martinelli, pozione magica dal potere evocativo perfettamente fissato nel nome che, spostando l'accento, diventa anche «il ricordàmi», ossia, frammenti di memoria, souvenir misteriosi del passato. L'apertura è verde, umida, e poi colma d'acqua e del suo spingerci a un'immersione che è esperienza del passato. Immagini limpide che si fanno profumo, e pescano nella profondità della memoria di ciascuno. Una delizia a cui il naso ha accostato altre due fragranze, *Verde Respiro* e *Oro e Miele*, che sono come accordi di una canzone che ognuno può rendere unica creando miscele, tra sensualità e dolcezza, con levità e abissi mai spaventosi, ma dolci, come dolce è il ritorno a qualcosa che sfugge alla consapevolezza della memoria ma non al registro atavico dei sensi. Insomma, un progetto che è un capolavoro da vivere, con tutta la grazia immateriale e unica del mondo dei profumi.



Eau de parfum *Ricordami* di Giardini di Toscana (da € 125).



PER TE SUBITO UNO SCONTO DEL 10% CON IL CODICE PROMOMAGAZINE10

*lo sconto è valido fino al 30 Maggio 2026, per un unico acquisto e non è cumulabile con altri sconti o promozioni

SPRING ESSENTIALS
DISPONIBILE SU SHOP.VOGUE.COM

VOGUE
COLLECTION

Un anno di

STORIE | CINEMA | MUSICA | ATTUALITÀ | MODA | BELLEZZA

VANITY FAIR

42 NUMERI A SOLI € 29,90

anziché € ~~84,00~~

EDIZIONE DIGITALE INCLUSA

Ogni settimana un nuovo volto in copertina e le storie che emozionano.



SCONTO 64%

ABBONATI SUBITO!

OFFERTE.ABBONATIQUI.IT/VFMAG26

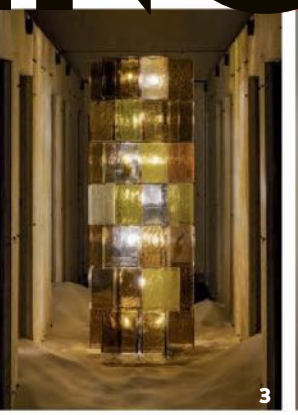
Il prezzo intero e lo sconto sono calcolati per 42 numeri di Vanity Fair venduti al prezzo unitario copertina di € 2,00 (escluso il contributo alle spese di spedizione). Ai fini dello sconto indicato non sono considerate le offerte promozionali in corso in edicola e le vendite in edicola in determinate aree e/o città a prezzo unitario di copertina inferiore a € 2,00. La presente offerta, in conformità con l'art45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Edizioni Condé Nast. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonatiqui.it/cga

LIVING

VANITY FAIR


1


2


3


4


5


6


7


8


9


10


11


12

Tutti INSIEME

Curata dal direttore artistico Sabato De Sarno, la nostra mostra *Insieme*, allestita negli storici bagni pubblici sotto la Piscina Cozzi di Milano, ha raccolto storie di artigiani capaci di creare oggetti eccellenti come questi. **1.** Uno dei tre vasi in alabastro realizzati dagli artigiani di Artieri 1895. **2.** I blocchi di marmo Henraux da cui emergono architetture, pezzi d'arte e di design. **3.** La colonna luminosa che ben rende visibili le diverse lavorazioni del vetro di Venini. **4.** Una nuova versione di *Andromeda*, lo specchio disegnato da Nanda Vigo per Glas Italia. **5.** Le superfici metalliche di De Castelli ridefiniscono lo spazio cambiandone la percezione. **6.** Un prezioso tappeto di Amini presentato come un oggetto non finito per mostrare ciò che normalmente resta nascosto. **7.** Una catasta, con pezzi in midollino realizzati totalmente a mano dagli artigiani di Bonacina 1889. **8.** Bottega Vazzoler declina il ferro battuto in sculture e arredi. **9.** Leggerezza, curvatura del legno, incastri e seduta intrecciata: due indimenticabili chaise longue di F.lli Levaggi. **10.** Un esempio del Variegato Dieci Colori, una delle produzioni più riconoscibili di Fornace Brioni. **11.** Due docce rivestite da un tessuto Rubelli: il motivo si chiama *Festa* ed è un disegno storico dell'azienda. **12.** Una sirena, omaggio a una serie storica realizzata da Vincenzo Solimene, il fondatore della Ceramica Artistica Solimene.

DSL STUDIO

DI VALERIA VANTAGGI FOTO DI AGNESE BEDINI



UN'IDEA LORO Simone Marchetti, direttore di *Vanity Fair*, e il direttore artistico Sabato De Sarno all'opening della mostra *Insieme*.

EMOZIONI IN GIALLO

GRAZIE ALLE MIGLIAIA DI PERSONE CHE, DURANTE LA DESIGN WEEK, SONO RIUSCITE A PASSARE A VEDERE LA NOSTRA MOSTRA. È STATO IL PRIMO PASSO DI *ARCHIVIO ITALIA*, UN NUOVO PROGETTO CHE VUOLE RACCONTARE E VALORIZZARE LE STORIE DEGLI ARTIGIANI. E NOI L'ABBIAMO FATTO COSÌ: CON UN'ESPOSIZIONE, UNA GRANDE FESTA, TANTI AMICI E UN COLORE SUPERSTAR

FOTO **FRANCESCO ANDREOLI**







12 AZIENDE, 6 MATERIALI, 1 COLORE Seguendo il giallo voluto da Sabato De Sarno, declinato per diverse materie prime (ceramica, legno, metallo, pietra, tessuto e vetro), sono loro che sono stati chiamati a partecipare: *da sinistra*, Alessio e Alberto Brioni, titolari di Fornace Brioni; Nicolò Favaretto Rubelli,



1



6



4



2



3



5



7



8

ECCO CHI C'ERA

1. Il dj e produttore Mattia Del Moro, alias Dumar, è l'autore della colonna sonora speciale della mostra ed era lui alla console nel party di apertura con Levi's. **2.** L'attore Rocco Fasano, ospite dell'opening, insieme a, tra i tantissimi, Stefano Seletti (**3**), Marco Mengoni (**8**) e Bianca Balti (**9**). **4.** e **6.** Banca Ifis è stata il main sponsor di *Archivio Italia* e ha presentato, all'interno di *Insieme*, la nuova edizione del libro *Economia della Bellezza*. **5.** Per festeggiare si è scelto vino bianco di Baglio di Pianetto e il catering di Papillon. **7.** Tommaso Lucarini e Imma Matera sono i fondatori di Tipstudio e sono loro che hanno curato l'allestimento della mostra.



9







amministratore delegato, insieme al fratello Andrea, di Rubelli; Albino Celato, ceo e presidente di De Castelli, qui con la sua famiglia; Paolo Levaggi, titolare, insieme al fratello Gabriele, di F.lli Levaggi; Gabriele e Leonardo Vazzoler, titolari di Bottega Vazzoler; Silvia Grassi Damiani, presidente di Venini.







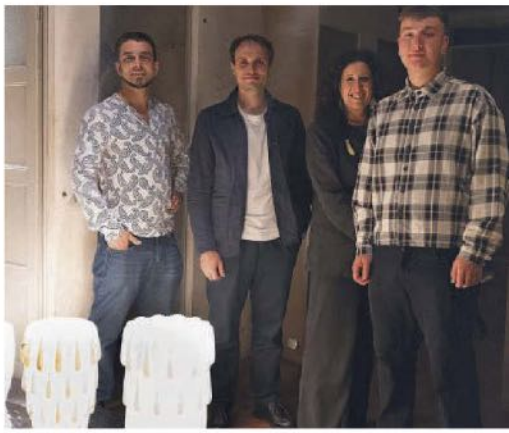












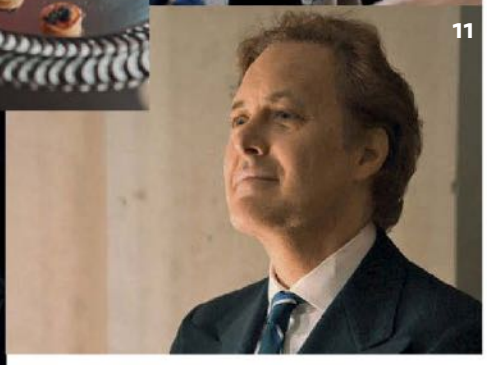
Da sinistra, Attila Veress e Bianca Carli, rispettivamente direttore creativo e direttrice marketing di Henraux; Giovanna Solimene, proprietaria, insieme ai suoi tanti fratelli, di Ceramica Artistica Solimene; alcuni degli artigiani della cooperativa Artieri 1895 di Volterra;













INDIMENTICABILE
1. e **3.** Opera-manifesto di *Insieme*, l'installazione di *Inside Out*, il progetto partecipativo ideato dall'artista JR: sulla facciata della Piscina, gestita da Milanosport, sono apparsi 79 volti di artigiani. E per questo ringraziamo Galleria Continua per il supporto. **2.** La fanzine di *Insieme*, progettata da Giorgio Calace. **4.** e **6.** La divisa dello staff: gialla e firmata Levi's, main sponsor della mostra e dell'opening. **5.** Carlo Barbarossa, co-founder e creative director di Porta Venezia Design District. **7. 8.** e **9.** Buccellati, la griffe di alta gioielleria, è stata partner dell'evento e, per l'occasione, è stato organizzato un cocktail a base di champagne e caviale. Ad accogliere gli ospiti, Nicolas Luchsinger, ceo della Maison, e Maria Cristina Buccellati. **10.** Il direttore artistico Sabato De Sarno e Francesco Mari, project lead della mostra. **11.** È passato a trovarci anche David Lauren, chief branding and innovation officer di Ralph Lauren. **12.** Ha partecipato anche la ong Unhate Foundation.



APPUNTAMENTO IN PASTICCERIA
E mentre nei sotterranei della Piscina Cozzi c'era *Insieme*, a due passi da lì, da Gelsomina, in via Tenca, si svolgevano le altre attività di *Archivio Italia*. All'ingresso, la postazione di Douglas e milk_shake (*sotto*), che, in linea con la «dolcezza» del posto, hanno presentato i loro prodotti con i loro irresistibili profumi. Al tavolone più grande si sono poi svolti i workshop a cura di The Offline Club (*in basso*) e i portfolio-review per gli studenti dello IED (*qui sopra*), che hanno mostrato i loro lavori ai team di *Vanity Fair*.











Alessandra Arosio, Presidente CdA di Glas Italia; Ferid Amini e Basir Amini sono i ceo di Amini, qui con, al centro, la moglie di Ferid, Maria Vittoria Rosada; Margherita Bonacina, co-owner e product art director di Bonacina 1889.

I RACCONTI DEL JEANS

DURANTE LA SETTIMANA DEL DESIGN, LEVI'S HA FIRMATO IL VERNISSAGE DI *INSIEME*. MATHILDE VAUCHERET SPIEGA COME UN MARCHIO DI OLTRE 170 ANNI CONTINUI A PARLARE AL PRESENTE: SOSTENENDO LE COMUNITÀ LOCALI, COINVOLGENDO GLI ARTISTI E RESTANDO FEDELE A UNA CERTA IDEA DI LIBERTÀ

DI **VALERIA VANTAGGI**

Chi era a Milano durante la *Design Week* lo sa: quello di Levi's, organizzato per inaugurare il progetto *Archivio Italia* di *Vanity Fair*, è stato un party di cui si è tanto parlato. Per la musica, mai sentita altrove: Dumar, nome d'arte di Mattia Del Moro, era alla console e ha alternato musica elettronica a sue composizioni create ad hoc per l'occasione. Poi le luci, che hanno illuminato la Piscina Cozzi con quel particolarissimo giallo che il direttore creativo Sabato De Sarno ha voluto per tutta la sua mostra *Insieme* (ve ne abbiamo parlato nelle pagine precedenti). E infine i tanti, tantissimi ospiti, molti con look customizzati, tutti in denim, in onore a Levi's, main partner della serata: così Bianca Balti ha sfoggiato un abito *upcycling* creato con maxi scampoli dei mitici 501, meticolosamente decostruiti e ricostruiti su misura.

Dietro tutto c'è stato il supporto di Mathilde Vaucheret, vicepresidente Marketing e Brand Experience Europa di Levi's: è lei che, in azienda, si fa promotrice per creare connessioni significative con le comunità, impegnata a vedere le strategie di mercato più come dialogo culturale che come una semplice promozione. E qui ce lo racconta.

Un brand globale come il vostro quanto sente la responsabilità nel sostenere scene locali, artigiani e spazi indipendenti?

«Per noi è fondamentale. Levi's è sempre cresciuto insieme alla cultura, e la cultura prende forma ogni giorno dentro le comunità locali. Vogliamo che il brand si presenti in modo radicato nell'identità del luogo, con un approccio umano e, in questo caso, inequivocabilmente italiano. Così, sostenere la mostra *Insieme* è stato un esempio forte del nostro ruolo nella cultura del territorio: il progetto mette al centro artigiani e creativi che lavorano dietro le quinte dei grandi marchi, in perfetta sintonia con la nostra filosofia *Behind Every Original*, che celebra persone, competenze e storie dietro ogni creazione».

Levi's nasce come *workwear* ed è diventato un simbolo globale di stile. Quando un capo smette di essere moda e diventa linguaggio culturale?

«Quando viene definito dalla persona che lo indossa, più che dalla stagione o dalla tendenza. Quello che nasce come abbigliamento da lavoro è stato adottato e reinterpretato da comunità e sottoculture diverse, nella musica, nel cinema e, più in generale, nella vita quotidiana. Non esistono due paia di jeans che raccontino la stessa storia. È proprio questo legame personale che porta Levi's oltre la moda e lo rende così riconoscibile. Le persone cercano marchi che sostengano la costruzione della loro identità, non che dicano loro cosa essere. Non cercano "la prossima grande cosa", ma si chiedono: "Qual è la *mia* cosa?". Levi's è stata l'uniforme delle icone per generazioni, non perché costruita a tavolino, ma perché rappresentava qualcosa, ha sempre avuto un messaggio. Attraverso epoche diverse, musicisti, grandi attori, artisti e leader culturali hanno indossato i nostri jeans. È una sorta di filo comune tra voci diversissime: da Bob Dylan a Bruce Springsteen, da Elvis Presley fino a Beyoncé, sono tutti uniti da una forte libertà di espressione. È questo che ci rende senza tempo: non seguiamo la cultura, ma ci presentiamo dove la cultura sta nascendo. Se indossi i tuoi Levi's con quella stessa convinzione, allora sei esattamente la persona per cui il brand è stato creato».



LEI CHI È
Da quando è entrata in Levi's nel 2015, **Mathilde Vaucheret**, vicepresidente Marketing e Brand Experience Europa di Levi's, ha promosso una strategia di mercato radicata sullo *storytelling*, che bilancia la rilevanza moderna con l'autenticità del marchio.

FRANCESCO ANDREOLI - KARLTON SEYDI





DENIM ONLY
Al party di Levi's per l'inaugurazione della mostra *Insieme*: *in alto*, Amina Ladymya, talent, imprenditrice e content creator. *Qui accanto*, la top model Bianca Balti, che ha sfoggiato un abito *upcycling* creato con maxi scampoli di Levi's 501.



Con il progetto *Archivio Italia*, *Vanity Fair* ha parlato di archivi come origini da cui crescere, non radici che trattengono. Come usa Levi's il suo glorioso passato senza trasformarlo in nostalgia?
«Anche noi non trattiamo la nostra eredità come nostalgia, ma come punto di partenza e risorsa viva. I nostri archivi ispirano l'innovazione: ci permettono di reinventare codici iconici invece di limitarci a riprodurli. I jeans sono la nostra base e la nostra storia, ma il lifestyle in denim è il nostro futuro. La storia conta quando alimenta il progresso. Progetti come *Archivio Italia* riflettono proprio questa idea: le origini sono punti di partenza per crescere. Quando il passato resta vivo e genera evoluzione, il brand continua a parlare alle nuove generazioni. Ciò che ci ha mantenuti iconici per oltre 170 anni è la capacità di evolverci senza perdere la nostra identità. Non ci reinventiamo per il gusto di farlo: reinventiamo i nostri simboli in modi che risultino significativi e attuali. Un esempio è il 501 Curve: probabilmente il jeans più iconico mai creato, ripensato con uno sguardo contemporaneo su vestibilità, forma ed espressione personale. È così che l'*heritage* resta moderno. Spesso i momenti più potenti arrivano spontaneamente. Il recente ritorno di *Love Story*, serie tv sui Kennedy, ne è un esempio: un momento culturale che ha riacceso emozione e rilevanza intorno al brand in modo naturale, senza forzature. È allora che capisci che un marchio vive davvero dentro la cultura».

«È QUESTO CHE CI RENDE SENZA TEMPO: NON INSEGUIAMO LA CULTURA, MA CI PRESENTIAMO DOVE LA CULTURA STA NASCENDO»

Avete spesso incrociato il mondo dell'arte. Quale forma artistica rappresenta meglio il brand?
«Se parliamo di arte nel senso più ampio, siamo presenti in molte discipline, ma credo che il linguaggio che rappresenta meglio Levi's sia la musica. Lo si vede attraverso generazioni di artisti che hanno indossato Levi's: dai Rolling Stones a Rihanna, da Kurt Cobain a Jay-Z, Kendrick Lamar, Bad Bunny ed Harry Styles. La musica continua a evolversi e noi ci impegniamo a tenere il passo».

Risposte concrete AL FUTURO

Alla Milano Design Week, Fiat ha gettato le basi per la mobilità urbana del domani: un dialogo fra tre generazioni di designer

di NICOLA BAMBINI

Dall'iconica 500, simbolo del boom economico italiano, alla mitica Panda, intreccio esemplare di accessibilità e funzionalità, fino alla recente Topolino, manifesto della transizione elettrica in città. Non semplicemente auto, ma risposte concrete. È il ruolo di Fiat che, ieri come adesso, accompagna l'evoluzione sociale, urbana e culturale del Paese.

Un'identità che vuole orgogliosamente conservare, guardando avanti e anticipando le trasformazioni. «Fiat non fa vetture grandi, ma è grande a fare vetture piccole», ha esordito Olivier François, ceo del marchio, sul palco di Ciao Futuro!, lo spazio Fiat alla Milano Design Week 2026. «La nostra storia racconta la coerenza, non è nostalgia: la vera forza è cambiare senza perdere il filo». Da qui l'idea di chiedere direttamente ai giovani, nello specifico agli studenti di Ied e Isia, di realizzare il concept di un nuovo veicolo che interpreti ciò che potrebbe diventare la mobilità del futuro e che sia autenticamente Fiat: compatto, funzionale, gioioso, innovativo e incentrato sull'uomo. «Affrontare le forti contraddizioni dei nostri tempi sta diventando la sfida principale, quindi abbiamo pensato di avviare una sorta di dialogo con la prossima generazione attraverso il linguaggio del design», ha sottolineato François Leboine, Fiat Head of Design, presentando i tre progetti finalisti. «Mi hanno sorpreso perché immaginano l'auto come un hub di condivisione, al di là del movimento e dell'esperienza di guida». C'è un ritorno all'essenziale, anche per quanto riguarda la tecnologia, sulla scia del *less is more*. «Io ho apprezzato in maniera incredibile la loro fantasia», ha aggiunto il maestro Giorgetto Giugiaro, tra i designer automobilistici più influenti di sempre, coinvolto in questo confronto a tre voci. «Per non disilludere il sogno, però, è necessario che la creatività sia supportata da conoscenze tecniche, per approcciarsi con cognizione ai costi di produzione e alle normative di omologazione. Il mio consiglio, quindi, è affrontare la realtà».

«I PROGETTI IMMAGINANO L'AUTO COME UN HUB DI CONDIVISIONE, AL DI LÀ DEL MOVIMENTO E DELL'ESPERIENZA DI GUIDA»









RITORNO ALL'ESSENZIALE
In senso orario, Giorgetto Giugiaro, chairman GFG Style. François Leboine, Head of Design Fiat. Olivier François, ceo di Fiat e Global cmo di Stellantis.

Parola d'ordine, concretezza. Perfettamente in linea con lo spirito Fiat. «Il valore oggi si misura nel tempo risparmiato e nella qualità dello spazio urbano vissuto. L'automobile, dunque, deve essere utile, prima ancora che sofisticata», ha concluso François citando Dante Giacosa, il «papà» della 500. «Davanti alle nuove richieste dei clienti, sempre più orientate alla chiarezza, Fiat è pronta a rispettare il suo storico ruolo, rispondendo alle esigenze di una società in continua evoluzione. Con un design che sia, innanzitutto, onestà».





A CANNAREGIO, FORSE ALTROVE

L'idea migliore, ovvio, è arrivare in barca come suggeriva Thomas Mann, attraverso la «porta d'acqua» gotica. Ma anche approdare qui perdendosi un po' nelle calli di Cannaregio, il sestiere più autentico e ancora locale in Laguna. Perché a Venezia c'è un indirizzo nuovo, anzi, antichissimo: Palazzo Donà Giovannelli ha 500 anni ed è appena diventato un grand hotel, l'**Orient Express Venezia**. Il posto in sé è un capolavoro, entrate anche solo per un caffè, o una cena memorabile al ristorante tre stelle di Heinz Beck nell'Orangerie, perché l'architetta Asmar d'Amman ha mantenuto lo spirito del luogo, ma senza effetto museo o quel senso pesante e cupo che si rischia in città: ovunque posi lo sguardo ti senti in viaggio, in partenza o in arrivo magari verso Istanbul o l'Oriente, a bordo di una delle carrozze Art déco dei celebrati treni. Non è poi questa la vera magia di Venezia? (*orient-express.com*).

NEWS

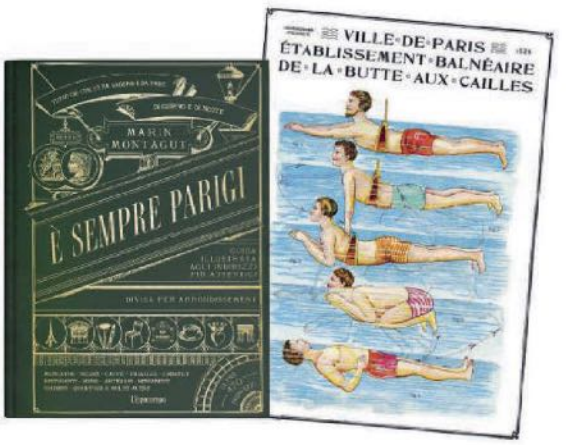
VENEZIA *o Parigi?*

Un nuovo palazzo (anzi, antichissimo) in Laguna, una guida alla città acquerello tutta da guardare, anche da casa

di LAURA FIENGO

DENTRO IL DISEGNO

Se amate Parigi e non conoscete questo artista e la boutique delle meraviglie che porta il suo nome, questo libro è per voi. La guida di **Marin Montagut** è tutta illustrata da lui: quartiere per quartiere, 470 indirizzi uno più prezioso dell'altro (*È sempre Parigi*, L'ippocampo, € 25).





L'OSPITE FELICE

di Paola Trifirò Siniramed

A PROPOSITO DI GENTILEZZA

In un bar affollato del centro di Milano, di quelli stretti apparentemente modesti dove si beve peraltro un espresso eccellente, una signora, scontrino in mano, è in attesa del suo turno per conquistare l'agognata tazzina quando il giovanotto davanti a lei, con un più che voluminoso zaino sulle spalle, si gira di colpo colpendola al viso, fra l'altro anche con una cinghia volante. La signora, fra tramortita e dolorante, viene soccorsa da alcuni degli astanti mentre l'impunito giovanotto se ne va con indifferenza lanciandole un «la prossima volta stia più attenta a chi ha davanti». Ogni commento guasterebbe. Certo gli zaini sono comodi, specie per chi è giovane e spesso porta con sé libri, computer e quant'altro, un mondo insomma, evitando valigie e borsoni. Purtroppo però le dimensioni risultano



spesso gigantesche, specie quando riempiti allo stremo. È per questo che in Giappone vige una «legge» non scritta che è di pura attenzione verso i propri simili. In tutti i luoghi affollati come treno, metro e locali pubblici, gli zaini vengono subito passati dalle spalle al torace o per terra tra i piedi in modo da non urtare né offendere alcuno. Non c'è bisogno di proposte legislative o di approvazione delle Camere (!), basterebbe mettersi d'accordo e questi spiacevoli incidenti sarebbero evitati.

Avvocato, esperta di storia della cucina e di arte del ricevere, cuoca appassionata e collezionista di testi dedicati alla gastronomia. Ha scritto il libro *Dizionario irresistibile di storie in cucina* (2021, Cairo). Il suo profilo Instagram è @dizionarioirresistibile



FILM AL CINEMA/1

Come Enzo Tortora

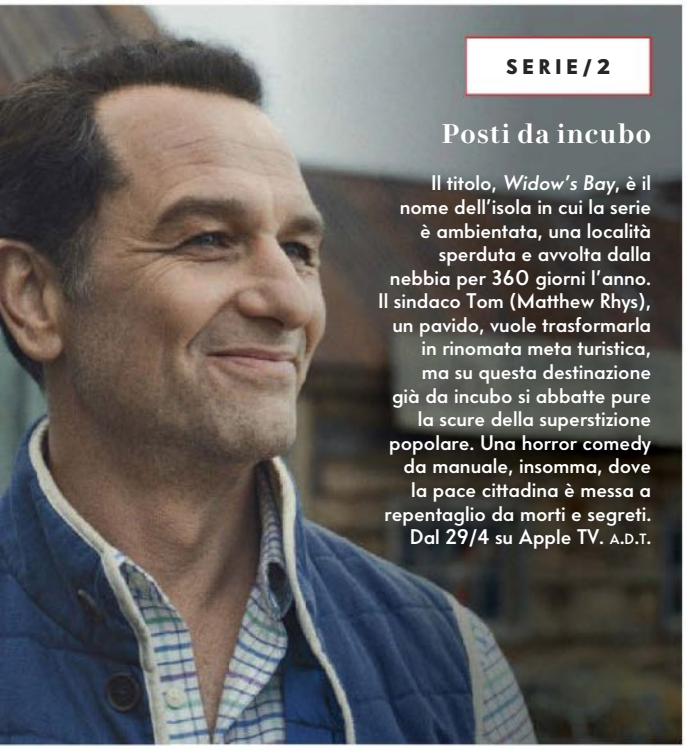
Il conduttore televisivo Gianni Riccio viene accusato di frode e finisce vittima della gogna mediatica, come Enzo Tortora 40 anni prima. È un colpo durissimo che lo porta a rivedere le sue scelte. Accade nel dramma di Pupi Avati *Nel tepore del ballo*, con Massimo Ghini e Isabella Ferrari. Denso di rimpianti e rimorsi. Dal 30/4 nelle sale. L.N.



FILM AL CINEMA/2

Tenete gli occhi aperti

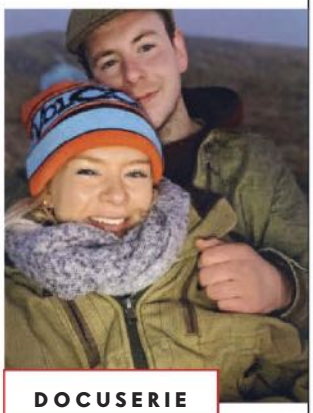
Può un film costare il matrimonio? Nicole Kidman e Tom Cruise hanno divorziato 18 mesi dopo le riprese di *Eyes Wide Shut*, senza mai confermarne l'influenza. La pellicola di Stanley Kubrick, su un marito e una moglie tentati da relazioni extraconiugali, torna nelle sale il 4/5 e continua a offrire riflessioni disturbanti sulla fedeltà e la gelosia di coppia. L.N.



SERIE/2

Posti da incubo

Il titolo, *Widow's Bay*, è il nome dell'isola in cui la serie è ambientata, una località sperduta e avvolta dalla nebbia per 360 giorni l'anno. Il sindaco Tom (Matthew Rhys), un pavido, vuole trasformarla in rinomata meta turistica, ma su questa destinazione già da incubo si abbatte pure la scure della superstizione popolare. Una horror comedy da manuale, insomma, dove la pace cittadina è messa a repentaglio da morti e segreti. Dal 29/4 su Apple TV. A.D.T.



DOCUSERIE

Dilemmi (a)morali

Una donna incontra l'anima gemella: è un guardiacaccia scozzese e la loro relazione è idilliaca, finché lui confessa di aver ucciso un uomo. Si concentra sul dilemma (a)morale di una patologa – denunciare il fidanzato o aiutarlo a celare il crimine – *Sposare un assassino*, dal 29/4 su Netflix. L.N.

FILM IN STREAMING

Cose disperate che si fanno

Sta succedendo a molti di venire sostituiti sul posto di lavoro dall'AI. Succede all'impiegato Man-su (Lee Byung-hun di *Squid Game*) nell'attualissima commedia grottesca coreana *No Other Choice - Non c'è altra scelta*. Schiacciato dal senso di responsabilità verso la famiglia e dal timore di perdere prestigio, comincia a uccidere gli altri candidati a una nuova posizione. Disponibile dal 1° maggio su Sky e Now. L.N.





SERIE/1

Sopravvivere ALL'ORRORE

Il nuovo adattamento della *Casa degli spiriti* di Isabel Allende è una storia che in questo momento ci coinvolge più che mai

di ALESSANDRA DE TOMMASI

3

DOMANDE A

Lee Sang-il

Campione d'incassi in Giappone, *Kokuho - Il maestro di kabuki*, dopo l'anteprima al Far East Film Festival, arriva al cinema il 30 aprile. È incentrato sull'amicizia tra due attori di teatro che interpretano ruoli femminili, complicata dalla

A CURA DI CHIARA OLTOLINI



In principio c'era il libro di Isabel Allende, poi è arrivato il film con Meryl Streep e adesso tocca alla serie prodotta da Eva Longoria, dal 29 aprile su Prime Video. Così la storia della *Casa degli spiriti* continua a vivere in tutta la sua potenza evocativa e per la prima volta in un adattamento spagnolo. Il racconto al femminile abbraccia tre generazioni attraverso centinaia di quaderni di Clara, una ragazza dell'alta borghesia che annota pensieri e fatti «per sopravvivere all'orrore». All'inizio del secolo scorso, in Sudamerica, la sua vita è infestata da lutti, violenze e silenzi, ma poteri psichici le permettono di navigare le avversità. Questi scritti, vere e proprie testimonianze di resilienza, diventano una specie di eredità per la nipote Alba. Il risultato è un caleidoscopio di sentimenti intrecciati alle lotte politiche dell'epoca, in scena con un realismo magico a dir poco magnetico.

competizione. Lo firma il regista Lee Sang-il.

PERCHÉ HA VOLUTO RACCONTARE IL TEATRO KABUKI?

«Avevo due curiosità: verso i suoi retroscena, come i conflitti personali, le discriminazioni e le gerarchie, e verso gli *onnagata*, gli interpreti maschili che in scena fanno le donne e dedicano tutta la vita a padroneggiarne la grazia».

PENSA CHE IL PUBBLICO OCCIDENTALE NE COMPRENDERÀ IL FASCINO?

«I temi sono universali: il conflitto tra destino e volontà personale, il prezzo della vocazione. Ogni cultura ha il teatro, l'opera e il cinema, e condivide la tensione tra talento e ambizione, bellezza e sacrificio».

SACRIFICARE TUTTO PER L'ARTE E PER DIVENTARE UN *KOKUHO*, IN PRATICA UN TESORO NAZIONALE VIVENTE: È D'ACCORDO?

«No. Ci sono registi che sarebbero capaci di vendere l'anima al diavolo in nome dell'arte, ma il suo scopo per me è soprattutto purificare le emozioni negative». LORENZA NEGRI



COURTESY NETFLIX

LIBRI

BIGLIETTI AGLI AMICI

di Laura Pezzino



Negli anni '90, appena pubblicato, *Cigni selvatici* diventò un classico. Attraverso le vite di tre donne – la nonna-concubina, la madre-dirigente maoista e l'autrice prima guardia rossa poi dissidente – «aprì» la Cina all'Occidente. Questo libro riparte dal 1978 e riprende la saga, dall'esilio di Chang fino ai cambiamenti del Paese diventato potenza economica mondiale (*Il volo dei cigni selvatici* di Jung Chang, Longanesi, pagg. 336, € 22).



Piazzale Cadorna, Milano, novembre. «Le scorte sono nemiche dei segreti»: è questo uno degli ultimi pensieri della pm Mimma Arrigoni, prima di venire aggredita davanti al portone di casa. A indagare, visto che la polizia brancola nel buio, è Libera Cairati, la fioraia-detective del Giambellino che vive in un vecchio casello, assieme alle sue «Miss Marple» (*Trappola nella nebbia* di Rosa Teruzzi, Sonzogno, pagg. 160, € 16).



«Non riesco a guardarmi nuda. Odio l'estate, perché mi piacciono tutte le costruzioni e sovracostruzioni che possono manipolare il corpo». Questo confessa Frisa, tra le massime esperte di moda, all'inizio di un'importante riflessione su ciò che accade quando il vestito incontra il corpo, anche e soprattutto, nel quotidiano (*Il corpo della moda* di Maria Luisa Frisa, Einaudi, pagg. 144, € 15).

FUMETTI

I supereroi CHE CI MERITIAMO

Sara Pichelli, artista italiana tra le più celebri a livello internazionale e fresca del prestigioso Romics d'oro, ci presenta Miles Morales, il nuovo Spider-Man che ha co-creato

di ALESSANDRA DE TOMMASI





DA VICINO *Sopra*, un ritratto di Sara Pichelli, 43 anni. *Qui*, una tavola del personaggio di Miles Morales.

La matita di Sara Pichelli è diventata leggenda. Per questo la fumettista marchigiana, premiata di recente con il Romics d'oro, fa parte del parterre d'onore del Comicon di Napoli (dal 30/4 al 3/5), evento italiano per eccellenza dedicato alla cultura pop. Co-creatrice di Miles Morales, il nuovo Spider-Man dell'Universo Ultimate (che ha vinto il premio Oscar come miglior film d'animazione nel 2019), vanta collaborazioni del calibro di J.J. Abrams (*Lost*) e sogna di creare una saga tutta sua, anche se non fantasy e per ora ancora top secret.

Durante la sua carriera ha disegnato tavole dei Guardiani della galassia e degli X-Men, personaggi considerati outsider, che parlano di diversità e inclusività. Quanto è importante?
«Affrontare tematiche forti lo considero quasi un obbligo. I fumetti possono farlo, formano una coscienza critica con immediatezza e spontaneità, e non hanno bisogno di costi così alti come i film».
Quest'estate torna al cinema l'Uomo Ragno di Tom Holland e a ottobre il suo Miles Morales incontra Superman in un'antologia crossover tra gli universi Marvel e DC Comics. Perché questo supereroe continua a suscitare interesse?
«Il suo è un magnetismo senza tempo, capace d'ispirare, e io sono felicissima di ogni nuova uscita, anzi, non mi dispiacerebbe ritornare nel suo universo, magari in presenza di una versione più adulta di Miles Morales».
Quanto la rende orgogliosa il fatto che ora il suo Spider-Man sia diventato un classico?
«Moltissimo: in questo momento storico abbiamo bisogno di rappresentazioni incisive, e lui, di origini per metà ispaniche e per metà afroamericane, è diventato un'icona per tante persone».
Da bambina immaginava quello che le è accaduto?
«Vengo da un paesino che non aveva neppure una fumetteria, figurarsi le fiere di settore! Leggevo *Topolino*, ma ho iniziato a mettere la matita sul foglio solo grazie a cartoni animati come *Sailor Moon* e *Lady Oscar*. Copiavo e ricopiavo le loro immagini all'infinito, ispirata dal fatto che fossero eroine forti e presenti. Anche se poi il carattere me lo hanno forgiato le disavventure di Candy Candy e Georgie».
Il figlio di Kirsten Dunst ignorava che la mamma fosse stata la fidanzata di Peter Parker al cinema. Il suo sa di che cosa si occupa?
«A tre anni pensa solo alle macchinine, non disegna, ma è già fan di Batman: ha buon gusto».

ALBUM



IN STUDIO COME IN UN LIVE I Black Keys tornano il 1° maggio con le 10 tracce di *Peaches!*, nuovo album, il 14esimo in studio, caratterizzato da sonorità essenziali, grezze e sobrie. Tra i brani più energici e istintivi del duo rock americano composto da Dan Auerbach e da Patrick Carney spicca il singolo *You Got to Lose* registrato, come il resto del disco, dal vivo in un unico take. L.N.

©SARA PICHELLI & MARVEL



COTTURA PERFETTA

Prestazioni elevate ed estetica essenziale: la nuova generazione di forni Hisense ridefinisce la cucina domestica, tra funzionalità avanzate e design contemporaneo

La cucina è sempre più un luogo progettato per essere abitato, oltre che per essere funzionale. Spazi fluidi, materiali essenziali e strumenti capaci di rispondere con precisione a esigenze diverse, dalla quotidianità alla sperimentazione. In questo scenario, anche il forno diventa un elemento centrale, capace di unire performance e semplicità d'uso. HO66MB PIZZACHEF di Hisense nasce con questa idea. Forno da incasso con cavità XL da 78 litri e struttura multifunzione, offre grande libertà e permette di passare con naturalezza dalle ricette di tutti i giorni alle preparazioni più elaborate. Il vero punto di forza è la funzione Pizza Mode Pro, che raggiunge temperature fino a 350°C e ricrea le condizioni dei forni professionali. La pizza cuoce in soli 3 minuti e 30 secondi, con una base croccante e una cottura uniforme. Accanto alle performance, c'è un'attenzione concreta all'efficienza. La classe energetica A++ riduce i consumi senza compromettere la potenza, rendendo il forno adatto anche a un utilizzo frequente. HO66MB PIZZACHEF si distingue per la finitura nera opaca e le linee essenziali, pensate per integrarsi negli spazi contemporanei. Il sistema di aria calda 3D, il preriscaldamento rapido e la pulizia pirolitica rendono l'utilizzo semplice e immediato, con risultati sempre precisi. Presentato alla Milano Design Week 2026, sarà disponibile da giugno.



LINEE ESSENZIALI, FINITURA NERA OPACA E PRESTAZIONI DA CUCINA PROFESSIONALE: HO66MB PIZZACHEF DI HISENSE SI INTEGRA CON ELEGANZA NEGLI AMBIENTI CONTEMPORANEI. CON PIZZA MODE PRO E TEMPERATURE FINO A 350°C, TRASFORMA OGNI PREPARAZIONE IN UN GESTO PRECISO, VELOCE E SORPRENDENTEMENTE CREATIVO.



L'OROSCOPO
di ANTONIO CAPITANI

29 APRILE - 5 MAGGIO

ARIETE 21.03 - 20.04

Motivazione, talenti e un possibile colpetto di terga, gentile omaggio di Venere, rendono il lavoro denso di risultati concreti. La vostra forma fisica acquisisce smaltissimo, l'amore diverte e sovverte piacevolmente i consueti equilibri. Paiono pure giunger chance fornicatorie deluxe. Uau. **Al top**: l'autostima. **Allo stop**: l'importanza dell'opinione altrui.

TORO 21.04 - 20.05

Un po' per via di Giove che vi ha proprio preso in simpatia, un po' per Mercurio *chez vous* da domenica, lavoro e quotidiano tutto appagano non poco. Benché tendiate a immergervi talvolta in uno *spleen* immotivato. State su e non abbiate la socievolezza del coguaro, nemmeno in fatto d'amor-fornicazione. **Al top**: l'economia. **Allo stop**: un incaglio.

GEMELLI 21.05 - 21.06

Molte cose cangiano e svoltano, news golose irrompono. Il fatto è che avete astri talmente belli che tutto ciò può farvi solo che gioco: nel lavoro, in fatto di soldi, d'amore, di tutto. In molti trasformate pure l'attività fornicatoria in un esercizio a orario continuato: sfacciati. **Al top**: la favolosità in senso lato. **Allo stop**: i pensieri ossessivi.

CANCRO 22.06 - 22.07

I premi arrivano. Grazie a Giove che tutto regge e protegge. Oltre che alle vostre competenze e alla faccia di terga, da utilizzare senza remore, specie da domenica. L'amor, però, sembra appassionare come una duodenite e sul piano fornicatorio forse state con le mani in mano. Ma migliorerà. **Al top**: la dialettica da oratore ateniese. **Allo stop**: eventuali ansie economiche.

LEONE 23.07 - 23.08

Siete più cazzimmosi di sempre. Oltre che produttivi e inseriti in un processo di svecchiamento degli ideali, dei progetti, della socialità in genere. Periodone anche per viaggi, vacanze, studi. E per i rapporti con aziende e persone lontane. Lo charme aumenta e voi potete conquistare e fornicare tanto. **Al top**: creatività e progettualità. **Allo stop**: gli sfigomugugni.

VERGINE 24.08 - 22.09

Mercurio, da domenica, promette di generare idee e contatti fruttuosi. Certo, lo stress vi farà venire a volte gli zebedei a zampa d'elefante, ma non inserite la modalità *serial sclerer*. Amore *ni*, sudombelico amante degli *amuse-bouche*, più che del piatto forte. **Al top**: lo spirito di sintesi e la faccia di terga. **Allo stop**: combattere contro chi non capisce una mazza.

BILANCIA 23.09 - 22.10

Venere e Urano scompaginano i puzzle di sempre e creano immagini nuove con nuovi incastri. Tutti belli. I sentimenti promettono sollievi, anche se più pucciosi che ad alto gradiente ormonale, ma Marte e Saturno paventano tensioni e cesure forzate: non abbattetevi, vi rifarete a breve. **Al top**: l'*amour*. **Allo stop**: la fiducia in qualcuno (che non la meritava).

SCORPIONE 23.10 - 22.11

Giove è ancora lì che v'accudisce. Così potete resistere a una quotidianità che a tratti vi fa spuntare le squame verdi per via della fatica, delle possibili difficoltà di comunicazione e delle probabili vessazioni della burocrazia. Però i soldi ci sono. Il sudombelico intanto diventa incompreso. Aiuto. **Al top**: la necessità di essere la priorità di voi stessi. **Allo stop**: il tempo libero.

SAGITTARIO 23.11 - 21.12

Energie e motivazione crescono, rendendo produttivo il periodo. Colloqui & lavoro promettono buoni esiti, ma tutelate i vostri interessi. Gli affetti, forse, scaldano moderatamente il cuore, ma accendono gli ormoni. Siete gnocchi supremi. Eppure, potreste credervi sfigati: a volte ve le andate proprio a cercare. **Al top**: grinta e *charme*. **Allo stop**: un'ansia economica.

CAPRICORNO 22.12 - 20.01

Aleggian le resse e le risse planetarie. Fomentate dal ministro della cara vita, Giove, che paventa spese e/o ritardi nella riscossione di certi soldi. Sia nel lavoro sia nel privato. Da domenica le cose dovrebbero migliorichiare, ma senza miracoli. Per amore e fornicazione, lo zodiaco è in silenzio stampa. **Al top**: la necessità di pianificare lucidamente. **Allo stop**: il relax.

ACQUARIO 21.01 - 19.02

Il lavoro può virare nella direzione più in linea con la vostra ambizione e con le vostre corde. La creatività intanto esonda, le innovazioni possono stordirvi piacevolmente e la fortuna pórgervisi. Anche cuori e corpi vi si porgeranno. E voi gradirete parecchio. Fornicatorially too. **Al top**: il tempismo (necessario). **Allo stop**: lo status quo.

PESCI 20.02 - 20.03

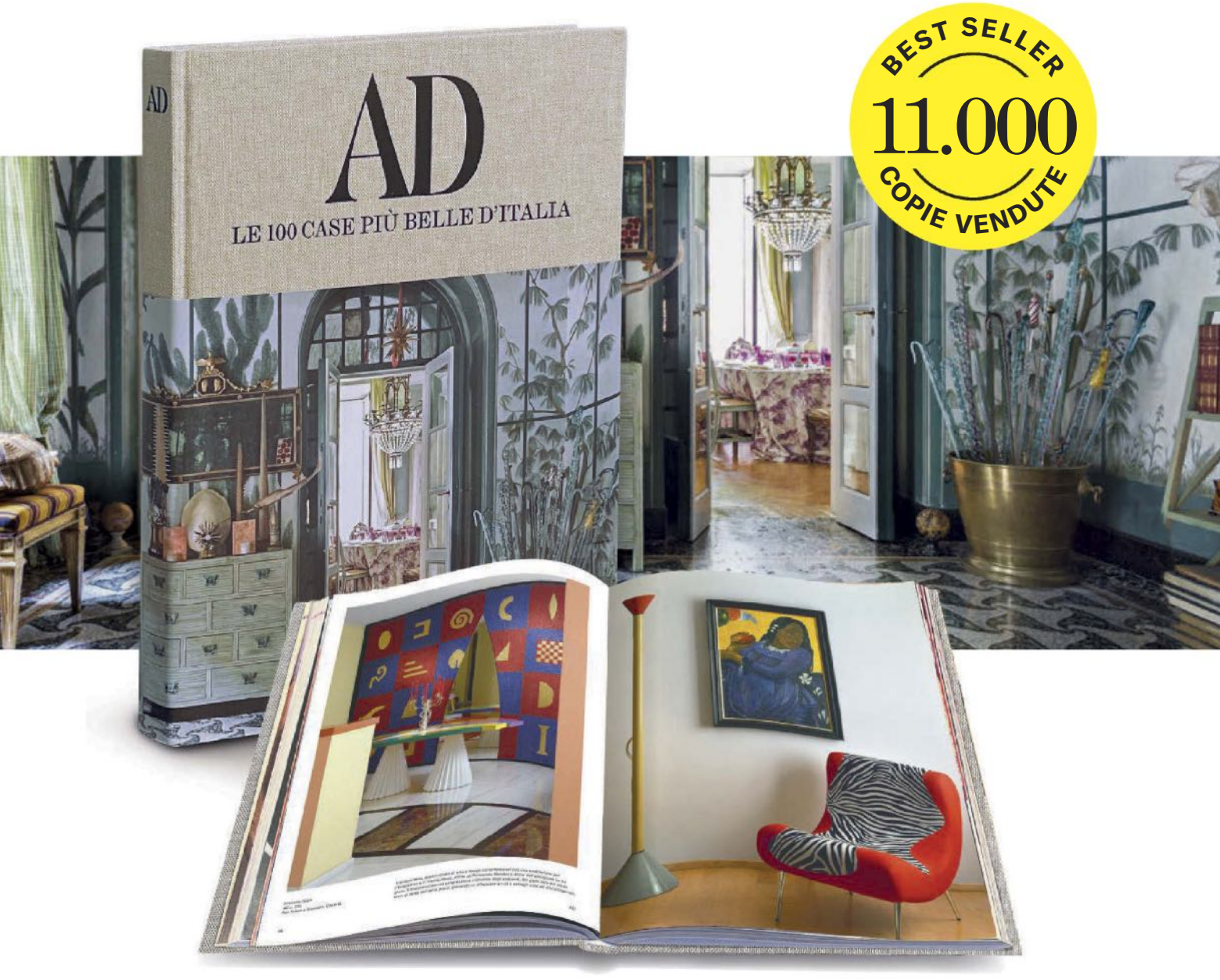
Da domenica contatti utili potranno oliare gli ingranaggi sia del lavoro sia dell'iter di un vostro progetto personale. Decidete però solo se sarete convinti senza agire in preda a stanchezza o a esasperazione. L'amore appassiona come un documentario sui sicomori, ma la fornicazione v'alletta. In ogni senso. **Al top**: il «movimento». **Allo stop**: ristagni e attese.

ILLUSTRAZIONI CHIARA DAL MASO

CONDÉ NAST

LE 100 CASE PIÙ BELLE D'ITALIA

in un libro da collezione



ACQUISTA QUI **LA TUA COPIA**



di FRANCESCO BONAMI



Il senso della vita negli alberi di Giuseppe Penone

Se Giosuè Carducci avesse conosciuto Giuseppe Penone (*The Reflection of Bronze*, New York, Gagosian Gallery, fino al 2/7) la sua poesia invece di *Pianto antico* si sarebbe chiamata *Pianta antica* e sarebbe iniziata così: «L'albero a cui tendevi la callosetta mano». Perché Penone, il più giovane del gruppo dell'Arte povera, ha iniziato alla fine degli anni '60 a mettere la forma della propria callosetta mano in bronzo dentro i tronchi degli alberi. La mano, rimanendo uguale, è simbolo del tempo antico; e l'albero che continua a crescere, il simbolo della vita. L'albero è il centro di tutta la sua attività. Penone ha intuito che, perché un'opera d'arte comunichi qualcosa a chiunque, deve essere riconoscibile, inconfondibile, inequivocabile. Cosa c'è di più riconoscibile, inconfondibile e inequivocabile di un albero? Davanti a una sua scultura nessuno si chiede: «Ma cos'è?». Con questa chiarezza l'artista fa scacco matto a tutti coloro che sono sospettosi dell'arte contemporanea. Nell'albero c'è tutto quello di cui le persone hanno bisogno. Natura, spiritualità, vita. Non a caso, ci sono psicologi e psicanalisti che consigliano di abbracciare un albero per sentirsi più sicuri e sereni. Se avete a casa un Penone lo potete abbracciare, ma non fatelo in una galleria perché vi arrestano. Penone non solo mostra e crea alberi, ma ne cerca l'anima. In una trave, partendo dai nodi del legno con lo scalpello e la sgorbia, lui cerca l'albero originale, il tronco, i rami. Non trova le foglie sui rami: le raccoglie da terra e le usa per creare grandi disegni. Da dove gli sia venuta l'idea non si sa. Magari da un famoso sketch per la Rai del 1956 di Vianello e Tognazzi, quest'ultimo intagliatore della Val Clavicola, che dal tronco tirava fuori uno stuzzicadenti.

© GIUSEPPE PENONE/2026 ARTISTS RIGHTS SOCIETY (ARS), NEW YORK/ADAGP, PARIGI, FOTO ARCHIVIO PENONE/COURTESY DELL'ARTISTA E GAGOSIAN

KIKO

MILAN

3D HYDRA LIP GLOSS

Preparati a brillare!
Sfoggia un sorriso in 3D
Il gloss n.1 di KIKO

GLOSS UP YOUR LIFE!

Emily indossa la shade 05



Celebriamo dieci anni di:

Idratazione fino a 10 ore*
Luminosità 3D leggendaria
Zero effetto appiccicoso
Lucentezza Next-Gen

*Test strumentale.


HardWear by Tiffany
Simbolo della forza dirompente dell'amore.
Tiffany,®. © 2026 T&CO.
With Love, Since 1837
TIFFANY&CO.